

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1994 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1994-1996 (n. 1450)

NOTA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1994 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1994-1996 E BILANCIO PROGRAMMATICO
PER GLI ANNI FINANZIARI 1994-1996 (n. 1450-*bis*)

**Stato di previsione della Ministero della difesa
per l'anno finanziario 1994
e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-*bis*)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1994) (n. 1507)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bono Parrino - Misto-PSDI) ... Pag. 5, 10, 15

FABBRI, ministro della difesa 10
PISCHEDDA (PSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507 5

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1993

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bono Parrino - Misto-PSDI) .. Pag. 16, 25, 29 e passim

BOLDRINI (PDS) 24, 30, 34
CAPPUZZO (DC) 25, 27, 29 e passim

FABBRI, ministro della difesa Pag. 27, 32, 33 e passim

MESORACA (PDS) 16, 33, 34

PISCHEDDA (PSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507 33

ZAMBERLETTI (DC) 20, 24, 34 e passim

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bono Parrino - Misto-PSDI) .. Pag. 35, 41, 44

BOLDRINI (PDS) 35

GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per la difesa 42, 43

LORETO (PDS) 39

MESORACA (PDS) 43

PISCHEDDA (PSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507 41, 43

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-bis)

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento)

PRESIDENTE (Bono Parrino - *Misto-PSDI*) .. Pag. 45,
46, 47 e *passim*
BOLDRINI (*PDS*) 49, 53, 54 e *passim*
BUTINI (*DC*) 57, 60
CAPPUZZO (*DC*) 49, 52, 54 e *passim*

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa* Pag. 46, 49, 51 e *passim*
LORETO (*PDS*) 50, 68, 69 e *passim*
MESORACA (*PDS*) 48, 49, 51 e *passim*
PISCHEDDA (*PSI*), *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507* 46, 48
49 e *passim*
TEDESCO TATÒ (*PDS*) 58, 61, 65 e *passim*
ZAMBERLETTI (*DC*) 46, 50, 51 e *passim*

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente Vincenza BONO PARRINO

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tablelle 12 e 12-bis**)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabelle 12 e 12-bis); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Prego il senatore Pischedda di riferire alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.* Signor Presidente, innanzi tutto debbo chiedere scusa ai colleghi e al Ministro se la mia relazione non risulterà particolarmente esauriente, ma ho avuto poco tempo a disposizione per esaminare dei documenti così complessi e di difficile leggibilità quali quelli di bilancio.

Ad ogni modo, nell'addentrarmi in un percorso così impervio, cercherò di fornire alla Commissione un'analisi dei dati contabili, illustrando quelle che mi pare siano le motivazioni e le logiche che sottendono a determinate scelte, per concludere poi con alcune

considerazioni politiche, soprattutto al fine di evidenziare una necessità - a mio avviso - ormai improcrastinabile, vale a dire quella di avviare un processo complessivo di ristrutturazione delle Forze armate che ci consenta, nel frattempo, di pianificare la spesa e di controllare, in sede parlamentare, la corrispondenza tra gli strumenti di bilancio e gli obiettivi che si vogliono raggiungere e che vanno, secondo me, definiti.

Al riguardo, pongo innanzi tutto un primo quesito e cioè se il nuovo modello di difesa, di cui da tempo parliamo e che in qualche modo diamo per acquisito come esistente, non debba invece piuttosto essere un provvedimento rispetto al quale il Parlamento si esprima - dopo una discussione al suo interno - a seguito di una proposta del Governo. Questa è infatti - a mio avviso - la necessità dell'attuale momento perchè, effettivamente, nell'analizzare le cifre, vi è una serie di condizioni oggettive e indiscutibili che vincolano le scelte. La prima, di natura giuridica, è quella che vuole che il bilancio sia steso a legislazione vigente, anche se, non intervenendo dal punto di vista della legislazione, si corre il rischio di operare interventi parziali mentre sarebbe auspicabile che questi avvenissero in un quadro di riferimento più vasto; ciò non di meno si tratta di condizionamenti oggettivi con cui dobbiamo fare i conti tutti gli anni.

Fatta questa premessa, vengo ora ad un'analisi più specifica delle singole poste di bilancio.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1994, per effetto della riduzione di 250 miliardi contenuta nella Nota di variazioni, reca spese per 26.250 miliardi con un incremento, in termini di competenza, di circa il 2,7 per cento rispetto al preventivo 1993.

Con riferimento alle previsioni assestate del 1993, che ammontavano a 26.722 miliardi, si registra un decremento di 471 miliardi, pari all'1,8 per cento circa. Rispetto al totale delle spese finali del bilancio dello Stato per il 1994, lo stato di previsione della difesa rappresenta il 4,04 per cento; esso è invece pari all'1,58 per cento del prodotto interno lordo previsto per il 1994, essendosi tale rapporto ridotto rispetto al precedente esercizio di un ulteriore 0,1 per cento. Vi risparmio i raffronti con la situazione di altri paesi, basti solo dire che rimaniamo sempre abbondantemente in ultima posizione.

I dati fin qui forniti, relativi al bilancio a legislazione vigente, debbono essere depurati dagli effetti della legge finanziaria sullo stato di previsione della difesa. Infatti, il disegno di legge n. 1507 reca alla tabella C (concernente gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) una riduzione di 24 miliardi sulla competenza del capitolo 4791, contenuto nella rubrica 13 relativa all'Arma dei carabinieri ed è questo l'unico accenno che troviamo nel disegno di legge finanziaria riferito al bilancio della difesa.

Per effetto di tale diminuzione quindi il bilancio di competenza del Ministero della difesa potrà complessivamente contare su stanziamenti per 26.226 miliardi.

La consistenza dei residui passivi al 1° gennaio 1994 è valutata in 9.446 miliardi e si riduce di 285 miliardi rispetto al volume dei residui risultanti dall'esercizio precedente e di 1.551 miliardi rispetto all'asse-

stamento. Va detto che questa consistente cifra di residui passivi è in gran parte impegnata ed i relativi pagamenti avverranno nell'arco di quest'anno ed anche del prossimo; in realtà, dunque, i residui reali assommano a circa 200 miliardi.

Per completezza di informazione, si segnala che nel disegno di legge finanziaria non vengono previsti accantonamenti nei fondi speciali a favore del Ministero della difesa.

Al fine di garantire un'opportuna elasticità contabile a fronte di particolari esigenze di esercizio, l'articolo 13, comma 14-bis, del disegno di legge n. 1450, come integrato dalla Nota di variazioni, prevede la possibilità per il Ministro della difesa di apportare variazioni compensative, per competenza e per cassa, tra i capitoli della IV categoria - acquisto di beni e servizi - dello stato di previsione del Ministero della difesa. So che può sembrare una norma discutibile, però a me pare uno strumento indispensabile specialmente nell'attuale periodo perchè, laddove fosse possibile operare dei risparmi, se questi potessero essere utilizzati per investimenti e ammodernamenti risulterebbe particolarmente utile.

Per comprendere più compiutamente gli elementi numerici riflettenti la struttura e i lineamenti del bilancio militare italiano, giova compiere una breve disamina complementare delle aree di spesa non tutte - come è noto - finalizzate alle esigenze della difesa, cioè all'assolvimento dei compiti istituzionali.

Anzitutto, troviamo le spese per la «funzione difesa» (riguardano le spese dell'area interforze e quelle delle Forze armate), le quali ammontano a 18.565,1 miliardi (più 2,4 per cento rispetto al 1993). Ci sono poi le spese per la «funzione sicurezza pubblica» (riguardano le spese dell'Arma dei carabinieri) la cui consistenza è di 5.352,3 miliardi (meno 0,6 per cento). Le spese per le «funzioni esterne o extraistituzionali» raggiungono i 354,5 miliardi (più 3,8 per cento), mentre le spese per le «pensioni provvisorie» ammontano a 1.978,1 miliardi (più 16,5 per cento).

Utile appare al riguardo un'analisi degli andamenti tendenziali delle suddette aree di spesa.

Se l'importo complessivo del bilancio si è mantenuto sui valori reali del 1986, la parte relativa alla «funzione difesa» ha subito, nello stesso periodo, un pesante decremento dell'11,9 per cento.

Le risorse per l'Arma dei carabinieri, ancorchè presentino un bilancio previsionale inferiore al 1993, hanno avuto negli anni, invece, uno sviluppo positivo. I fondi per il trattamento provvisorio di quiescenza hanno assunto una crescita addirittura di carattere esponenziale (più 74,5 per cento in termini reali sul 1986), mentre le spese per funzioni esterne o extraistituzionali si sono mantenute costanti.

Essendo risultate, di fatto, incomprimibili le risorse destinate all'Arma dei carabinieri, alle funzioni esterne e alle pensioni provvisorie, la «funzione difesa» è quella sulla quale si sono riversate per intero le gravi riduzioni in termini reali; con riflessi maggiori per le aree dell'esercizio (meno 10,3 per cento) e dell'investimento (meno 45,3 per cento).

È quanto mai importante esaminare quindi le spese afferenti alla «funzione difesa», così come ripartite sotto l'aspetto funzionale,

mediante la suddivisione in spese per il personale in servizio (militare e civile), spese di esercizio e spese di investimento.

Nel loro complesso le spese del personale in servizio assorbono 9.207,3 miliardi con un aumento del 3,8 per cento sul 1993.

Il personale in servizio previsto per il 1994 è di 373.851 unità, di cui 153.524 con rapporto d'impiego (compresi 51.617 civili).

L'aliquota 1994 relativa al settore del personale senza rapporto di impiego (leva, eccetera) è di 220.327 unità ed è in costante diminuzione. Rispetto al 1993, si prevede una riduzione di 17.406 unità, che va ad aggiungersi a quella attuata negli ultimi anni, per un totale di meno 96.368 unità a partire dal 1985. Debbo aggiungere che la riduzione non riguarda soltanto il servizio di leva perchè vi è un contenimento del numero delle persone che possono accedere alle Scuole per il servizio permanente effettivo. In un certo senso si prefigura una tendenza prevista nel nuovo modello di difesa.

Peraltro, in tale contesto e nella prospettiva di un pragmatico avvio del nuovo modello di difesa, si è decisa una riduzione del contingente di leva di 15.000 unità e si procederà, attraverso uno strumento legislativo che suscita qualche perplessità, all'arruolamento di almeno 4.000 volontari. Si tratta di un importante tema che dovremo affrontare tra breve.

Passando alle spese di esercizio, si ricorda che esse riguardano gli oneri destinati alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico (mantenimento in efficienza di mezzi e materiali), al mantenimento delle infrastrutture, al funzionamento di comandi ed enti, alle provvidenze. Esse ammontano globalmente a 5.550,1 miliardi (più 8,5 per cento sul 1993).

Occorre ricordare che il settore dell'esercizio ha subito nel 1993 un rilevantissimo taglio di risorse, che ha inciso pesantemente soprattutto sui livelli delle scorte e delle dotazioni dei materiali nonché sulla manutenzione dei mezzi, il cui tasso di usura è accelerato dagli impegni operativi continui e pressanti, nonché dalla loro ridotta disponibilità; condizioni queste che accelerano i tempi di raggiungimento dei relativi limiti di vita.

Quindi, il lieve incremento di risorse previsto per il settore, oltre che a recuperare il livello di inflazione, è indispensabile per fronteggiare le deficienze più preoccupanti determinatesi nella manutenzione e nelle scorte e per assicurare adeguatamente il rispetto delle attività addestrative. Da questi tre elementi, infatti, dipendono direttamente le capacità operative e l'efficacia dello strumento militare.

È noto, peraltro, che le attività straordinarie in campo nazionale ed internazionale (concorso alla lotta contro la criminalità organizzata in Sicilia, missioni in Somalia e Mozambico, pattugliamento in Adriatico, missioni in Albania, supporto alle operazioni aeree della NATO sulla Bosnia-Erzegovina ed a quelle aeronavali NATO e UEO sempre in Adriatico) hanno tutte un rilevante impatto sulle spese qui in esame. Tali spese, per effetto sia della maggiore attività svolta ai fini specifici delle operazioni, sia dell'esigenza di una più rigorosa attività addestrativa e tecnico-logistica dei reparti impiegati, subiscono decisi incrementi che vengono solo parzialmente compensati ricorrendo ad interventi straordinari stabiliti con provvedimenti

legislativi, ma attingono anche ad altre voci dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Per quanto riguarda l'area delle spese di investimento, si registra una consistenza globale di 3.807,7 miliardi, con un decremento di 342,6 miliardi rispetto al 1993, pari all'8,2 per cento.

All'interno delle spese di investimento, quelle di ammodernamento delle Forze armate ammontano a 2.811,5 miliardi (meno 19,4 per cento).

La predetta previsione di spesa comporterà l'assegnazione di priorità a programmi, derivanti da impegni già formalmente assunti, per 2.609,4 miliardi; la rimodulazione dei programmi continuativi e annuali, connessi con i programmi maggiori, per 1.177,3 miliardi, e la previsione di programmi di nuovo avvio per soli 21 miliardi.

È evidente che lo stanziamento 1994 è caratterizzato da una forte compressione delle risorse da devolvere all'investimento. Infatti, per salvaguardare il settore funzionamento, penalizzato negli ultimi tre esercizi finanziari, arrestando così l'attuale processo di depauperamento delle dotazioni e ricostituendo il minimo dei livelli funzionali, si è reso necessario contenere in maniera significativa le spese di investimento, garantendo, nel settore materiali, esclusivamente i programmi pluriennali operanti e parte dei programmi derivanti da accordi internazionali.

Vorrei chiedere al signor Ministro se, stante la situazione creatasi e che denota condizioni oggettive che impediscono il contenimento della spesa in diversi settori, tale stanziamento è in grado di rispettare gli impegni assunti dai Ministri dell'industria e del tesoro per la ristrutturazione dell'industria bellica attraverso l'acquisizione da parte della Finmeccanica spa delle aziende ex EFIM. Mi risulta che esiste un atto del Governo in cui si afferma che all'industria bellica deve essere garantita nei prossimi anni una certa commessa di lavoro.

Svolgerò ora alcune considerazioni finali.

Esprimo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal responsabile del Dicastero tesoro a garantire, in un generale quadro di contenimento della spesa, la funzionalità dello strumento militare, peraltro fortemente impegnato a svolgere fuori confine missioni di *peace keeping* e di *peace enforcing* e a collaborare sul territorio nazionale per il mantenimento dell'ordine pubblico.

A questo proposito, come vedete, la mia relazione non contiene un appello a stanziare maggiori fondi per il bilancio della difesa perchè mi sembra assodato ormai che è all'interno di queste cifre che dobbiamo operare. Dal momento però che è presumibile che il nostro coinvolgimento nelle operazioni internazionali debba in futuro continuare, mi domando se non sia opportuno prevedere l'istituzione, magari presso il Ministero del tesoro, di un fondo globale da destinare al finanziamento di tali operazioni, evitando così di dover ricorrere, di volta in volta, ad episodici provvedimenti di copertura finanziaria.

Personalmente poi debbo rilevare - e torno alle considerazioni iniziali - l'impossibilità o quanto meno l'estrema difficoltà nello stabilire un rapporto consequenziale tra le scelte contabili e i contorni del nuovo modello di difesa. So benissimo che l'impostazione del bilancio deve tener conto esclusivamente del quadro normativo vigente

e che alcune leggi che anticipano il nuovo modello di difesa sono tuttora in discussione e quindi non possono trovare riscontro nel bilancio, però, mi chiedo se dobbiamo continuare a registrare l'impossibilità di comprimere le spese per il personale e quelle per la gestione, facendo così derivare da queste gli investimenti o se invece - come dicevo all'inizio - l'approvazione di un nuovo modello di difesa, che sia un punto di riferimento certo, non ci permetta di procedere ad una ristrutturazione del numero degli addetti e degli arsenali, di avviare una politica di dismissioni e di fare tutto ciò che, non potendosi prevedere una maggiore disponibilità in questo settore, ci porti a razionalizzare la spesa e a spendere al meglio quanto il paese mette a disposizione.

Tale difficoltà quindi è certo imputabile alla mancata definizione, in sede legislativa, di alcuni capisaldi del nuovo modello di difesa (vertici militari, volontariato, riforma del servizio di leva, riconversione dell'industria militare, ristrutturazione logistica, lo stesso provvedimento sull'obiezione di coscienza, eccetera). È pertanto indispensabile - lo ripeto - fare del nuovo modello di difesa nel suo complesso un provvedimento legislativo organico e sistematico per pianificare il cambiamento e per modificare l'esistente; non solo insomma per conoscere ciò che va fatto, ma per farlo effettivamente.

In questo ambito, particolare e specifica considerazione merita il problema del personale, che assorbe, con spese non comprimibili, parte cospicua del bilancio della difesa. Nell'ambito del generale processo di riqualificazione e tendenziale snellimento degli organici della pubblica amministrazione, un analogo intento in questa direzione può essere perseguito - nel rispetto doveroso della peculiarità della funzione militare - anche per quanto concerne la difesa. Occorre quindi quanto prima conoscere come si intenda procedere alla riduzione pianificata degli organici, che deve avvenire in un quadro complessivo, superando timidezze e vincendo prevedibili resistenze.

In conclusione, dai documenti in esame si evince un evidente sforzo di essere in linea con le tendenze generali del paese, di razionalizzare la spesa e di risparmiare, però ci sembra che tutto ciò avvenga al di fuori di un disegno capace di incidere effettivamente su una struttura che è stata pensata ed attuata 20-25 anni fa e che oggi, a seguito del profondo mutamento che ha subito lo scenario internazionale, abbisogna di un aggiornamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pischedda per la sua esauriente relazione e do la parola all'onorevole Ministro, il quale potrà fornirci ulteriori elementi di conoscenza sulla situazione in atto.

FABBRI, ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli senatori, riporterò alcuni dati e svolgerò alcune considerazioni al fine di favorire una migliore comprensione dell'impostazione del bilancio della difesa.

È evidente che il progetto di bilancio del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1994, come quello degli altri Dicasteri, risente fortemente della difficile situazione economico-finanziaria del paese e si propone, pertanto, oltrechè di soddisfare le spese obbligatorie per legge,

di garantire unicamente quel livello di funzionamento e di ammodernamento dello strumento militare, al di sotto del quale ogni efficacia e capacità operativa risulterebbe gravemente compromessa.

Si tratta di una scelta doverosa, intesa ad offrire un consapevole contributo al risanamento della finanza pubblica, ma calcolata in modo da salvaguardare le esigenze di sicurezza della nazione. Tutto ciò, nella prospettiva di poter disporre, in un futuro necessariamente prossimo, di risorse adeguate ad attuare rapidamente quel processo riorganizzativo del settore della difesa, che dovrebbe consentire la realizzazione di uno strumento militare, quantitativamente ridotto ma qualitativamente assai dotato, adeguatamente rispondente al nuovo contesto e alle nuove necessità della sicurezza internazionale.

L'esame del progetto di bilancio 1994 richiede una riflessione preliminare su quanto, in materia di risorse assegnate alla difesa, si è verificato negli ultimi due anni.

Nel 1992 la legge di bilancio, approvata dal Parlamento, prevedeva per questa Amministrazione una somma complessiva di 26.137 miliardi, ma nel corso dell'anno, prima per assicurare il finanziamento di provvedimenti del tutto estranei a questo settore, poi, in occasione della manovra finanziaria, per il recupero di 30.000 miliardi da parte del Tesoro, le assegnazioni della difesa subirono un taglio di 1.800 miliardi.

Questa rilevantissima riduzione ricadde quasi interamente sull'investimento, determinando il rinvio e la rimodulazione di numerosi programmi. D'altro canto l'esercizio offriva pochi margini di riduzione, poichè già esso stesso in notevole sofferenza a causa di crescenti e straordinari impegni all'estero (Jugoslavia, Albania, sorveglianza dell'Adriatico, eccetera) che, disposti senza una copertura finanziaria straordinaria, determinarono spese per oltre 700 miliardi, a carico del bilancio ordinario.

Per quanto riguarda il 1993, il progetto di bilancio presentato in Parlamento a luglio prevedeva per la difesa uno stanziamento complessivo di 27.500 miliardi; l'improvviso aggiornamento della situazione economica nazionale costrinse però il Governo ad attuare nel mese di settembre una nuova manovra finanziaria riduttiva, ed il bilancio di previsione della difesa venne così ridotto di 1.540 miliardi.

Questa volta il taglio venne effettuato in larga parte sul settore dell'esercizio (700 miliardi), al quale in termini monetari fu attribuita una somma inferiore a quella dell'anno precedente. Tale decisione, da un lato, ha consentito di evitare la rinuncia definitiva a taluni importanti programmi di rinnovamento di materiali e di ammodernamento, dall'altro ha però messo in preoccupante sofferenza il settore dell'esercizio, già peraltro gravato di vari imprevisti connessi agli impegni internazionali in corso (Albania, mare Adriatico, Somalia e Mozambico) che spesso - in tutto o in parte - non sono sostenuti coi dovuti finanziamenti straordinari.

In proposito si deve sottolineare come il bilancio militare sia predisposto per le normali attività addestrative e di mantenimento in efficienza di materiali, sicchè ogni maggiore spesa può essere fronteggiata solo rinviando la manutenzione di mezzi, rinunciando all'acquisto delle scorte o addirittura riducendo l'attività addestrativa. Ciò che negli ultimi due anni è avvenuto puntualmente.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno 1994, è definito in 26.250 miliardi, con un incremento del più 2,7 per cento in termini monetari rispetto al bilancio 1993. Ciò significa, in termini reali, un abbattimento percentuale di circa un punto rispetto all'anno in corso, ove si consideri la sola inflazione programmata. La somma citata rappresenta l'1,59 per cento del PIL (nel 1993 il bilancio è l'1,65 per cento del PIL) e questo valore - come ha già ricordato il relatore - è il più basso tra quelli corrispondenti degli altri paesi più industrializzati.

Com'è noto, lo stanziamento comprende anche oneri non destinati all'assolvimento dei compiti istituzionali delle Forze armate, sicchè alla cosiddetta «funzione difesa» (cioè ai fini istituzionali) risultano assegnati 18.565 miliardi.

Le rimanenti disponibilità sono così suddivise: 5.352 miliardi sono attribuiti all'Arma dei carabinieri, 355 miliardi sono assegnati alle spese extraistituzionali (rifornimento idrico delle isole minori, servizio aereo di Stato, Croce rossa, servitù militari, obiezione di coscienza, aviazione civile, satelliti meteorologici, eccetera) e 1.978 miliardi sono destinati alle pensioni provvisorie.

Per la «funzione difesa», dunque, risultano disponibili risorse che solo formalmente sono superiori a quelle dell'anno in corso: in realtà, considerando soltanto l'indice d'inflazione programmata, che è del 3,5 per cento nel 1994, lo stanziamento sopra indicato presenterà in termini reali una flessione di circa l'1 per cento.

Anche per il 1994 si conferma il fenomeno già verificatosi negli anni più recenti; infatti, in termini reali, si registra un progressivo decremento dei fondi assegnati alla «funzione difesa», per gli effetti congiunti di un rallentamento delle risorse globalmente attribuite al Dicastero e della loro crescente utilizzazione a favore delle esigenze extraistituzionali.

Nel complesso, le previsioni di spesa della «funzione difesa» sono state costruite con criteri di rigida economia, rigettando in tutti i casi il concetto della spesa storica di tipo incrementale rispetto alle occorrenze degli esercizi finanziari precedenti, e applicando, invece, come nel recente passato, una metodologia intesa a definire il bilancio quale sommatoria di esigenze valutate e confrontate con una visione interforze.

Considerando i tre settori di spesa, e cioè quelli del personale, dell'esercizio e dell'investimento, si può segnalare quanto segue.

Per il personale è prevista una spesa complessiva di 9.207 miliardi, con un incremento del 5,8 per cento rispetto al 1993. In particolare, il personale con rapporto d'impiego (153.524 ufficiali e sottufficiali e 51.617 impiegati ed operai) comporterà oneri per 6.677 miliardi; e il personale senza rapporto d'impiego (leva, complemento e richiamati, in totale 220.327 militari) determinerà oneri per 2.530 miliardi.

A proposito del personale, va segnalato che la politica per un progressivo avvio verso le dimensioni numeriche previste dal nuovo modello di difesa è già stata intrapresa nei limiti del possibile. Sono stati infatti complessivamente ridotti gli ingressi nelle accademie e nelle scuole sottufficiali, è stata programmata una riduzione di circa 17.000 unità e, come per il 1993, è stato stabilito di richiamare in

servizio - per le esigenze del Ministero della difesa - i soli cappellani, i medici componenti le commissioni medico-legali e gli ufficiali del ruolo d'onore (per i quali ultimi il richiamo è stabilito dalla legge).

Va poi sottolineata, nell'intento di avviare la formazione di reparti composti totalmente da volontari, la proposta di arruolare nel 1994 personale con ferma volontaria di 3 anni (rinnovabili fino a 5 anni) invece che con ferma di leva prolungata a 2-3 anni. Un'apposita norma del provvedimento collegato alla finanziaria consentirà di operare in tal senso, anticipando contenuti del disegno di legge sul volontariato presentato alla Camera dei deputati nello scorso dicembre, anche in materia di incentivi intesi a favorire l'arruolamento (assunzione in servizio nelle forze di polizia, nei vigili del fuoco, nel Corpo militare della Croce rossa e nei vigili urbani, di tutti i giovani che abbiano ultimato meritevolmente il servizio militare volontario).

Per quanto riguarda l'Esercito, l'intenzione sarebbe di avere in servizio, entro i primi sei mesi del 1995, almeno 4.000 volontari addestrati: ciò costituirebbe un primo concreto passo verso i traguardi previsti dal nuovo modello di difesa e consentirebbe altresì all'Italia di disporre di un Corpo speciale, costituito interamente da volontari, onde garantire un'adeguata partecipazione alle missioni internazionali di pace cui il nostro paese può essere chiamato e da cui dipende il prestigio della nazione.

Naturalmente l'avvio dell'altro significativo passo verso il nuovo modello di difesa, e cioè la riduzione del personale militare con rapporto d'impiego, resta legato sia all'approvazione del disegno di legge sul volontariato, che stabilisce un nuovo organico complessivo ed appropriate deleghe per il Governo, sia a nuove norme che favoriscano l'esodo anticipato di personale militare e civile.

Per il secondo settore, quello dell'esercizio, si prevedono oneri che ammontano a 5.500 miliardi, destinati sostanzialmente alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico (mantenimento in efficienza di mezzi e materiali e ripristino delle scorte), alla manutenzione delle infrastrutture e al funzionamento di comandi ed enti.

La situazione del settore è particolarmente preoccupante per le carenze determinate dall'insufficienza delle risorse ad esso destinate negli anni 1992 e 1993 e per il contestuale consistente aumento degli impegni delle Forze armate all'estero, ai fini del mantenimento o ristabilimento della pace.

Queste esigenze, che hanno visto e vedono Esercito, Marina ed Aeronautica variamente impegnati in Albania, nel mare Adriatico, in Somalia e in Mozambico, stanno determinando sia un rilevante aumento di spese dirette, sia una precoce contrazione dei tempi di manutenzione e di vita dei mezzi terrestri, navali ed aerei.

Da ciò nasce l'esigenza di un irrinunciabile incremento di risorse che consenta di ridare un po' di fiato al settore; tale incremento è stato definito nel 5 per cento, in termini reali, rispetto alle assegnazioni del 1993. Manovre finanziarie che dovessero penalizzare anche per il 1994 l'esercizio, potrebbero costringere il paese a rinunciare ai principali impegni operativi assunti in ambito internazionale, per insufficiente disponibilità o affidabilità di mezzi e materiali.

Per quanto infine riguarda l'investimento, le risorse disponibili ammontano globalmente a 3.808 miliardi, con un decremento dell'8 per cento rispetto al 1993.

Di tali risorse, 416 miliardi sono destinati alla ricerca e allo sviluppo interforze, con un incremento del 70 per cento sul 1993. Tale anomalo aumento è stato determinato dalla necessità di ottemperare agli obblighi dei soli programmi internazionali in corso; altri programmi, per i quali esistevano accordi già assunti, ma che non erano ancora stati avviati, sono stati accantonati.

Un incremento ancora più rilevante (più 83 per cento) registrano le risorse assegnate all'ammodernamento che fa capo agli organi ed enti interforze (Stato Maggiore Difesa, Segretariato Generale e Bilandife). Lo stanziamento complessivo è di 580 miliardi e comprende le rate del mutuo annuale di acquisizione delle fregate costruite dalla Fincantieri per l'Iraq, ma non consegnate a quel paese, e l'adeguamento di arsenali e stabilimenti di lavoro alle norme antinfortunistiche e all'igiene del lavoro.

Le spese di ammodernamento previste per le tre Forze armate ammontano globalmente a 2.812 miliardi.

Si è anzitutto data priorità ai programmi che costituivano impegni formalmente già assunti, per complessivi 2.610 miliardi, sono state verificate e rideterminate le esigenze finanziarie per i programmi continuativi e annuali connessi con i programmi maggiori destinando ad essi 1.177 miliardi e sono stati previsti programmi di nuovo avvio per soli 21 miliardi.

Tutte le esigenze delle tre Forze armate sono state valutate in un'attenta ed obiettiva visione interforze, e nelle prospettive di quanto indicato nel nuovo modello di difesa. In tutti e tre i settori operativi (terrestre, navale ed aereo), la modesta disponibilità di risorse ha determinato rinvii e rimodulazioni di programmi anche assai importanti ai fini del miglioramento della qualità dello strumento militare, che presenta antiche carenze che in prospettiva potrebbero allargarsi ed aggravarsi in modo molto preoccupante.

Concludendo, anche per il 1994 il bilancio della difesa presenta quelle caratteristiche di transizione, che hanno contrassegnato il bilancio dell'anno in corso. Ancora una volta la grave situazione economico-finanziaria del paese ha consentito l'assegnazione a questo Ministero di risorse ridotte: in termini di potere d'acquisto, esse risultano inferiori anche a quelle assegnate per il 1993.

La ripartizione della disponibilità è stata attuata con rigore ed obiettività. Tutte le decisioni sono state studiate in maniera coerente con quanto previsto dal nuovo modello di difesa ed in modo da attuare un progressivo anche se lento avvio verso i traguardi che esso si propone.

I provvedimenti riduttivi decisi per il personale con rapporto d'impiego, l'intenzione di realizzare i primi reparti costituiti interamente con personale volontario e la nuova forma del volontariato rappresentano i primi concreti passi in tale direzione.

Naturalmente una rapida attuazione della ristrutturazione richiede la preventiva approvazione dei disegni di legge sui vertici militari e sul volontariato, che sono all'attenzione del Parlamento.

Per quanto riguarda la capacità operativa dello strumento militare, gli impegni in corso (soprattutto all'estero) e la preoccupante situazione dei materiali in servizio hanno consigliato di tenere in particolare considerazione le esigenze del settore dell'esercizio. In tale contesto rientra anche la prospettiva di pervenire ad un miglioramento delle capacità della difesa aerea, attraverso l'acquisizione in *leasing* di un certo numero di velivoli intercettori disponibili sul mercato (la scelta del mezzo avverrà in tempi assai brevi).

Ogni sforzo è stato infine posto in essere per limitare la penalizzazione dell'ammodernamento e il rinnovamento dei mezzi e dei materiali, dedicando opportunamente le risorse alla prosecuzione dei programmi di maggiore valenza. È indispensabile che, a partire dal prossimo anno, si verifichi nel settore un deciso cambiamento di tendenza, in modo coerente con l'ipotesi finanziaria indicata nel nuovo modello di difesa (55.000 miliardi da destinare in 10 anni all'investimento). In caso contrario, si porranno gravissimi problemi di invecchiamento e di impoverimento numerico del parco mezzi, con pericolose conseguenze per l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare.

Queste sono le considerazioni che intendevo consegnare alla Commissione, in attesa di seguire il proficuo dibattito che si svolgerà in quest'Aula.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringraziamo per queste ulteriori informazioni che saranno prese in opportuna considerazione da tutti i colleghi.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente Vincenza BONO PARRINO

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabella 12 e 12-bis**)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabelle 12 e 12-bis); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta di ieri, allorquando il relatore Pischedda e il ministro Fabbri hanno svolto le relazioni introduttive.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

MESORACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad alcune brevi osservazioni, non avendo avuto il tempo di esaminare in modo organico i documenti di bilancio; i colleghi del mio Gruppo integreranno, con maggior competenza, le mie osservazioni.

E vengo subito alle osservazioni di fondo. Ancora una volta il ministro Fabbri ha definito lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 di «transizione». Signor Ministro, lei non è il primo che usa questa espressione: è dal 1989 che i bilanci della

difesa vengono definiti in codesto modo. La mia impressione è che i bilanci sono tutti uguali, ma non possono essere definiti di «transizione» dal momento che ci troviamo dinanzi l'eterna questione relativa al bilancio imm modificabile se non in alcune sue limitate parti.

Mi sono domandato perchè lei, signor Ministro, ha dovuto usare nuovamente il termine «transizione» e mi sono dato la seguente risposta: c'è in lei una volontà - lo si evince da taluni suoi interventi - di porre in essere alcuni atteggiamenti, quale quello concernente la questione somala, che lasciano presagire una modifica di indirizzi e di svolta nell'organizzazione del bilancio del suo Dicastero. Evidentemente non è stato possibile proseguire lungo questa strada.

Infatti, lei si è limitato ad apportare aggiustamenti e razionalizzazioni che in gran parte possono essere anche valutati positivamente, ma si è persa l'occasione per reimpostare un bilancio in termini innovativi.

A tal proposito, il ministro Fabbri ci ha fornito una sua personale motivazione nella relazione svolta nella seduta di ieri; egli ha sostenuto che non è stato possibile operare quella svolta per mancanza di fondi adeguati. È credibile una tale motivazione? Francamente a me non convince, perchè di certo 26.250 miliardi di lire non costituiscono una somma che permette di affrontare qualsiasi questione, ma rappresentano uno stanziamento non di poco conto se indirizzato e speso bene. Quindi, non si tratta di un problema quantitativo, ma organizzativo e di oculata amministrazione.

L'attuale stato di previsione del Ministero della difesa reca un incremento del 2,7 per cento rispetto a quello del 1993. Signor Ministro, lei sa perfettamente che negli ultimi anni altri paesi hanno apportato considerevoli tagli, perchè si è partiti da un diverso rapporto con il PIL. Considerati i tagli, essi sono ugualmente riusciti a varare una riforma dello strumento militare. Invece, in Italia non si è riusciti a porre in essere la stessa operazione non per questione di stanziamenti ma per mancanza di volontà, e non mi riferisco al Ministro. Infatti, sono state registrate delle resistenze nell'approntare un cambiamento politico nell'ambito della difesa, e ciò è dimostrato dalle scelte fatte in bilancio. D'altra parte, su 26.250 miliardi di lire, 18.565,1 miliardi vengono assegnati alla funzione difesa, 5.352,3 all'Arma dei carabinieri, 354,5 alle funzioni esterne o extraistituzionali e 1.978,1 alle pensioni provvisorie.

La questione è più interessante se scorriamo tali cifre. Infatti, all'interno dello stanziamento per la funzione difesa, ben 9.207,3 miliardi concernono spese per il personale in servizio, con un incremento del 3,8 per cento. Le spese per il personale assorbono quindi il 43 per cento del bilancio ordinario della difesa. Invece, sono state tagliate le spese per l'ammodernamento (meno 19,4 per cento), vengono ridotte le spese per la sicurezza (meno 0,6 per cento) nel momento in cui quest'ultima - e quindi l'Arma dei carabinieri - dovrebbe ottenere una maggiore priorità nelle scelte di bilancio.

Inoltre, risulta inadeguata la somma stanziata per lo svolgimento dei compiti istituzionali (solo 355 miliardi) a fronte dei grandi problemi cui sono chiamate a far fronte le unità previste in questo settore: rifornimento idrico nelle isole minori, Croce rossa, servizio militare, obiezione di coscienza, servizio civile, servizi meteorologici e l'informazione nel suo insieme che riveste sempre maggiore importanza.

Dall'ammontare dei vari stanziamenti si intravede quello sforzo per un maggiore adeguamento dello strumento militare rispetto all'integrazione europea; mi riferisco, ad esempio, alle missioni. Un esempio per tutti - e questa ipotesi è stata contemplata dal Ministro nella sua relazione - concerne quello del *leasing* per l'acquisto di un certo numero di velivoli intercettori.

Sorge spontanea una domanda: perchè spendere denaro per strumenti di cui dispongono già a sufficienza gli organismi internazionali e che in parte sono già superati? Inoltre, non si comprende perchè non si debba puntare sul progetto europeo EFA, che da un lato darebbe un maggiore potere all'Europa, e dall'altro consentirebbe un certo «ritorno» all'industria italiana, ciò che non sarà possibile se ci muoveremo in direzione diversa. È ovvio che, ove vi fosse bisogno di acquisire nuovi strumenti, sarebbe più ragionevole puntare su ciò che offre il mercato europeo.

Nel nuovo modello di difesa si parlava di forze armate snelle, pronte ed efficienti, e di un maggior rilievo da dare all'integrazione europea interforze. Non mi sembra che l'impostazione data all'attuale bilancio si muova in sintonia con tale impostazione. D'altra parte, nella sua relazione, il collega Pischredda esprime anche questo giudizio; inoltre, egli ritiene fondati e puntuali i rilievi a supporto di questa tesi, salvo poi esprimere un giudizio positivo alla fine sull'intera manovra: ma questa è un'altra cosa! Le Forze armate disegnate dal bilancio e dalla finanziaria rimangono - a parer mio - elefantache, lente, scarsamente attrezzate e supportate, poco integrate con gli alleati e indeterminate nel ruolo di sicurezza nazionale. Gli unici elementi di novità, che potevano essere in sintonia con il nuovo modello di difesa, sono inspiegabilmente contenuti nel disegno di legge n. 1508 collegato alla finanziaria e pertanto vengono sottratti alla valutazione di merito della Commissione difesa, dal momento che l'esame di tale provvedimento è stato assegnato alle Commissioni riunite 1^a e 5^a.

Il Governo ha annunciato il taglio di 15.000 soldati di leva e su questo siamo d'accordo perchè in tal modo si va in direzione del progetto di operare una riduzione di 150.000 uomini in dieci anni, a fronte di un ingresso, nel medesimo arco di tempo, di circa 5.000 volontari all'anno. Ora, l'operazione potrebbe anche essere positiva se fosse realizzata però in modo trasparente e se fosse accompagnata da altre misure perchè non si capisce in base a quali criteri e da parte di chi vengano decisi i tagli. Negli anni passati, infatti, le riduzioni sono avvenute soprattutto al Centro-Nord e il Sud è stato penalizzato; stranamente i giovani meridionali andavano a fare il servizio militare, mentre quelli del Nord venivano esentati dal prestarlo. Ciò si è verificato perchè non vi è mai stato un criterio oggettivo e perchè la decisione al riguardo è stata lasciata all'arbitrio di non so chi. Ma, soprattutto, io credo che scelte così rilevanti vadano valutate nell'ambito di una strategia complessiva per le Forze armate, di cui debbono essere investite anche le competenti Commissioni parlamentari perchè, in questi ultimi anni, c'è stato il vezzo - e in questo il ministro Fabbri non si è differenziato dai suoi predecessori - di farci sapere le cose dai giornali; le notizie vengono date prima alla stampa e poi discusse in Parlamento.

Il rischio, signor Ministro, è che, operando nell'arco di 10 anni una riduzione di 150.000 uomini, mantenendo però inalterato il numero degli ufficiali e dei sottufficiali, avremo una testa grandissima ed un corpo piccolissimo. Voglio dire che, se nel contempo non vengono prese misure adeguate anche nei confronti degli ufficiali e dei sottufficiali, faremo un'operazione monca. Mi domando, dunque, se per risolvere tale problema, non si possa far ricorso, ad esempio, alle norme sulla mobilità del personale dello Stato, seppur con le dovute differenziazioni. Vi sono infatti ufficiali e sottufficiali dotati di grandi competenze che potrebbero essere utilizzati in quei settori della pubblica amministrazione in cui maggiori sono le carenze di organico e le richieste di professionalità.

E vengo ora ad un'altra considerazione. Io credo che queste misure potranno avere efficacia soltanto se si abolirà la leva ausiliaria, altrimenti rischiamo di non avere volontari. Mi chiedo infatti quale sarà il giovane che sceglierà il volontariato, accontentandosi di ricevere 500 o 600.000 lire al mese, sapendo che chiedendo la ferma ausiliaria guadagnerà più del doppio. Poi non possiamo lamentarci del fatto che il volontariato non decolla; dobbiamo essere consapevoli, *a priori*, che in questo modo il meccanismo non può funzionare perchè il militare sceglierà sempre la ferma ausiliaria che offre maggiori possibilità di guadagno e migliori prospettive. Certo, il comma 14 dell'articolo 12 del disegno di legge n. 1508, che riconosce al Governo la facoltà di emanare regolamenti per disciplinare ferme di tre o cinque anni, rappresenta un passo in avanti nella giusta direzione, ma - ripeto - è indispensabile sopprimere la leva ausiliaria.

In conclusione, signor Ministro, signor Presidente, il giudizio sullo stato di previsione della difesa per il 1994 non può essere di soddisfazione; si è persa - a mio avviso - un'altra occasione per avviare un processo di adeguamento della nostra struttura militare rispetto ai nuovi scenari internazionali e alle nuove esigenze nazionali. Le proposte di bilancio contraddicono il nuovo modello di difesa perchè le poche novità introdotte non appaiono inserite in un organico disegno strategico delle Forze armate, per mancanza - a parer mio - di volontà politica di rompere con il passato. Di ciò sono prova - come ho cercato di sintetizzare - le scelte di bilancio e la mancata approvazione di alcuni provvedimenti che possono dar sostanza al nuovo modello di difesa. Mi riferisco, in particolare, alla legge di riforma della leva, che è ferma da tempo presso l'altro ramo del Parlamento; alla legge sull'obiezione di coscienza; alla riforma dei vertici militari; all'attuazione della legge sulla riconversione dell'industria bellica; al riordino delle servitù militari; alla ridefinizione del numero delle basi militari straniere nel nostro territorio.

In sostanza, tutta una serie di proposte che modificano organicamente il quadro esistente e che possono costituire gli elementi portanti del nuovo modello di difesa, altrimenti ci si limita a scelte parziali che di certo non definiscono nè una strategia militare nè una strategia per la sicurezza nazionale. Tutto ciò presuppone però scelte che poggino su un nuovo concetto di sicurezza, a cui dobbiamo guardare in termini diversi anche da un punto di vista culturale. Occorre passare cioè ad un concetto di sicurezza in cui prevalgano i fattori «non armati» su quelli

«armati», provvedendo, nel contempo, a fornire le Forze armate degli strumenti adeguati per partecipare alle operazioni di polizia internazionale, avendo come obiettivo il rispetto e la costruzione della pace e del diritto internazionale. In questo quadro, il nuovo strumento di difesa deve concorrere e mirare, da un lato, alla costituzione di un esercito permanente delle Nazioni Unite (queste ultime naturalmente riformate) e, dall'altro, alla rapida abolizione della leva obbligatoria. Il volontariato militare è ormai maturo. Credo siano largamente superate le osservazioni ed obiezioni che si sono manifestate negli anni passati a proposito di un esercito professionale. Ovviamente, ad esse devono essere accompagnate altre scelte, come quella dell'istituzione di un servizio civile, indirizzando le eventuali prestazioni obbligatorie verso compiti di solidarietà al di fuori del controllo del Ministero della difesa.

In tal modo anche l'obiezione di coscienza verrebbe superata - avendo un servizio civile obbligatorio -, oppure, qualora venisse richiesta una certa specificità, sia per questioni di principio sia per questioni organizzative, si potrebbe rimodulare e rinormare in termini diversi e più snelli il disegno di legge che giace presso la Camera dei deputati.

Un siffatto provvedimento, oltre al taglio dei «rami secchi», della burocrazia e delle strutture anacronistiche presenti nel bilancio della difesa, e alla rinuncia a programmi faraonici ed inutili, potrebbe portare ad una riduzione delle spese militari. A mio avviso, indirizzando tali risorse verso taluni comparti della difesa e tagliando le parti inutili, farraginose e burocratiche che non sono in sintonia con il nuovo modello di difesa e con le attuali esigenze nazionali ed internazionali, doteremo il nostro paese di uno strumento di sicurezza all'altezza dei tempi. Inoltre, potremo risparmiare delle risorse, perchè, una volta razionalizzata e organizzata la gestione dei 26.250 miliardi, pur non costituendo quest'ultimo uno stanziamento adeguato, con esso si potrebbe egualmente ridurre quell'inefficienza da me poc'anzi delineata.

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, purtroppo ieri ero impegnato con altri colleghi nei lavori della Commissione d'inchiesta sulle stragi e non ho potuto ascoltare le relazioni del senatore Pischedda e del ministro Fabbri; di conseguenza, mi ricollegherò ai documenti che mi sono stati consegnati.

Voglio subito affermare che condivido l'osservazione svolta dal senatore Pischedda nella sua relazione, quando fa riferimento ad una mia vecchia proposta che, purtroppo, non ha ancora trovato spazio nei documenti di bilancio.

Partendo dalla constatazione che l'Italia si trova ormai costantemente impegnata in missioni per conto dell'ONU su varie aree - dall'Albania al Mozambico, dalla Somalia al Kurdistan, eccetera -, ogni volta ci troviamo costretti a raschiare dal bilancio ordinario i mezzi per far fronte a tali iniziative internazionali.

Non c'è dubbio che dovremmo copiare ciò che fa la Protezione civile; essa ha un fondo globale per le emergenze, alimentabile di volta in volta su decisione del Parlamento. L'istituzione di un simile fondo nel bilancio della difesa ci consentirebbe di poter valutare

preventivamente la nostra disponibilità rispetto alle domande della comunità internazionale, dal momento che le nostre risorse non sono infinite. Il Parlamento può sempre decidere di aumentare il numero degli interventi. Oggi il numero degli interventi che possiamo effettuare non è infinito; è bene che l'ONU sappia che l'Italia dispone di un certo stanziamento per effettuare interventi fuori dal suo territorio al servizio della comunità internazionale. Per poter andare oltre, il nostro paese dovrà intervenire con provvedimenti *ad hoc* che non ricadano sul bilancio ordinario.

Se ciò non avverrà ho la netta sensazione che l'attuale bilancio, che vede ancora una volta penalizzata la spesa per investimenti rispetto a quella di parte corrente - e ciò è ovvio per la difficile comprimibilità della seconda rispetto alla prima -, porrà le Forze armate completamente fuori gioco sul piano dell'innovazione tecnologica e dei mezzi a loro disposizione.

Vorrei ora fare alcune osservazioni su taluni temi. La prima concerne il volontariato, una scelta, tutto sommato, già inserita nel nuovo modello di difesa. Si è sempre detto che per interventi da porre in essere al di fuori del territorio nazionale è più opportuno utilizzare - mi riferisco soprattutto a operazioni *peace enforcing* e a quelle *peace keeping* - personale altamente specializzato che non può essere ricercato tra il personale militare di leva.

A me non piace parlare di «volontario» perchè ci si riferisce a un qualcosa di diverso, mentre noi utilizziamo tale termine in modo errato. Infatti, il volontario è colui che svolge una mansione senza alcuna retribuzione; quando invece viene remunerato si tratta di un professionista; lo farà *part time*, *full time*, per alcuni anni o per tutta la vita, ma non sarà mai un volontario. Infatti, il vigile del fuoco non è un volontario. Non lo si può definire neanche un mercenario, ma semplicemente una persona remunerata per un lavoro svolto.

Dico questo perchè è necessario instaurare un rapporto con lo Stato, che non duri solo due o tre anni - il ministro Fabbri ha già ribadito tale concetto in vari interventi -, con forme successive di inserimento nella pubblica amministrazione. E il proseguimento del rapporto con altre amministrazioni non lo vedrei soltanto limitato alle forze di polizia o a corpi assimilati; non vedo perchè un bersagliere non possa svolgere adeguatamente il lavoro del portalettere. A mio avviso, un soggetto che entra a far parte delle Forze armate, una volta terminato il suo rapporto con queste ultime non vedo perchè deve sempre avere l'arma al piede! Mi vengono ora in mente i vecchi sottufficiali dell'esercito di Sua Maestà che facevano i corrieri per le ambasciate in tempi in cui queste ultime utilizzavano come persone di fiducia elementi provenienti dall'esercito.

Ciò avviene anche per il Genio ferrovieri, in quanto esso sorge nel momento in cui le ferrovie dello Stato non erano una società per azioni, bensì una società pubblica.

Affermo questo perchè il professionismo è uno sbocco indispensabile proprio per il nuovo modello di difesa, che vede la nostra partecipazione alle iniziative di pace volute dall'ONU e la messa a disposizione di uomini e mezzi. Questo è uno degli obiettivi che ci siamo prefissati.

Vi è poi una questione alquanto delicata - cui ha fatto riferimento poc'anzi anche il senatore Mesoraca -, che concerne gli ausiliari di leva. Siamo attenti perchè tale problema sta prendendo sempre più una brutta piega. Infatti le retribuzioni, relativamente elevate, che si offrono agli ausiliari rischiano non solo di disincentivare ma anche di «imbastardire» l'attuale servizio militare di leva.

Pochi giorni fa ho incontrato un gruppo di giovani ingegneri intenzionati a svolgere il servizio militare di leva nelle forze di polizia. Ho detto loro perchè non farlo nel Corpo dei vigili del fuoco. Mi hanno risposto che in tale Corpo gli ausiliari non sono remunerati e quindi è meglio andare presso il battaglione «Celere», pur essendo ingegnere elettronico, che nei vigili del fuoco dove forse, sarebbero stati più utili, ma non avrebbero avuto uno stipendio.

Quindi, vi è il pericolo che talune categorie di cittadini con un'alta qualificazione tecnica che vengono utilizzati nelle forze di polizia - ovviamente non per fare gli investigatori ma soltanto per svolgere servizi minori - finiscano addirittura per disincentivare l'afflusso di persone qualificate nel normale servizio di leva. Infatti, nessuno aspira più a far parte dei 5.000 ausiliari del Corpo dei vigili del fuoco, perchè vi è rischio, ci si deve impegnare e la retribuzione è la stessa del militare di leva.

Dobbiamo quindi fare un punto fermo su tale questione, altrimenti - lo ripeto - limiteremo l'afflusso di professionisti nelle Forze armate. Vi è poi un altro aspetto - e l'ha ricordato il senatore Mesoraca - quello della riduzione delle forze di leva. Ora noi andremo verso riduzioni sempre più massicce, quindi rischiamo di provocare un'ingiustizia nel corpo sociale del nostro paese, infatti il servizio di leva è accettabile fino a che lo fanno tutti, comincia a creare una giusta reazione quando una parte dei cittadini, senza una motivazione chiara, ne è esentata. In tal caso, infatti, si ha la netta sensazione intanto che vi è più margine per le ingiustizie e per manovre che possono apparire poco chiare, ma soprattutto non vi è la sensazione del peso uguale sulle spalle di tutti i cittadini. Quindi, a mio avviso, stiamo arrivando ad un punto in cui non far partire giovani di leva rischia di diventare un privilegio di cui alcuni godono ed altri no. Questa è una osservazione che mi viene in mente perchè ogni anno si parla di riduzioni di cui beneficiano solo alcuni; tra l'altro, io non credo che si registri sempre un gettito superiore.

L'altro tema su cui vorrei spendere qualche parola è quello relativo all'obiezione di coscienza. Noi spendiamo 54 miliardi per il servizio degli obiettori di coscienza, a fronte di 19.000 uomini su 23.000 domande. Ebbene, al riguardo, pongo un problema serio: 54 miliardi, che diventerebbero circa 60 miliardi qualora dessimo risposta positiva a tutte le richieste, non sarebbero una cifra inaccessibile se finalmente affrontassimo il problema dell'obiezione di coscienza in modo corretto, ossia come servizio civile. Questi cittadini debbono servire lo Stato in armi o senza armi, ma lo Stato, non la Caritas, l'organizzazione tot, la lega per la protezione degli uccelli e così via. Ed allora, caro Ministro, a lei che è stato richiesto di inviare unità delle Forze armate in Sardegna per combattere gli incendi, io dico che se avessimo 19.000 ragazzi inquadrati in un corpo a tutti gli effetti civili, quale il Corpo dei vigili del fuoco, alle stesse condizioni dei soldati di leva, e avessimo la possibilità

di manovrarli sul territorio nazionale, avremmo risolto gran parte dei problemi della protezione civile. E non mi si venga a raccontare che questo è un servizio militare solo perchè indossano gli stivali e la tuta; questo è a tutti gli effetti un servizio civile, di pace e nell'interesse della collettività nazionale. Il servizio civile non è in appalto, lo fa lo Stato con le organizzazioni che ha, senza inventarne di nuove: noi abbiamo già il Corpo dei vigili del fuoco che ha una grandissima tradizione. Un tempo esso disponeva di colonne mobili che venivano utilizzate nelle calamità, oggi queste non esistono più per mancanza di uomini e, quando si verifica un'emergenza, le colonne mobili sono costituite da vigili che vengono richiamati dai distaccamenti di Roma o Milano, sottraendo così uomini a città che diventano a rischio. Ed allora dico, signori miei, parliamo una volta tanto fuori dai denti: si vuole il servizio civile o si vuol fare quello che si vuole? Lo Stato il servizio civile lo ammette, fare quello che si vuole no, perchè lo Stato ha bisogno di avere 15-20.000 uomini da impiegare ove necessario. Quando si ridurrà la forza di leva e si avrà un esercito meno numeroso e professionale, caro Ministro, lei non disporrà più di 60.000 uomini da gettare nella fornace di un terremoto e, se non vi è la riserva di un servizio civile, che ha bisogno anche di forze di massa, non so proprio come faremo a fronteggiare le emergenze. La forza armata deve essere una forza di supporto; oggi siamo arrivati al punto che, se anche un torrente fuoriesce dagli argini, bisogna chiamare l'esercito perchè non vi sono uomini.

E allora si parta da qui; certo, si tratta di un'operazione difficile, perchè ricordo che quando provai a prospettare ad un gruppo di obiettori una simile soluzione, costoro mi risposero che non indossavano la tuta o gli stivali perchè si trattava di abbigliamento militare, malgrado mi sforzassi di spiegare loro che i pompieri, i vigili urbani, svolgono un servizio civile e non di guerra e che indossano gli stivali soltanto perchè sono più funzionali.

Debbo dire che per me è una sofferenza vedere un paese che si priva della possibilità di utilizzare delle energie al servizio dei propri cittadini. Noi abbiamo utilizzato financo il Corpo dei vigili del fuoco in Cambogia, nella guerra col Vietnam, per montare ospedali da campo e tende ai confini con la Thailandia, onde evitare che l'invio di unità armate potesse apparire influente nel conflitto in corso. Ciò dimostra che queste forze possono essere vantaggiosamente sfruttate purchè non vengano disperse tra diverse organizzazioni. Io so che in questo modo ci troveremo contro tutte le associazioni di volontariato, però, il paese non può rinunciare all'apporto di risorse umane così rilevanti.

E vengo ora al tema, toccato anche dal Ministro, della difesa aerea. Al riguardo, debbo dire di essere molto preoccupato perchè la riduzione massiccia degli investimenti nel settore rischia di espellere il nostro paese dal mercato dell'industria militare, che è parte della nostra autonomia nazionale. Un paese infatti è autonomo se l'esercito non è di mercenari e se l'industria nazionale ha un ruolo che consente una sua autonomia, altrimenti si ha un paese subalterno. Pertanto, il pericolo è che se riduciamo troppo la spesa di investimento, rischiamo di distruggere questa possibilità che è non solo occupazionale, ma anche di grande traino e di ricaduta nell'industria civile. Il Ministro ha

ipotizzato, nella prospettiva di pervenire ad un miglioramento delle capacità della difesa aerea, l'acquisizione in *leasing* di un certo numero di velivoli intercettori disponibile sul mercato. Io capisco benissimo che noi abbiamo problemi grossi perchè l'F-104 non è più una macchina idonea a rappresentare uno strumento per la difesa aerea, però, restiamo, se possibile, sul versante europeo. Io so che alcuni sostengono che il Tornado, in versione contraerea, non è la macchina ideale, ma noi dobbiamo saldare un periodo. Il Tornado infatti è comunque una macchina della produzione europea e non è conflittuale con il progetto EFA. Il pericolo, adottando una macchina americana, è quello di innescare una guerra commerciale di pressione che potrebbe allontanare definitivamente l'autonomia europea nella costruzione di una macchina di difesa aerea, quale l'EFA. Quindi, facciamo molta attenzione perchè altrimenti, una volta scelti gli F15 o gli F16, rischiamo di dare l'illusione al nostro *partner* americano che basti continuare a premere e il progetto EFA viene abbandonato. Tra l'altro, poichè i *partners* del progetto EFA sono tanti e disarticolati - ad esempio la Germania da una parte e la Gran Bretagna dall'altra - vi è una sorta di cuneo, rappresentato dagli USA, che si intromette perchè non vuole che l'Europa sia autonoma in tale campo.

Quindi, se vogliamo procedere in una direzione dobbiamo seguire quella prospettata; rendiamoci conto che le nostre esigenze di difesa aerea non sono poi di grande spessore, perchè siamo collocati all'interno di un quadro di difesa aerea integrata. Tra l'altro, in un momento come questo, l'Amministrazione della difesa deve stare molto attenta al comparto industriale, che oggi rischia una crisi dalla quale difficilmente potrà riprendersi. Non basta ridare fiato alle industrie per farle ripartire; se perdiamo i «cervelli», perdiamo tutto!

BOLDRINI. Perchè non collegare la difesa aerea al sistema dei controlli esistenti in campo internazionale con i satelliti?

ZAMBERLETTI. Certo, ma in questo campo vi sono grandi problemi di collaborazione. Sappiamo bene che la cosiddetta missilistica antiaerea, cioè i *Patriots*, funziona se c'è la copertura degli *Awacs* e quella satellitare. Dal momento che in Italia vi sono basi di altri paesi della NATO, possiamo supplire in questa fase con una maggiore cooperazione.

E vengo ora ad un'ultimissima questione - essa non riguarda direttamente la nostra Commissione, ma credo che il Ministro della difesa possa fare qualcosa in questa direzione - cioè la soppressione del Ministero della marina mercantile e il destino del Corpo delle capitanerie di porto. Oggi, il comando generale di queste ultime potrebbe essere ricondotto ad unità, trasformando l'Ispettorato, cui esse facevano capo fino alla soppressione del Ministero della marina mercantile, in un Comando generale il cui titolare potrebbe essere un ammiraglio di squadra. Infatti, esse ora dipendono da quattro Ministeri diversi: dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'agricoltura, da quello dei trasporti e da quello della marina, con il rischio che la mancanza di un Comando generale renda estremamente difficile questa pluralità di rapporti funzionali. Un Comando generale ci

potrebbe consentire di avere quella guardia costiera che riduce le esigenze di duplicazione che finiscono poi con il determinare una totale autonomia delle due organizzazioni; la marina d'altura e la guardia costiera sarebbero unificate in una sola amministrazione, che pure si rivolge alle altre da cui dipende funzionalmente, ma che ha un vertice gerarchico che le può consentire una maggiore efficacia, ad esempio, nella pianificazione e organizzazione dei mezzi.

Poichè abbiamo l'esigenza di mantenere il tono del sistema industriale della difesa in un momento di riduzione della spesa per investimenti, è necessario che tutti cooperino. A tal proposito, vorrei fare un ultimo rilievo che concerne più la politica estera che non quella della difesa.

Nell'ambito dell'operazione «Albatros», abbiamo inviato alcuni reparti delle nostre Forze armate in Mozambico; inoltre, quest'ultimo riceve aiuti dal Governo italiano: si tratta forse dello sforzo più grande che un paese fa in Mozambico.

Siamo venuti a sapere che, a seguito della mancanza di nostre iniziative, l'addestramento, l'organizzazione e il relativo equipaggiamento delle nuove forze armate mozambicane sono stati affidati dal Governo locale alla Gran Bretagna con un rapporto bilaterale. Nonostante ciò, quel paese continua egualmente a ricevere aiuti finanziari dall'Italia, comprando nel contempo armi dalla Gran Bretagna.

Cose di questo genere non possono accadere, perchè dobbiamo essere presenti sul mercato internazionale per difendere la nostra industria. Non vedo perchè le forze armate mozambicane non debbano essere organizzate e addestrate dai nostri quadri militari che già operano in quell'area!

Distrazioni siffatte non debbono più ripetersi, perchè ho l'impressione che se avessimo affidato questa operazione a monsignor Paglia egli l'avrebbe portata a termine in modo diverso. Basta non essere distratti per essere presenti in modo corretto e trasparente sul mercato internazionale e svolgere una politica estera di un certo rilievo.

PRESIDENTE. Senatore Zamberletti, il suo intervento ha anticipato molte preoccupazioni che la Commissione già condivide, soprattutto in ordine al problema del volontariato e delle commesse militari in Mozambico.

CAPPUZZO. Signor Ministro, vorrei innanzi tutto iniziare il mio intervento con l'esprimere un apprezzamento al ministro Fabbri per l'attività, che ha svolto in quest'ultimo periodo di tempo nell'ambito dell'amministrazione della difesa, impegnata su molteplici fronti. Talvolta, distrattamente non curiamo ciò che sta avvenendo, mi riferisco in particolare anche al commendevole impegno dei reparti militari impegnati nell'operazione Vespri siciliani. Si tratta di bravissimi soldati che assolvono a tale compito in maniera egregia; probabilmente, sarebbe opportuno ricordarsi di tanto in tanto che esistono e che il paese è loro riconoscente perchè ne trae un vantaggio in immagine ed in efficienza, in quanto le forze dell'ordine vengono alleviate di taluni impegni connessi con il controllo del territorio per occuparsi dei loro compiti di investigazione, di polizia, eccetera.

Ieri non ho potuto ascoltare le relazioni del senatore Pischetta e del ministro Fabbri in quanto impegnato con la Commissione antimafia a Palermo, dove abbiamo visto una realtà che merita attenzione anche sotto il profilo dell'intervento più massiccio delle forze dell'ordine. Vi sono dei quartieri talmente degradati dove si tocca con mano l'assoluta latitanza dello Stato, nel senso più completo della parola, dove i cittadini debbono subire soprusi, anche gratuiti, e continue violenze, che non sono soltanto quelle inferte dalla mafia ma anche dal disordine generale, e dove vi è, in sostanza, un monumento edificato all'inefficienza dello Stato che ha tollerato tale realtà.

Mi chiedo se non si debba pensare ad una diversa impostazione circa l'impiego delle Forze armate, cioè di un loro contributo ancor più massiccio per ristabilire l'ordine e la sicurezza democratica.

Pur non essendo stato presente nella seduta di ieri ho letto le due relazioni quanto mai puntuali e precise. Vi è una filosofia di fondo che sottende ad esse, e muovendo dalla constatazione che stiamo attraversando un momento di grave crisi, è chiaro che le preoccupazioni del Governo sono volte a recuperare credibilità in fatto di spese. Di conseguenza, in siffatte situazioni non si può far altro che prefiggersi un bilancio che lei, signor Ministro, ha definito di transizione.

Per amara esperienza personale devo dire che, da quando sono tornato dalla prigionia e ho potuto via via prendere coscienza di ciò che veniva compiuto nei confronti delle Forze armate, ci siamo sempre trovati in una fase di transizione. Signor Ministro, sono 47 anni che sento parlare di bilanci di sopravvivenza e di periodi di transizione e questo dato emerge chiaramente se confrontiamo il bilancio italiano con quelli adottati dai nostri *partners* occidentali. È inutile insistere sull'aliquota di prodotto interno lordo che viene riservata al settore della difesa, noi siamo all'ultimo posto, questa è la realtà, oltretutto abbiamo accumulato nel tempo inefficienze, carenze, omissioni e dunque ci troviamo oggi ad un punto cruciale. Questo bilancio - come lei dice, signor Ministro - non prende in considerazione che le spese obbligatorie, quelle cioè che per legge debbono essere fatte - del resto, guai se non lo facesse perchè altrimenti dichiareremmo fallimento, anche se in un paese in cui pure l'impresa privata dimostra di essere fallimentare, non vi sarebbe da meravigliarsi se anche noi dovessimo arrivare a questo punto - riservando una piccola parte di risorse all'esercizio, mentre per l'ammodernamento non rimangono che le briciole, con le conseguenze che tutti conosciamo. Ciò non costituisce certo una novità, questa volta però non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni fondamentali.

Checchè se ne dica, dopo la grande euforia dei dividendi della pace, che si riteneva fossero alla portata di tutti, stiamo oggi assistendo ad un rimescolamento continuo delle carte. In proposito, vorrei ricordare ai colleghi con quale enfasi veniva menzionato, qualche anno fa, il progetto del controllo degli armamenti. Ebbene, chi parla più oggi di controllo degli armamenti? Dove sono andati a finire i tetti nazionali, le agenzie che si dovevano costituire e i controlli che si dovevano effettuare? Diciamolo chiaramente, il processo di disarmo è diventato un'utopia e naturalmente ogni paese procede per i fatti suoi. Ma quello che è grave è che, anche laddove pareva si manifestassero delle

prospettive rassicuranti - mi riferisco all'Est europeo - si registrano sviluppi inquietanti (anche se mi auguro che tali non siano) per cui non vorrei che tornassimo alle politiche di un tempo, questa volta però dominate dal fattore geopolitico.

In questa prospettiva, il nuovo modello di difesa, anche nei suoi ripetuti aggiornamenti, appare costantemente superato e quindi andrebbe ripensato. L'obiettivo deve essere quello di un sistema modulare, all'interno del quale l'adozione di un edificando modello di difesa sia compatibile con adattamenti imposti da una situazione quanto mai frantumata e in continuo divenire. La stessa questione del *peace keeping* ha dimostrato chiaramente come sia difficile intendersi anche tra alleati e la Somalia è l'esempio eclatante di un'operazione nata con certi scopi e con certe procedure che poi, via via, evolve al punto che tra due membri di una stessa alleanza, che hanno alle loro spalle una lunga tradizione di dialogo, non vi sia più comprensione e si determini quello stato di tensione che ancora persiste e a proposito del quale però gradirei, signor Ministro, che, a fronte di accuse quali quelle rivolteci pochi giorni fa in merito all'eventuale presenza di Aidid addirittura nei locali dell'ambasciata italiana, si adottasse una più ferma capacità di smentita, chiedendo all'interlocutore, per quanto potente e per quanto amico, di non mettere in discussione la buona fede degli italiani. Lasciar credere che noi possiamo ricevere nella nostra ambasciata quello che si ritiene essere il nemico pubblico numero uno è un'accusa che ci offende.

FABBRI, *ministro della difesa*. Purtroppo queste affermazioni vengono fatte trasversalmente; in ogni caso, credo di averle contrastate più volte duramente.

CAPPUZZO. Non è ammissibile che si faccia una propaganda così negativa nei confronti del nostro paese e delle nostre Forze armate, di cui non credo si possa dire che non agiscano sulla base di quanto viene concordato nelle sedi decisionali.

Come stavo dicendo, quindi, in una situazione di tal genere, che prevede un impiego sempre più massiccio delle nostre forze fuori del territorio nazionale, un bilancio siffatto può destare delle perplessità. Si tratta, infatti, di un bilancio sul quale incide l'elevato costo delle operazioni internazionali ed allora perchè non costituire un fondo apposito presso la Presidenza del Consiglio per far fronte alle missioni all'estero? Perchè non stabilire poi anche i limiti temporali delle operazioni di pace? In Somalia si rischia di andare avanti per decine di anni; possiamo noi sopportare spese così gravose, senza averne poi una ricaduta positiva neanche in termini di immagine? La filosofia degli interventi per operazioni di pace deve essere totalmente rivista, non soltanto nei rapporti a livello di ONU, ma anche per quanto riguarda il numero degli uomini che debbono parteciparvi e l'entità delle risorse finanziarie da destinarvi. Si tratta, quindi, di ribaltare la procedura sin qui seguita, stabilendo, a livello europeo, un fondo dal quale attingere, onde evitare di dover sopportare soltanto l'onere di tali operazioni. Quando poi apprendo dall'amico Zamberletti che in paesi dove unità delle nostre Forze armate sono impiegate in operazioni di pace i

vantaggi vengono addirittura recepiti da altri nostri alleati, allora mi chiedo se in questo paese noi, effettivamente, stiamo facendo una politica militare. L'accusa non è rivolta a lei, signor Ministro, si tratta di un retaggio culturale. La politica militare è un elemento importantissimo della politica *tout court*; essa deve essere condotta in funzione degli obiettivi che vogliamo perseguire. Si va in Mozambico non soltanto perchè ci piace la pace, ma perchè vi sono delle aree in cui, evidentemente, abbiamo degli interessi storici, culturali, di penetrazione e il veicolo è l'immagine che i nostri soldati, in quelle regioni, riescono a conquistarsi.

Vorrei, quindi, che finalmente si riconoscesse alla politica militare il ruolo che le spetta; l'Italia ha un ruolo da svolgere, la Somalia è una zona di interesse per il nostro paese. Ora, non voglio star qui a ripetere quanto alcuni giornali hanno riportato circa gli interessi degli Stati Uniti in quel paese - non voglio entrare in questo dibattito anche se tali interessi sono molto evidenti - ma mi chiedo se, ogni volta, aderendo all'una o all'altra formula, non dobbiamo mettere in conto anche quello che all'Italia viene in fatto di vantaggi. Il bilancio deve riflettere evidentemente la politica militare che si vuole sviluppare. Ora non sembra che un bilancio, che nasce all'insegna della sopravvivenza e della continuazione, possa soddisfare tale esigenza, anche se addolcito nella presentazione con alcune considerazioni relative, ad esempio, alla nuova concezione interforze. Signor Ministro, questa concezione c'è stata sempre, non si scopre nulla di nuovo, si vuole soltanto mascherare il fatto che le risorse destinate alle Forze armate - checchè ne dica qualche collega - sono insufficienti. Nè mi si venga a dire che il rapporto tra le spese per il personale e quelle per l'esercizio e l'investimento è sproorzionato; è pressappoco quello che si determina in tutti i paesi. Si tenga presente che nel bilancio della difesa gravano ben 1.900 miliardi di spese per le pensioni. Signori miei, si tratta di spese che debbono essere pagate; mi fa ridere anche chi propone questa specie di cassa integrazione per i militari, ma costoro, una volta che hanno acquisito il diritto al trattamento economico, non lo possono perdere, quindi si tratta di impiegarli al meglio, naturalmente, ritardando la loro entrata in quiescenza.

Resta il fatto che un bilancio strutturato in tal modo, che prevede al suo interno anche la spesa relativa ai carabinieri, che è sacrosanta ma tuttavia non riguarda la funzione della difesa bensì quella della sicurezza interna, quella relativa all'approvvigionamento idrico delle isole minori e via dicendo, è un bilancio di sopravvivenza in cui i rapporti fondamentali ci sono: il 50 per cento delle spese di parte corrente è nella media di tutti i paesi europei.

Bisogna individuare fonti particolari per i problemi di ammodernamento, il che mi consente di collegarmi ad un argomento affrontato dal senatore Zamberletti. Noi stiamo rischiando di rimanere completamente tagliati fuori dall'Europa sia sul piano della ricerca futura sia su quello della tecnologia da mantenere in vita. Nel momento in cui inglesi, francesi e tedeschi per interposta persona stanno facendo affari d'oro con Taiwan, con i paesi del Golfo Persico e di ogni altra parte del mondo, l'Italia ha varato una magnifica legge che ci colloca a livelli altissimi sul piano morale - e per questo possiamo ottenere i sinceri

auguri della Santa Sede! -, ma sul piano pratico le nostre industrie non possono esportare più di tanto, rimanendo costrette in un «triangolino» tutt'altro che d'oro. Posso anche dimostrarvi di che mole sia l'esportazione di armi che in questo momento sta facendo la Francia. E la stessa Svizzera, che pure si vuole allineare sulle nostre posizioni con una legislazione apparentemente restrittiva, ha superato l'Italia. Ripeto: rischiamo di essere tagliati fuori dall'Europa sul piano tecnologico, con negative ricadute anche sul piano occupazionale e dell'immagine. Non dico di rivedere quella legge, ma quanto meno di applicarla alla maniera svizzera, ovviamente forze politiche permettendo!

I problemi della nostra spesa si debbono collocare all'interno di questa nuova visione politico-militare e nella nuova concezione degli obiettivi che il paese vuole conseguire con un modello di difesa che chiamerei «a proiezione ciclica», nel senso che dobbiamo inventare un modo per poterla superare nel tempo, altrimenti, rischiamo di attendere una risposta che non arriverà mai. Se procederemo in questa direzione, il nostro nuovo modello di difesa si rivelerà più idoneo.

Mi auguro che funzioni il meccanismo per l'arruolamento dei «professionisti».

PRESIDENTE. Ovviamente, si parla di volontari in contrapposizione al servizio militare di leva obbligatorio.

CAPPUZZO. Può darsi che la crisi economico-finanziaria del paese possa indurre molti giovani ad arruolarsi volontariamente. Ho rivolto un'interpellanza al Ministro perchè non può più essere ammesso l'«istituto degli ausiliari» essendo discutibile che, avendo posto in discussione la validità della leva in quanto non adatta a fornire professionalità, si possa consentire che diventino di leva addirittura le forze professionali. Si tratta di un qualcosa di inconcepibile! Non vogliamo più i dodici mesi di leva per le nostre forze combattenti, ma poi si afferma che alcuni corpi, per svolgere i loro compiti, hanno bisogno della componente di leva che abbia frequentato un corso di addestramento per tre mesi, commettendo così una grande ingiustizia sociale per il trattamento economico diverso. L'istituto degli ausiliari - checchè ne pensino i miei colleghi - deve essere soppresso. C'è un assurdo di principio: professionalizzazione per i professionali accompagnata dalla necessità della leva, mentre quest'ultima non è più valida per coloro che l'hanno sempre sostenuta! Arriveremo all'assurdo che le Forze armate saranno composte da obiettori di coscienza e da ausiliari: una cosa inconcepibile! Non ne ho avuto il tempo, ma volevo farvi un elenco degli istituti impropri introdotti fino ad oggi nel nostro paese.

E a proposito di volontari, ho rivolto a lei un'interrogazione, signor Ministro, per conoscere quale modello di volontariato vogliamo porre in essere in Italia. Debbo confidarle che mi ha colpito la preparazione del volontario negli Stati Uniti. Cari colleghi, udite! La preparazione del volontario in America esige un impegno di 90 ore alla settimana per i primi tre mesi. Si inizia alle ore 4,30 e si termina alle ore 21,30, con un'interruzione di 30 minuti per consumare i tre pasti giornalieri. Vi è

poi l'obbligo per la moglie e per i figli degli istruttori di sottoscrivere una dichiarazione con la quale accettano il particolare orario che dovrà effettuare il loro familiare.

Ora mi chiedo: in un sistema che ha introdotto il principio dello «straordinario», come faremo a remunerare coloro che superano abbondantemente i limiti d'orario fissato? Se tale pagamento si dovesse poi tramutare nella concessione di un riposo, per assurdo terremo un giorno di addestramento e ne concederemo 15 di riposo.

Se pensiamo di realizzare un volontariato all'italiana, impiegatizio, pressapochista con caserme vuote, la cui sicurezza - guarda caso! - è affidata alla Italtel, è meglio lasciar perdere! Signor Ministro, anche questo si verifica nel nostro paese. Ad esempio, le Ferrovie dello Stato fanno sorvegliare i vagoni - che la Polizia di Stato non protegge - dall'Italtel con contratti privati. Sono questi gli assurdi del nostro paese. Se noi con coraggio smascherassimo questi fatti per portare un po' di efficienza, recherebbero un gran servizio alla nazione.

Io temo che anche l'esercito si troverà tra breve in questa situazione: avremo le caserme vuote. Signor Ministro, lo sa che i carabinieri, anche se celibi, non pernottano più nelle caserme? Se chiamate al telefono in alcune caserme trovate la registrazione con la quale vi si informa che dopo le ore 19 bisogna rivolgersi al 112!

Quindi, non ci si riempia la bocca di vacue affermazioni. Se vogliamo affrontare seriamente la questione del volontariato risolviamo i problemi del tempo e della localizzazione delle aree addestrative.

Signor Ministro, le nostre aree addestrative fanno ridere. Se andate in Germania a Moench-Gladbach vi renderete conto della enorme differenza esistente tra i vari modelli di difesa. Se tutto il giorno mandiamo su e giù per il greto del fiume i nostri soldati con la pancia quotidianamente piena di pasta con le melanzane, non avremo mai delle Forze armate efficienti. Cerchiamo, dunque, di istituire un volontariato non all'italiana, evitando quindi il lassismo, l'inefficienza e il pressapochismo che assai spesso connotano le nostre strutture pubbliche, e a volte, purtroppo, anche quelle militari. Si tratta di un'occasione unica che si offre a lei, signor Ministro, per valutare e risolvere questi problemi.

BOLDRINI. Senatore Cappuzzo, perchè non si dice espressamente che il volontariato deve essere utilizzato seriamente, e non nei servizi bassi di caserma, nella mensa ufficiali, eccetera?

CAPPUZZO. Certo. Vi è anche questo aspetto da tenere presente. È un male, quindi, tutto italiano. Ciò che comunque voglio dire è che questa è un'occasione unica per istituire un vero servizio del volontariato e pertanto lei, signor Ministro, deve porre all'ordine del giorno del suo Dicastero lo studio dei problemi fondamentali connessi a tale scelta (ubicazione, tipo di addestramento, durata della ferma, istituti e scopi da perseguire, aree addestrative), altrimenti non faremo nessun salto di qualità. Infatti, qualora pensassimo ad un servizio volontario fatto alla maniera italiana, con le caserme vuote, così come avviene per le forze di polizia, non avremmo risolto nulla poichè dovremmo delegare ad altri la sicurezza generale del paese.

Fatto questo breve *excursus*, aggiungo che si impone una svolta per quanto riguarda la programmazione dell'ammodernamento e questo, non per velleità di potenza, signor Ministro, ma semplicemente perchè i mezzi invecchiano rapidamente e se non ci si rinnova, si è tagliati fuori. Ecco perchè l'idea del *leasing* sarà pure apprezzabile ma non mi fa pensare a problemi di politica militare con la «p» maiuscola, nè mi pare risponda ad esigenze di penetrazione tecnologica e commerciale. A mio avviso, dobbiamo muoverci nell'ambito di una politica europea integrata, anche per quanto riguarda la difesa aerea, magari ripartendoci i compiti. L'idea della ripartizione dei compiti è stata tirata fuori, in ambito NATO, dal generale tedesco Steinhoff fin dal 1974; purtroppo, però, per le gelosie tra i singoli paesi, ognuno ha voluto avere un po' di tutto con le conseguenze poi che sono sotto gli occhi di tutti. Pertanto, se sviluppassimo anche in ambito europeo l'idea della ripartizione dei compiti, potremmo ottenere dei risultati molto interessanti. Questa è la politica militare da portare avanti; purtroppo, non facendo una politica di potenza, nell'occupazione di posti chiave si rischia di non avere voce in capitolo neanche in tema di razionalizzazione della spesa a livello europeo.

Per ultimo, signor Ministro, vorrei dire che non bisogna penalizzare il personale, che sta attraversando un periodo di smarrimento causa l'incertezza che grava sul suo futuro. Qui si è parlato di cassa integrazione anche per i militari e a questo proposito, per inciso, vorrei far notare ai colleghi che avanzano richieste di riduzione del numero dei graduati che, nel nostro paese, il rapporto numerico tra ufficiali, sottufficiali e subordinati è tra i più bassi d'Europa. Intendo dire che se per ogni sottufficiale italiano vi sono venti soldati, in altri paesi vi sono forze armate in cui per ogni sottufficiale o ufficiale vi sono quattro subordinati perchè questo è funzionale in un sistema moderno. Pertanto, dire che da noi gli ufficiali sono in numero eccessivo, come in maniera rozza ha fatto anche la Corte dei conti, è un luogo comune. Occorre battersi perchè agli ufficiali italiani sia corrisposto un trattamento economico uguale a quello dei civili; non possiamo tenere gente a marcire, a 50 anni, a livelli che i civili raggiungono dopo sette anni. Questa è la verità e con forza dobbiamo difendere le posizioni dei nostri ufficiali; se lo faremo avremo la gratitudine di questi giovani. Io sono arrivato al grado che oggi ricopro a 57 anni e a quell'età, in una qualsiasi altra amministrazione civile, sarei stato già da dieci anni nella posizione equivalente a quella di generale di corpo d'armata. Ed allora, signor Ministro, non volete ricompensare questa lunghezza di carriera, cui si arriva dopo aver superato cicli formativi severi e duri? Io ho presentato al riguardo un disegno di legge che ancora non ha visto la luce perchè si trovano tanti sofismi pur di ostacolare il giusto riconoscimento a questi servitori dello Stato. I quadri debbono essere rincuorati perchè sono una forza autentica per il nostro paese e all'interno del bilancio non dobbiamo dimenticarci di loro e ciò accade anche quando si accettano trattamenti penalizzanti, quali quelli relativi ai trasferimenti. Io sfido chiunque in questo consesso a poter competere con me con 27 trasferimenti vissuti sulla mia pelle. Questi disagi vanno pagati ai nostri ufficiali e sottufficiali, diamo la sensazione di esser loro accanto in certi momenti. Adesso si parla di trattamenti economici

differenziati: è un obiettivo ormai raggiunto e dunque cerchiamo di conservarlo; certo, bisogna controllare che non vi siano abusi, ma questo vale per tutti. Ed allora un bilancio che si facesse carico anche di questa sensibilità nei confronti di un personale che merita apprezzamento, sarebbe un bilancio che, anche dal punto di vista morale, si collocherebbe in un'ottica diversa.

Detto questo, desidero darle atto, signor Ministro, dell'impegno profuso e soprattutto della volontà che ha dimostrato nel difendere le posizioni italiane. Noi, infatti, ci siamo trovati coinvolti in una situazione di conflittualità che ha raggiunto toni anche aspri e fa piacere constatare che vi è stata al riguardo una marcia indietro, tanto che su una rivista molto qualificata è stato scritto: «Lasciamo fare agli italiani perchè loro ci sanno fare meglio di noi», facendo capire a certi incolti e a certi ignoranti che non si può fare un confronto tra Rambo e Machiavelli, perchè Machiavelli non può essere confrontato con nessuno.

PRESIDENTE. Prima di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame dei documenti di bilancio, vorrei offrire al Ministro l'opportunità di fare una comunicazione alla Commissione.

FABBRI, ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo fare due comunicazioni per soddisfare l'esigenza, che è stata ampiamente sottolineata da un collega, di non trascurare il Parlamento nel momento in cui si danno notizie importanti relative alla vita delle Forze armate. Prima, però, vorrei ringraziare tutti gli intervenuti per l'elevato contributo portato al dibattito.

La prima comunicazione riguarda il fatto che, purtroppo, la prossima settimana, per una serie di impegni internazionali che si sono accavallati e che mi tratterranno fuori dell'Italia, non potrò prendere parte ai lavori della Commissione. Infatti, dopo che mi sarò recato a Ronchi dei Legionari ad accogliere le salme dei nostri soldati che rientrano in patria, dopo cinquant'anni, dalla Russia, avrò una serie di incontri con i Ministri della difesa di alcuni paesi che hanno, come noi, truppe impegnate in Somalia. L'occasione è costituita dalla firma di un accordo di collaborazione tra l'Italia e la Malesia, che apre le porte a una collaborazione anche in campo industriale, per la quale questo *memorandum* è un punto di partenza. Io mi rendo anche conto di ciò che fanno gli altri paesi. Sono stato in Turchia ed in altre parti del mondo, constatando una maggiore attività della difesa: proprio quest'ultima fornisce una sorta di garanzia alle forniture delle varie industrie nazionali.

Non intendo fare il commesso viaggiatore delle nostre industrie, ma non posso sottrarmi ad un accordo da stipulare prossimamente con la Malesia. Incontrerò il Ministro indiano e quello degli Emirati arabi uniti per fare un discorso comune sulla Somalia. Ho già incontrato il Ministro competente tedesco, quello russo e vedrò tra breve anche quello francese. E proprio per assolvere a questi impegni, starò fuori sede fino a giovedì.

La seconda comunicazione che volevo farvi - proprio perchè non l'apprendiate domani da una conferenza stampa - riguarda la questione

dei velivoli per la difesa del nostro spazio aereo. Questa mattina il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pillinini, mi ha consegnato un *memorandum* contenente dati e valutazioni in merito alla possibile scelta per il miglioramento della difesa aerea pilotata del paese in attesa dell'attuazione del programma *Euro-Fighter 2000*. Si tratta di una soluzione ponte in quanto quest'ultimo programma non viene minimamente archiviato. Le opzioni rappresentate comparativamente nel rapporto che mi è stato consegnato prevedono la possibilità di acquisire alternativamente in *leasing* velivoli F15, F16 o Tornado ECV. Queste opzioni prevedono rispettivamente la totale sostituzione degli F-104 attualmente in dotazione, oppure una sostituzione parziale degli stessi con il contemporaneo miglioramento tecnico dei rimanenti F-104, che continuerebbero ad essere operativi.

Ho già avuto occasione di affermare davanti a questa e alla competente Commissione della Camera dei deputati che il Governo intende procedere quanto prima alle determinazioni risolutive necessarie per realizzare in tempi rapidi il miglioramento della difesa aerea pilotata. Il rapporto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica verrà preso in esame con tutta sollecitudine dal Ministro, che riferirà successivamente al Consiglio dei Ministri e presenterà le relative decisioni al Parlamento.

Come ho già avuto occasione di dire, i criteri che ispireranno la nostra scelta sono già quelli enunciati. In primo luogo, la corrispondenza dei mezzi da acquisire alle esigenze operative della difesa aerea anche in relazione ai tempi necessari per la concreta disponibilità operativa; in secondo luogo, costi commisurati alle nostre disponibilità finanziarie; in terzo luogo, adeguate ricadute e concreto coinvolgimento dell'industria bellica nazionale.

Credo si tratti di un'impostazione corretta e, sulla base dei riferimenti tecnici, non vi è alcuna decisione pregiudizialmente aprioristica. Decideremo ispirandoci a questi tre criteri e riferiremo al Parlamento in ordine alle determinazioni da adottare. Personalmente, dopo soli 15 giorni che ricopro la carica di Ministro della difesa, mi sono convinto del fatto che, in attesa della realizzazione del progetto EFA, il miglioramento della difesa nazionale fosse il primo dovere per garantire una maggiore sicurezza al paese.

MESORACA. Qual è il costo complessivo di tali operazioni?

FABBRI, *ministro della difesa*. Compareremo le varie soluzioni, ma ora non mi vorrei esprimere a tal proposito.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Siamo sicuri che i tempi del *leasing* siano comparabili, anche in rapporto all'addestramento dei piloti e soprattutto alla messa in azione, a quelli della realizzazione diretta da parte dell'industria bellica nazionale?

FABBRI, *ministro della difesa*. Posso anticipare che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ritiene che le due opzioni in esame, e quella che viene indicata come preferenziale, sono ottimali e realisticamente perseguibili.

ZAMBERLETTI. Ovviamente si tratta di una notizia e non di un'ipotesi!

MESORACA. Signor Ministro, si tratta di un'ipotesi di lavoro o di una scelta?

FABBRI, *ministro della difesa*. In una conferenza stampa che terrò domani, darò notizia che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha presentato un *memorandum* che contiene le due opzioni, e aggiungerò che il Governo deve ancora esaminarle e decidere.

BOLDRINI. Signor Presidente, possiamo chiedere delle informazioni tecniche a specialisti? In altre parole, chiedere un incontro della Commissione con alcuni esperti dell'Aeronautica che ci esprimano un loro serio parere su tali opzioni.

PRESIDENTE. Senz'altro.

ZAMBERLETTI. Prima della decisione finale, sarebbe utile avere uno scambio di vedute con il Governo. Infatti, se si tratta del Tornado, abbiamo già i piloti addestrati, se dobbiamo acquisire gli F15, inizierà un nuovo periodo di addestramento.

FABBRI, *ministro della difesa*. La Commissione può senz'altro procedere ad un'indagine conoscitiva.

Al termine del mio intervento voglio ringraziarvi per il sostegno che avete fornito al Governo in questi ultimi mesi difficili. Senatore Cappuzzo, l'ambiente è nettamente migliore di quanto gli italiani pensano!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno sui documenti di bilancio è fissato per martedì 28 settembre, non oltre l'inizio della seduta prevista per quella data.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente Vincenza BONO PARRINO

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabella 12 e 12-bis**)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabelle 12 e 12-bis); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Riprendiamo il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio sospeso bilancio sospeso nella seduta di giovedì 23 settembre.

BOLDRINI. Signor Presidente, con l'intervento del senatore Mesoraca abbiamo già fatto alcune puntualizzazioni circa il contenuto della relazione del senatore Pischetta. Vorrei partire ora da una considerazione generale sempre attuale.

Per molto tempo abbiamo insistito affinché venisse elaborato un libro bianco della difesa e tale richiesta è stata al centro di un dibattito prolungatosi per anni nelle Commissioni parlamentari competenti perchè non eravamo a conoscenza della effettiva funzionalità e dell'impiego operativo (generale e particolare) delle Forze armate. Esso venne poi superato e si arrivò alla redazione di diversi modelli di difesa, il primo dei quali venne presentato alla Camera dei deputati dal

ministro Rognoni nel 1991. Quel modello di difesa entrò quindi in crisi, essendo venuta a determinarsi una situazione economica difficile.

Vorrei rivolgere una domanda molto puntuale al rappresentante del Governo: se il modello di difesa del 1991 è stato sconvolto per le ragioni economiche che tutti conosciamo, qual era la valutazione che faceva allora il Governo sulla situazione generale del paese? Prevedeva o non prevedeva quanto sarebbe successo? È una questione piuttosto delicata perchè ritengo che l'elaborazione di un simile documento debba coinvolgere il Parlamento nella fase di analisi e di definizione delle linee programmatiche dello strumento militare, se non si vogliono poi avere le gravissime conseguenze che tutti sappiamo.

Da ultimo nel 1992-1993 il ministro *pro tempore* Andò ha presentato un secondo modello di difesa sotto forma di documento programmatico, in cui venivano fissati vincoli e criteri di base. Adesso siamo di fronte ad una terza stesura in via di definizione, come è stato annunciato dal Capo di Stato Maggiore, che sappiamo punta da una parte alla riforma dei vertici militari e dall'altra alla definizione di un nuovo livello dello strumento operativo.

Chi conosce questo progetto? Dalle informazioni che abbiamo esso dovrebbe prevedere 5 brigate con organico al cento per cento composto da soli volontari (occorreranno quindi tempi non brevi); un secondo nucleo di 7-8 brigate cosiddette di secondo tempo costituite da personale di leva; la Marina dovrebbe avere da 16 a 18 navi d'altura e contrarre il numero di quelle minori; l'Aeronautica dovrebbe avere 4-5 caccia intercettori, da 90 a 100 velivoli, 4 cacciabombardieri, 7 di appoggio e addestramento e 4 da trasporto e verrebbero chiuse una decina di basi aeree delle 25 esistenti. Chi è al corrente di questo? Ringrazio lo Stato Maggiore per il lavoro svolto, ma quanto, come, dove tale aggiornamento si lega al modello di difesa?

Vorrei conoscere questi dati perchè mi sembra evidente l'assenza di una impostazione strategica generale, a fronte della quale rischiamo di avere sistemi d'arma non più operativi. Se ricordate, abbiamo già avuto esperienze in merito. Ho una notevole anzianità parlamentare e ho assistito a molti dibattiti; ricordo così il caso della nuova portaerei «Garibaldi» che sollevò molte polemiche. Abbiamo poi dovuto registrare grosse difficoltà nell'approntamento del naviglio adeguato al trasporto dei mezzi fuori area e, infine, vanno ricordati i numerosi inconvenienti verificatisi quando abbiamo partecipato ad operazioni di polizia internazionale.

Un'impostazione strategica valida comporta un dibattito parlamentare e la verifica della funzionalità degli organi militari dello Stato. Richiamo in modo particolare il Consiglio superiore delle Forze armate e il Consiglio superiore di difesa che non so se sia convocato per dibattere gli aspetti su ricordati.

Avevamo ragione noi quando, senza entrare nel merito dei modelli di difesa e del libro bianco nel 1983, sostenemmo la necessità di assumere decisioni concernenti i vertici militari perchè lo consideravamo il punto di partenza di una vera riforma. Ancora discutiamo tali questioni. Nel frattempo però - e voglio essere molto franco - siamo passati da una cultura della minaccia a una cultura dei compiti. Caro senatore Cappuzzo, è vero che siamo stati ingessati per 47 anni, ma

siamo stati ingessati a causa della teoria della guerra fredda che ha investito tutte le linee della politica civile e militare. Questo è un elemento che dobbiamo considerare.

Oggi dalla cultura della minaccia passiamo alla cultura dei compiti, cosa di non poco conto, il che comporta l'elaborazione di un concetto di difesa nazionale diverso dal passato. Dobbiamo riconsiderare in modo nuovo gli interventi nell'Est europeo. Molti, poi, hanno sottolineato l'importanza delle missioni che vedono impegnate le nostre Forze armate all'estero: Golfo Persico, Albania, Mar Rosso, Kurdistan, Cambogia, Libano, ex Jugoslavia, Somalia, Mozambico. Ma quando siamo venuti a conoscenza di queste missioni all'estero, quando ne abbiamo discusso là portata? Nella scorsa seduta il senatore Zamberletti ricordava che, nonostante la presenza in Mozambico di nostri reparti, il Governo locale ha deciso di affidare l'addestramento e l'organizzazione delle proprie forze armate alla Gran Bretagna. Ebbene, il Parlamento italiano cosa sa di queste missioni all'estero, qual è l'esperienza che abbiamo fatto, quali sono i limiti, quali i difetti?

È mancato un approfondito dibattito preliminare e una delle conseguenze di tale impostazione è stata quella derivante dall'assenza di una strategia politico-militare e dalla scarsa incisività degli indirizzi e delle valutazioni del Governo e del Parlamento nelle sedi degli organismi internazionali. Le missioni all'estero infatti aprono una serie di problemi diplomatici, politici e sociali. Ad esempio, è molto importante riconsiderare il funzionamento e il ruolo del servizio di leva nelle missioni all'estero, per esempio in Albania e in Somalia.

Vorrei sollevare ora un'altra questione in merito all'intervento operativo nelle varie scacchiere mondiali. Sostengo molto francamente che possono essere impiegati solo i militari che abbiano compiuto un periodo di formazione operativa di quattro mesi. Non è concepibile che militari provenienti da diversi corpi siano utilizzati congiuntamente per missioni all'estero, perchè si possono creare disfunzioni sul piano dell'addestramento, dell'unità di formazione, del tipo di comando e via dicendo. Ed a questo riguardo si collega un problema che secondo me non è stato mai seriamente affrontato.

Signor Presidente, non abbiamo discusso in questa sede dell'intervento in Somalia forse perchè siamo stati obbligati a farlo in Aula; ma il mio discorso è più generale e riguarda il coordinamento degli indirizzi del Governo nei diversi organismi internazionali, come l'UEO, la NATO, la CEE, l'ONU. Bisognerebbe approfondire in via preliminare - lo ribadisco - il dibattito sulla strategia politico-militare da adottare, così come avremmo dovuto fare, per esempio, per l'intervento della NATO in Jugoslavia o in Somalia. È una questione molto delicata che riguarda da un lato l'informazione del Parlamento nazionale e, dall'altro, i rapporti tra i nostri rappresentanti e l'UEO, la NATO, la CEE, l'ONU. Inoltre, occorrerebbe conoscere gli orientamenti politici e strategici degli altri paesi per arrivare ad una valutazione più complessiva.

Per quanto riguarda la problematica del servizio di leva, a parte le valutazioni relative all'impiego di questi militari in operazioni di polizia internazionale, credo che occorra innanzitutto riconsiderare gli obiettivi di razionalizzazione, efficienza e professionalità, anche in vista di possibili sbocchi professionali e di specializzazioni qualificate. Nel

contempo, si pone la questione del reclutamento e dell'addestramento su base regionale, poichè il servizio di leva è uno degli elementi qualificanti per il collegamento tra Forze armate e società civile.

In ordine alla prevista istituzione del volontariato, tale componente deve essere utilizzata - scusate la franchezza - per compiti di rapida operatività sul terreno nazionale ma soprattutto in ambito internazionale. Non rimango arroccato su vecchie posizioni pregiudiziali, legate alla logica della guerra fredda; mi rendo conto del cambiamento della società. Ma - mi chiedo - chi deve prendere davvero le decisioni sull'utilizzo di questo corpo specializzato nell'ambito delle Forze armate? Si parla di una permanenza di 3 o 5 anni, si parla di professionalità; ma a questo punto si deve affrontare un discorso a mio avviso molto importante. Come prevedete di delineare il rapporto tra comando e volontari? Con le stesse caratteristiche di quello che si instaura con i soldati di leva o con connotati diversi? Questo è un aspetto molto importante sul piano operativo ed esige un chiaro orientamento da parte del Governo e dei vertici militari.

Del resto, è arrivato anche il momento di parlare della partecipazione femminile al volontariato. Se è vero che siamo di fronte a questa nuova esigenza, il Governo deve dire con chiarezza se al reclutamento femminile si giungerà realmente. Abbiamo una Commissione per la verifica delle pari opportunità, presieduta dall'onorevole Anselmi, e sarebbe interessante verificare se su questo terreno si procede veramente senza discriminazioni.

L'ultima considerazione riguarda l'avanzamento di carriera degli ufficiali e dei sottufficiali, sul quale si rileva un generalizzato malessere, anche attraverso le denunce presentate e le polemiche sollevate. Ma, se è vero che i singoli possono ottenere il riconoscimento dovuto e la loro ricollocazione attraverso le vie legali, questo è il segnale del diffuso stato di malcontento all'interno delle Forze armate. Allora, nell'ambito del cosiddetto nuovo modello di difesa e delle varie forme di rinnovamento, vogliamo discutere anche degli aggiornamenti della carriera militare? La normativa vigente risale agli anni '50 e siamo di fronte ad una situazione assai preoccupante. Con questo non intendo, nemmeno lontanamente, esporre una mia opinione sfavorevole rispetto ai generali o agli alti ufficiali; prendo atto solamente che l'inquadramento è molto complesso. Per esempio, la Corte dei conti ultimamente ha rilevato che in Aeronautica sono presenti 88 generali rispetto ad una situazione organica di 65, 503 colonnelli contro i previsti 286, 1525 tenenti colonnelli su 914 e così via. Pertanto nel dibattito emerge un ulteriore elemento: il valore del comando nella carriera. Non bisogna forse prendere in considerazione quello che noi sostenevamo molti anni fa, sostenuti anche da chiare posizioni di ambienti militari, sulla carriera militare tecnico-amministrativa? Mi rendo conto che il discorso è molto delicato, ma credo sia giunto il momento di affrontarlo.

Aggiungo un'ultima considerazione. Ho letto ultimamente in alcune riviste del settore che vi è un'articolata polemica sul servizio sanitario e che molti medici danno l'addio alle armi perchè non sono adeguatamente pagati. Abbiamo allora una caduta del servizio sanitario militare, considerato una mera struttura logistica piuttosto che un organo qualificato e qualificante dello strumento militare. Come si può

accettare, ad esempio, che in Somalia i soldati bisognosi di cure siano affidati al contingente svedese e che alcuni ospedali con 600 posti-letto pienamente funzionanti, come quello di Verona, vengano invece smobilitati? Quanto viene a costare la riforma sanitaria interna? Secondo i dati a nostra disposizione si tratta di 24 miliardi. Quanto costa un carro armato?

Il terreno delle riforme e delle revisioni all'interno della difesa è pronto per una discussione serena e leale.

LORETO. Signor Presidente, in via preliminare vorrei ricordare che l'anno scorso terminammo la discussione analoga a quella odierna lamentando una ristrettezza di tempi che ci appariva soffocante. Quest'anno tale difficoltà è stata ancora più evidente. Allora chiudemmo il dibattito con l'assicurazione che non ci sarebbe stato tale inconveniente per l'anno successivo; lamentiamo invece che esso è stato quest'anno addirittura più pronunciato. In ogni caso, in base all'esame dei documenti di bilancio riguardanti la difesa, confermiamo e rafforziamo le valutazioni critiche già rappresentate l'anno scorso.

Riteniamo che una lettura accorta e responsabile dei documenti sottoposti alla nostra attenzione debba essere fatta tenendo presente un condizionamento obiettivo, e cioè il momento difficile che il nostro paese sta attraversando. Tale condizionamento avrebbe dovuto semmai sottolineare ed esaltare gli elementi di autofinanziamento e di autoriduzione della spesa militare, concetti che furono affermati già lo scorso anno e che tuttavia non hanno trovato rispondenza nel documento contabile che ci viene ora sottoposto.

Infatti, a fronte delle conclamate necessità di autofinanziamento e di autoriduzione della spesa, ci sono alcuni elementi che confliggono in maniera palese con simili premesse. Vi è innanzi tutto il tentativo di far passare per autoriduzione un sostanziale incremento delle voci di parte corrente (con le relative sacche di sprechi, piccole e grandi, che ancora esistono all'interno del bilancio) a scapito della razionalizzazione e dell'efficienza della spesa. L'Amministrazione della difesa, dopo aver più volte affermato che era stato raschiato il fondo del barile, oggi continua a trascurare la necessità di autoriduzioni anche corpose in taluni capitoli di bilancio. Si ha così la prova provata che non si vuole modificare alcunchè, nè qualificare la spesa in direzione di una maggiore produttività del sistema difesa.

Tra le aree di spesa da riconsiderare in termini riduttivi vi è senz'altro quella concernente il lavoro straordinario, limitatamente al personale militare, una voce ancora molto consistente e che non trova riscontro in altri settori della pubblica amministrazione. Dal decreto ministeriale che regola attualmente la materia risulta poi un ulteriore sbilanciamento a favore degli alti gradi della carriera militare.

Riteniamo inoltre che vi siano ancora molte economie possibili all'interno delle voci relative alla spesa per trasferimenti del personale militare. Basterebbe ridurre il flusso di tali trasferimenti per poter comprimere le spese derivanti dalle indennità di missione e quelle connesse alla riassegnazione di alloggi di servizio (spese destinate alla ristrutturazione di abitazioni che registrano un ricambio periodico di inquilini).

Non si tratta di risparmi di poco conto, ma di economie possibili per svariati miliardi, da reimpiegare nelle spese per l'ammodernamento e per gli investimenti.

Vi sono poi altri elementi che confliggono con le enunciazioni di autofinanziamento e di autoriduzione della spesa. Tra questi la volontà dimostrata nei fatti di voler mantenere una struttura sovradimensionata nonostante il mutamento degli scenari internazionali, mutamento che impone invece la trasformazione del sistema difensivo in un modello flessibile, dinamico e facilmente adeguabile all'evoluzione politica mondiale e passare dalla cultura della minaccia a quella dei compiti.

C'è pure un altro elemento che confligge con le proclamate intenzioni di autoriduzione e di autofinanziamento, che ci appaiono più di principio che reali: la sostanziale compressione della spesa per l'ammodernamento. Non siamo certo sostenitori di un incremento della spesa, lasciamo ad altri tale compito. Tuttavia occorre sottolineare l'evidente contraddizione presente in chi sostiene la necessità di incrementare la spesa per l'ammodernamento mantenendo inalterata la spesa corrente, con mille rivoli di sprechi ancora inesplorati.

Si vuol far credere che stiamo riducendo di anno in anno le risorse destinate al bilancio della difesa. Ho tentato di ricostruire le previsioni fatte nel 1992 per il 1993 e, al di là di quelle ipotesi gonfiate che hanno poi subito un ridimensionamento grazie a provvedimenti legislativi successivi, si è passati da una previsione iniziale di spesa di circa 25.600 miliardi a 26.722 miliardi nella previsione di bilancio assestata per il 1993. Per il 1994 si prevede una spesa per 26.500 miliardi, quindi con un ulteriore prevedibile aumento.

Va pure sottolineato che nel nostro paese dal 1986 al 1991 la spesa militare è aumentata mediamente del 15 per cento, mentre negli altri paesi della NATO nello stesso periodo essa è diminuita del 10 per cento. Dopo il crollo del muro di Berlino e il mutamento degli scenari internazionali si è registrato un effettivo ridimensionamento della spesa militare. Gli stessi paesi dell'ex Patto di Varsavia hanno sensibilmente ridotto tale voce. Per esempio, nei paesi dell'ex Unione Sovietica si è registrata una diminuzione in termini reali del 10 per cento, nella Cecoslovacchia del 17 per cento, in Polonia del 50 per cento, in Bulgaria del 20 per cento, in Ungheria del 40 per cento. Per tornare ai paesi occidentali, in Gran Bretagna vi è stata una diminuzione in termini reali del 10 per cento e negli Stati Uniti del 12 per cento.

Vorrei ora sottolineare un altro aspetto che emerge con evidenza palmare dalla lettura del bilancio della difesa: non c'è sintonia con altri provvedimenti contenuti nel disegno di legge in discussione e in quello ad esso collegato. Per esempio, per le altre amministrazioni è previsto un blocco (magari parziale) del *turn over*. Pensiamo soprattutto all'articolo 1 del disegno di legge n. 1508 che impone una brusca rideterminazione al ribasso nelle piante organiche degli enti locali. Si tratta di un provvedimento che di fatto penalizza quelle amministrazioni pubbliche che hanno voluto contenere la spesa e hanno voluto con responsabilità contribuire al risparmio, autolimitandosi e non procedendo ad assunzioni pure possibili. Ebbene, con questo provvedimento si vorrebbero costringere gli enti locali a rideterminare, al ribasso, le piante organiche. Quindi la tabella 12 del Ministero della difesa non è in

sintonia con altri provvedimenti della manovra complessiva alla nostra attenzione. Se consideriamo le misure limitative o addirittura punitive nei confronti del diritto alla salute o alla previdenza o se pensiamo alla pressione fiscale sempre più forte (cito la *minimum tax* che tante polemiche sta suscitando), ci rendiamo conto che i parametri sono completamente differenti.

Un'altra osservazione riguarda, per esempio, la sopravvivenza di voci di spesa che andrebbero ricondotte ad altri Dicasteri, come quella relativa al rifornimento idrico delle isole minori che potrebbe ben essere ospitata nella tabella della protezione civile.

Ma c'è un elemento più complessivo che vorrei sottolineare: dal documento emerge una mancanza di programmazione anche in riferimento al nuovo modello di difesa, che per certi versi viene considerato come *in itinere* ma che di fatto noi stiamo attuando di giorno in giorno. Si rilevano una spesa corrente di fatto rafforzata ed imputazioni alla spesa in conto capitale completamente evanescenti e non finalizzate alla creazione di un modello dinamico, flessibile, adeguato alle mutate condizioni internazionali, che vedono la scomparsa di un certo tipo di minaccia e l'evolversi oppure il moltiplicarsi dei fattori di rischio: questo è il tratto distintivo più caratterizzante della tabella in esame, che noi ci sforzeremo di correggere attraverso la proposizione di una serie di emendamenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

PISCHEDDA, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Signor Presidente, ringrazio i colleghi dei contributi, numerosi ed utili, che sono stati dati alla discussione. Credo che la valutazione di fondo sulla necessità di una più puntuale programmazione - che costituisca un punto di riferimento certo ed operativo per tutti coloro che si interessano ai problemi della difesa - ci accomuni e crei una positiva convergenza politica. È evidente che tutti gli aspetti particolari che di volta in volta noi andiamo esaminando soffrono della mancanza di un punto di riferimento certo.

Fatta questa premessa, la mia opinione è che nei documenti in titolo si possa rilevare tuttavia uno sforzo per introdurre qualche elemento di novità, ma che esso rischi di avere minore efficacia e minore valenza politica proprio per il mancato riferimento ad un punto programmatico generale.

Mi permetto di sottolineare, nell'intervento del senatore Loreto, il valore positivo della sua affermazione sulla possibilità di individuare alcuni sprechi ed eliminarli. Tuttavia, la valutazione sostanziale che egli compie, sostenendo che in termini reali dal 1993 al 1994 vi è stato un aumento della spesa per la difesa, si basa su un paragone tra le cifre del bilancio di assestamento e quelle del bilancio di previsione e questa non mi pare una procedura particolarmente corretta. Dovremmo aspettare l'esito della gestione, a fine d'anno, del bilancio del quale oggi esaminiamo la previsione per fare un reale paragone.

Io non sostengo la necessità di un maggiore investimento nel comparto della difesa; sono convinto che a sostenere questa posizione si possa anche arrivare, ma solo dopo aver compiuto quel percorso che ci consenta di individuare le voci da ridurre, i momenti di razionalizzazione e soprattutto il disegno complessivo che vogliamo delineare. Quindi non condivido l'opinione che oggi la possibilità di ottenere maggiori investimenti nel settore della difesa corrisponda ad un privilegio particolare, dato il momento che stiamo vivendo. Lei sembrava anzi dire, senatore Loreto, che altre amministrazioni soffrono più di quella della difesa: a me pare evidente invece la sofferenza di questa amministrazione. Condivido al contrario - e lo ribadisco - l'opinione che si debba fare quel percorso all'interno del bilancio per arrivare ad una maggiore razionalità della spesa. Questo, peraltro, non può comportare soltanto un aggiustamento, ma deve giungere a delineare un disegno diverso e nuovo.

Mi permetto di fare in proposito una valutazione molto marginale: non è esattamente vero che quest'anno vi sia stato un aumento delle spese correnti, come afferma il senatore Loreto. Alcune spese sono oggettivamente incompressibili. Fino a quando non si realizza una risistemazione organica del personale, si rende necessario un riaggiornamento delle spese di gestione che non sono spese correnti, ma spese per il funzionamento dell'intero apparato militare e questo determina una consistente ricaduta sul sistema produttivo dell'industria nazionale (forse privilegiando la piccola industria, piuttosto che la grande industria). Ciò ha un valore che non si può sottacere.

Sono tuttavia d'accordo che l'ammodernamento costituisca l'elemento qualificante delle scelte strategiche ed è su questo versante che l'aver contenuto le spese per investimento, secondo me, è il segnale più chiaro di come si debba mutare indirizzo. In questa valutazione non c'è un elemento di critica, ma una constatazione oggettiva ed anche un invito - mi sia consentita l'espressione - ad affrontare il toro per le corna per l'assoluta necessità di cominciare a progettare per il futuro.

A parte queste valutazioni di ordine generale, rispetto alla tabella in esame mi permetto di rilevare che lo scorso anno, per effetto della legge n. 149 del 1993, erano previsti in bilancio 300 miliardi per le dismissioni che il Ministero del tesoro era autorizzato ad effettuare sui beni delle Forze armate e che in ogni caso si impegnava a dare al Ministero della difesa; essendo ormai a settembre ed essendo quindi l'anno finanziario pressochè concluso, questi soldi rischiano di essere perduti. È un elemento che voglio mettere in evidenza per verificare se siamo d'accordo per cercare di recuperare lavorando insieme.

Dagli interventi di tutti i colleghi risulta la necessità di partire con un chiaro disegno programmatico composto da una serie di provvedimenti, alcuni dei quali sono in discussione al Parlamento e che tuttavia non chiariscono ancora in modo sufficiente l'obiettivo finale della ristrutturazione indispensabile per pianificare gli interventi destinati alle Forze armate e all'industria bellica.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte dal relatore. Occorre però qualche precisazione.

Il «sistema difesa» in Italia attraversa un momento critico in termini di assegnazione di competenze; mi sembra un dato sul quale c'è poco da discutere. È certo che c'è una generale tendenza alla riduzione delle spese militari dagli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, ai paesi industrializzati in generale; ma è certo comunque che la spesa militare nel nostro paese è rimasta, in valore assoluto, tra le più basse dei paesi industrializzati. Gli stessi rappresentanti dei vari Governi europei ci dicono apertamente che siamo il fanalino di coda. Non vi è dubbio, cioè, che l'Italia è il paese in cui l'amministrazione della difesa gode del minor contributo nel contesto della spesa generale dello Stato.

Si è parlato anche della diminuzione della spesa militare nei paesi dell'Europa orientale. Non so come valutare questo dato, perchè negli ex paesi oltrecortina si è verificato un crollo generale delle spese, tra cui quelle destinate alla difesa.

Molti dei sacrifici fatti in Italia per favorire la ripresa del sistema produttivo vengono fatti a spese della difesa, e l'ho potuto verificare personalmente partecipando alle riunioni del CIPE. Non c'è taglio a favore del sistema produttivo che non venga fatto a spese del bilancio della difesa: lo dico a voi e lo posso ribadire in qualsiasi altra sede. Questa situazione non può durare a lungo, non può essere tollerata. L'Italia, la settima potenza industriale del mondo, ha una spesa militare tra le più basse, simile a quella dei paesi che sono al quindicesimo-sedicesimo posto tra le potenze industriali nel mondo.

MESORACA. Però quei paesi hanno un esercito meglio organizzato.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'efficacia di un esercito dipende anche dai mezzi messi a sua disposizione; se l'esercito italiano, che pure ha ottime strutture, potesse operare con mezzi più moderni, aumenterebbe notevolmente l'efficacia della propria attività. Noi, invece, navighiamo in un mare morto. È per tale motivo che occorre giudicare con molta cautela le scelte compiute.

Certo, dobbiamo pensare ad una realtà completamente diversa, però non bisogna esagerare. Il nostro paese necessita di un sistema di difesa molto più rafforzato dell'attuale; occorre che ce ne rendiamo conto e che abbandoniamo le polemiche interne. Bisogna che il rapporto tra le forze politiche sia più pacato e tenga conto di una realtà da considerare in termini diversi e più precisi.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Vorrei aggiungere un'osservazione che spero possa essere inserita nel rapporto alla 5^a Commissione. Riallacciandomi agli interventi dei colleghi del Gruppo del PDS (da Mesoraca a Loreto), vorrei far rilevare che l'aumento degli stanziamenti previsti quest'anno per la difesa è più virtuale che reale. Non vorrei correre il rischio che, dopo la discussione in questa Commissione, le somme previste in bilancio venissero ulteriormente ridotte.

Si può valutare in maniera diversa la volontà di rinnovamento manifestata; possiamo esprimere giudizi differenti sulla necessità di ridurre il periodo di leva o sul limite dell'accesso alle scuole militari.

Però vorrei far notare, soprattutto ai senatori Mesoraca e Loreto, che l'aumento degli stanziamenti previsti è più apparente che reale e i circa 26.220 miliardi per la parte corrente, così come risultano dalle previsioni assestate di bilancio per il 1993, devono essere salvaguardati da ogni tentativo di ridimensionamento.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che è a disposizione copia degli emendamenti predisposti e degli ordini del giorno, in modo da renderne possibile l'esame con serenità. I documenti verranno distribuiti questa sera stessa.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente Vincenza BONO PARRINO

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tablelle 12 e 12-bis**)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tablelle 12 e 12-bis); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Riprendiamo il seguito dell'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è dei senatori Zamberletti e Pischedda. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che la difesa aerea, con la sua complessa articolazione, rappresenta lo strumento militare istituzionalmente preposto al mantenimento dell'integrità degli spazi aerei nazionali in pace e in emergenza;

sottolineato come una delle tre componenti principali della nostra difesa aerea, quella costituita dagli intercettori F 104/S, si trova

in una condizione che, come ben noto, si può definire problematica e prospetta situazioni di rischio nel quadro della sicurezza del paese;

avendo appreso dal Ministro della difesa che per la soluzione di questo importante problema esistono varie opzioni miranti a riempire il vuoto determinato dalla ritardata entrata in servizio del nuovo velivolo EFA, prevedibile non prima del prossimo secolo,

impegna il Governo:

nel valutare tali opzioni (acquisizione di velivoli F14 o F16 all'estero per la sostituzione degli F104, aggiornamento degli F104, integrazione della flotta degli F104 con l'acquisto di una aliquota di Tornado nella versione difesa aerea) a considerare l'impatto sull'industria aerospaziale nazionale, allo scopo di consentire la sopravvivenza di questa componente essenziale della difesa nazionale e a riferire al Parlamento prima di ogni decisione in merito».

(0/1450/1/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI, PISCHEDDA

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, colleghi, l'ordine del giorno riprende un argomento già affrontato nel corso della discussione generale il 23 settembre scorso, e su cui si era soffermato il ministro Fabbri. In merito agli aerei da acquisire in *leasing*, vi sono le due ipotesi americane degli F15 e degli F16, e l'ipotesi europea, che ci appare più idonea al mantenimento di un rapporto con il sistema industriale degli armamenti italiano ed europeo, e quindi maggiormente in linea con la continuità e lo sviluppo dell'EFA.

Noi avevamo perciò chiesto al Ministro che il Governo annunciasse alla Commissione parlamentare le sue conclusioni prima di assumere una decisione in merito, e mi sembra che il Ministro concordasse con le nostre osservazioni. Ricordo che anche il senatore Boldrini si era espresso nello stesso senso, cioè che ci fosse resa nota la decisione del Governo prima di acquisire gli aerei.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n.1507*. Essendo firmatario di questo ordine del giorno, non posso che esprimere parere favorevole.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione. Il Governo intende infatti procedere alle determinazioni di merito sulla scelta da compiere secondo criteri ispirati, oltre che alla rispondenza dei mezzi alle esigenze della difesa, anche ai tempi di consegna, ai costi e al coinvolgimento dell'industria nazionale.

In ogni caso, il Governo riferirà in Parlamento sulle scelte che intende adottare.

PRESIDENTE. Senatore Zamberletti, dopo le dichiarazioni del Governo insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, condivido la risposta del Sottosegretario. Ma io chiedo che il Governo dia conto preventivamente

al Parlamento delle decisioni che intende adottare, e non che venga qui ad illustrare successivamente le scelte operate. Basterebbe altrimenti leggere i giornali.

Per questo motivo insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/1/4-Tab.12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/1450/7/4-Tab.12, presentato dal senatore Mesoraca e da altri senatori, che riguarda il medesimo argomento del precedente. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

premessi che è allo studio del Governo la proposta di acquisire, a mezzo *leasing*, aerei F16 in attesa della realizzazione del progetto EFA;

premessi che tale acquisizione verrebbe giustificata dalla necessità di protezione aerea del nostro paese, resa particolarmente critica in conseguenza della situazione dell'area balcanica;

premessi che non risulta sia stata effettuata una specifica analisi sul tipo di minaccia aerea cui il nostro paese sarebbe sottoposto;

premessi che lo scarto temporale tra l'uscita dal servizio degli F104 e l'entrata in attività del futuro EFA poteva essere facilmente prevedibile per cui la proposta attualmente allo studio del Governo evidenzia una non sufficiente attenzione e conseguente non pianificazione dei mezzi e strutture necessaria ad un adeguato apparato di difesa;

considerato che l'onerosità di tale scelta, in particolare considerando che, oltre al *leasing*, dovrebbero essere sostenuti costi per l'armamento, la manutenzione, l'approntamento logistico e l'addestramento dei piloti;

tenuto conto che non sarebbe comunque garantita l'immediata operatività dei suddetti velivoli, sia per le citate componenti di carattere tecnico connesse, sia per la complessità del rapporto contrattuale che dovrebbe essere instaurato;

valutato il significato politico ed economico di tale scelta, che di fatto confligge con il progetto EFA, dopo avervi investito ingenti risorse e nel momento in cui è ipotizzabile un passaggio alla fase industriale;

vista la opportunità di prendere in considerazione la possibilità di coprire lo scarto temporale tra la fine del servizio oggi svolto dagli F104 e l'entrata in servizio del caccia europeo, mediante l'acquisizione di velivoli Tornado nella loro versione più aggiornata;

ciò anche in considerazione dei conseguenti benefici per la nostra industria sia in relazione a possibili compensazioni che potrebbero essere richieste a seguito di eventuali ordini di tale velivolo, sia riconsiderando la nostra partecipazione al consorzio produttore;

valutati i notevoli minori costi connessi all'impiego di un aereo già in dotazione alla nostra Aeronautica militare, valutata l'esigenza di portare il contributo dell'Italia alla prospettiva di una difesa europea che richiede un'autonoma capacità scientifica, tecnologica e industriale, evidentemente rafforzata da progetti come quelli Tornado e EFA e

che, invece, verrebbe indebolita dall'acquisizione con lo strumento del *leasing* di aerei di progettazione e fabbricazione statunitense,

impegna il Governo:

a soprassedere alla decisione sugli F16 e a predisporre, in termini rapidi, quanto necessario ad una opportuna razionalizzazione del nostro apparato produttivo per la difesa anche in ordine alle possibilità di diversificazione, perseguendo, inoltre, l'obiettivo di una adeguata collocazione internazionale e, a tale scopo, rendere pienamente operative le strutture previste dalle nostre leggi».

(0/1450/7/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO, FORCIERI

MESORACA. Le valutazioni del senatore Zamberletti coincidono parzialmente con quelle che hanno ispirato il nostro ordine del giorno. La risposta che ha dato il Ministro in sede di discussione generale non ci ha convinto. Egli infatti ha sostenuto che si optava per gli F16 in quanto vi era uno scarto temporaneo con il programma EFA. Non possiamo accettare questa osservazione perchè nel frattempo si può, invece, che decidere per il *leasing* degli F16, che comporta un costo maggiore e significa anche non privilegiare la nostra industria militare, puntare sui Tornado.

La seconda osservazione che vorrei fare, a parte altre considerazioni, come quella concernente l'informazione del Parlamento, è che si dovrebbe oggi evitare una spesa inutile. Andiamo a spendere centinaia e centinaia di miliardi non solo per l'acquisizione in *leasing* degli F16, ma per la loro preparazione, la manutenzione, l'approntamento logistico e così via. In tal modo facciamo gravare sul bilancio della difesa una spesa esorbitante, esautorando l'industria nazionale e senza arrivare nemmeno ad una soluzione tecnica accettabile. Quindi, chiediamo al Governo di soprassedere a questa decisione e, nel caso in cui non dovesse accettare, chiediamo almeno di rinviarla perchè, in subordine, riferisca in Parlamento, ne discuta e poi assuma una decisione definitiva.

Insistiamo ovviamente per questo ordine del giorno e chiediamo che sia messo ai voti.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. La conclusione della discussione sull'ordine del giorno del senatore Zamberletti, appena effettuata, ci garantisce che il Governo riferirà in Parlamento prima di assumere una decisione, informandoci e confrontando le valutazioni concernenti le diverse ipotesi. Quindi, credo che la sostanza dell'ordine del giorno n. 7 sia garantita da un passaggio della relazione del Ministro.

Il ministro Fabbri, infatti, non ha parlato esplicitamente di F16 ma, per l'esattezza, della necessità di addivenire ad una acquisizione il più celermente possibile. I proponenti di tale ordine del giorno chiedono di soprassedere all'acquisizione degli F16, ma io ritengo che sia volontà di tutti, anche dello stesso Governo, tendere a questo. In ogni caso, ci sarà l'occasione e la sede per discuterne, come ci è garantito dall'ordine del

giorno appena approvato dalla Commissione. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 7.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. A mio parere, l'ordine del giorno in esame è assorbito dall'ordine del giorno, appena approvato, del senatore Zamberletti: mi pare che i due documenti siano sulla stessa linea.

In ogni caso, confermo l'impegno da parte del Governo ad un'informazione preventiva e, pertanto, anch'io invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Dal momento che una parte del vostro ordine del giorno è recepita nel documento appena approvato, il Governo invita a ritirarlo. I presentatori sono d'accordo?

MESORACA. Intanto non è la stessa cosa: speravo di essere stato chiaro. Le conclusioni, ed in parte le stesse argomentazioni, sono diverse: il primo documento invita ad una discussione preventiva, l'altro a soprassedere ad ogni decisione relativa all'acquisizione in *leasing* degli F16.

Tra l'altro, non si comprende con chiarezza la posizione del relatore perchè, nel momento in cui accetta l'ordine del giorno Zamberletti, addirittura sottoscrivendolo, condivide di fatto parte del contenuto dell'ordine del giorno da noi presentato. Tuttavia, quello della maggioranza è stato posto ai voti, mentre per il nostro c'è un invito a ritirarlo. Non ne capisco la *ratio*: ho l'impressione che ci sia una posizione pregiudiziale nei confronti della minoranza.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. La *ratio* è politica. Prima di arrivare alla conclusione alla quale voi arrivate (poichè evidentemente siete in possesso di informazioni che io ho chiesto con la mia relazione), preferisco confrontare tutte le ipotesi. Prima di decidere per il rifiuto degli F16 e per l'acquisizione dei prodotti europei, voglio vedere le carte!

MESORACA. Soprassedere vuol dire sospendere, non revocare.

BOLDRINI. Mi associo alle considerazioni del senatore Mesoraca anche per una considerazione molto puntuale. Questo è un dibattito che coinvolge i vertici militari del Ministero. Ieri mi sono permesso di ricordare che nello Stato maggiore si sta già ragionando sul nuovo modello di difesa. La decisione di non accettare gli F16 può costituire anche un momento di ripensamento per il nuovo modello di difesa.

Quindi, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

CAPPUZZO. Vorrei dire - forse con una punta di cattiveria - che è patetico vedere l'attaccamento agli ordini del giorno. Personalmente, attendo ancora una risposta a quello presentato quattro anni fa in occasione della legge-quadro relativa agli ufficiali. Se le prospettive

sono ancora di questo genere, è segno che l'attuale Parlamento è sicuro di andare avanti ancora per tanto tempo!

Fatta questa premessa, a mio avviso, non possiamo soprassedere ad una decisione di grande delicatezza, perchè nel frattempo la gente muore. Intanto il Governo ha riconosciuto di dover fare un'analisi comparata rispetto alle opzioni esistenti. Direi anzi che bisognerebbe accelerare questa decisione: accantonare il problema non risolve nulla. Bisogna invitare il Governo ad accelerare questo esame ed a venire subito a riferire in Parlamento sulla decisione presa. L'esigenza è vitale: non possiamo tollerare ulteriori ritardi nell'adeguamento del sistema di difesa aerea nazionale, perchè in tal modo mettiamo a repentaglio la vita dei nostri piloti.

LORETO. Signor Presidente, quest'ordine del giorno non è paragonabile a quelli per i quali il senatore Cappuzzo attende una risposta da quattro anni: esso riguarda una decisione politica impegnativa e la nostra passione, il nostro attaccamento ad una soluzione piuttosto che ad un'altra sono ampiamente giustificati; oltretutto, nel nostro ordine del giorno parliamo anche di rapidità: «a predisporre, in termini rapidi, quanto necessario...».

Voglio anche rilevare che a mio avviso - diversamente da quanto sostiene il Sottosegretario - è il nostro ordine del giorno che assorbe quello dei senatori Zamberletti e Pischetta e non viceversa: quindi sarebbe stato più corretto votare prima il nostro documento e poi l'altro. Inoltre, nella sua articolazione, il nostro ordine del giorno afferma qualcosa di diverso rispetto a quanto ha detto il Sottosegretario.

Insistiamo quindi per la votazione di questo documento, perchè riteniamo che degli argomenti sottoposti all'attenzione della Commissione spingano a considerarlo in maniera diversa rispetto a prima, se non altro per l'articolazione del suo contenuto e per la completezza delle questioni affrontate.

ZAMBERLETTI. L'ordine del giorno presentato dal senatore Mesoraca e da altri senatori propone di soprassedere alla soluzione degli F16, non sulla difesa aerea. Mentre l'ordine del giorno da me presentato esclude implicitamente l'ipotesi degli F16, quello dei senatori del Gruppo del PDS scarta radicalmente tale ipotesi.

Nella sostanza, tuttavia, da entrambi gli ordini del giorno emerge una propensione verso l'opzione favorevole alla produzione europea.

L'unica perplessità che esprimo sull'ordine del giorno presentato dal senatore Mesoraca è che ci sembra di poter evincere dalla sua lettura che il Governo ha già comunicato la decisione di acquisire gli F16, mentre non è così. Se così fosse infatti, non avrebbe senso impegnarlo a riferire preventivamente in Parlamento la scelta che intende adottare.

Su questo ordine del giorno mi asterrei perchè, pur condividendone lo spirito, non vorrei si desse l'impressione - ripeto - di una decisione già assunta dal Governo, il che non è. Il Governo ci ha invece detto che propende per una soluzione che non penalizzi il sistema industriale europeo e lo sviluppo dell'EFA.

Pertanto, anche se l'obiettivo dell'ordine del giorno è giusto, esso rischia di diventare ambiguo laddove interpreta una volontà del Governo che non è stata enunciata secondo le modalità ivi indicate.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo sta ancora esaminando il problema e quindi al momento non si può pronunciare in favore nè di una soluzione nè dell'altra.

ZAMBERLETTI. Il Governo ci ripete non solo che non ha deciso, ma che ci sottoporrà una proposta e assumerà una decisione ispirata, oltre che alla rispondenza dei mezzi alle esigenze della difesa, anche ai tempi di consegna, ai costi e al coinvolgimento della nostra industria.

MESORACA. Dalla risposta del Ministro, ci era sembrato invece di capire che vi fosse un orientamento prevalente verso un certo tipo di decisione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/7/4-Tab.12.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/1450/2/4-Tab.12, presentato dal senatore Zamberletti. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che si è assistito negli ultimi tre anni a decurtazioni del contingente di leva determinate dall'esigenza di effettuare economie;

considerato che l'ultimo provvedimento riguarda un decremento di 15.000 unità per il prossimo anno;

considerato che provvedimenti del genere appaiono non inseribili in un quadro complessivo a lungo termine,

impegna il Governo:

a definire un criterio di assoluta equità, fissando le norme che consentano di evitare l'insorgere di sperequazioni nello stabilire quali categorie di giovani debbano ottemperare agli obblighi di leva e quali invece debbano essere esonerati».

(0/1450/2/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI

ZAMBERLETTI. Questo ordine del giorno prende le mosse dalla decisione assunta nell'attuale finanziaria e nel disegno di legge collegato di ridurre di 15.000 uomini il contingente di leva.

Poichè ogni anno assistiamo ad una riduzione del contingente di leva che poi sarebbe recuperato attraverso i professionisti, sorge la preoccupazione, sulla quale invito il Governo a fare le opportune riflessioni, che, aumentando costantemente gli esonerati - al di là di un numero fisiologico, dovuto a condizioni particolari - oltre una certa soglia, se le regole non sono chiare, si entri nell'ambito della discrezionalità, rischiando di creare una situazione di grave ingiustizia

sociale. Un giovane è chiamato alla leva e non riesce a capire bene in base a quali criteri un altro resti a casa.

Allora che si dettino criteri chiari per la riduzione della leva, altrimenti non si comprende perchè di giovani nella medesima condizione, alcuni restano a casa solo perchè si è deciso di ridurre il contingente.

Con questo ordine del giorno si invita perciò il Governo a ridefinire bene i criteri per tale riduzione; in caso contrario si entra in un terreno minato. Una migliore definizione dei criteri garantisce una maggiore trasparenza anche nei confronti di quei giovani che stanno facendo il servizio militare.

PISCHEDDA, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Esprimo parere favorevole.

GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Anche il Governo esprime parere favorevole.

Devo precisare che qualcosa è stato fatto: è stato presentato un disegno di legge sul volontariato che per lo meno dà qualche indicazione nel senso auspicato dall'ordine del giorno in esame.

CAPPUZZO. L'opinione del senatore Zamberletti è giusta e condivisibile. Siamo tormentati continuamente da gente che chiede di entrare in soprannumero, soprannumero che in realtà dovrebbe essere definito sulla base della valutazione di determinati indici.

Il problema è di introdurre sistemi in cui i dati siano immediatamente visibili, arrivando ad una trasparenza massima, in modo che un giovane possa vedere subito sullo schermo di un computer la valutazione delle sue caratteristiche fisiche, psichiche e intellettuali.

L'ordine del giorno va per l'appunto in questo senso; forse lo avrei completato con la proposta di una trasparenza informatica. Questo comunque non è un problema di oggi. Occorre tenere poi conto anche del fatto che vi sono ripartizioni territoriali diverse, e quindi regioni che vengono penalizzate. Il Sud dà sempre un maggiore gettito di militari; qualcuno arriva a fare il servizio militare pur con qualche difetto fisico. Un Regolamento della sanità militare del 1897 stabiliva infatti che si poteva fare il soldato anche con un difetto fisico, purchè tale difetto potesse essere corretto. L'assurdo è che vi sono giovani esenti da qualsiasi difetto fisico che restano a casa e magari un povero individuo del Sud con una gamba più corta di due centimetri rispetto all'altra - come mi è capitato di vedere - presta servizio militare.

Noi dobbiamo affrontare la questione - mi rivolgo al Sottosegretario - per eliminare ogni dubbio sui possibili imbrogli nel campo dell'arruolamento. Io sostengo che questi, almeno per quanto riguarda il livello di alta o media gerarchia militare, non si verificano; ma mi rendo perfettamente conto che oggi, soprattutto con l'uso dei computers, anche per distrazione può «saltare» un nome. Occorre quindi controllare, anche con i comuni, che tutti coloro che devono essere inseriti nelle liste lo siano effettivamente.

La moralizzazione in questo paese non investe soltanto i fatti legati a Tangentopoli, ma passa anche attraverso la trasparenza della selezione e dell'arruolamento dei contingenti di leva. Il problema risale al secolo scorso: coloro che potevano pagare, i «figli di papà», non venivano arruolati, mentre il «cafone» meridionale era costretto a fare il servizio militare. Emergono esigenze di equità sociale: la chiarezza e la trasparenza, quindi, si impongono.

BOLDRINI. In una seduta di qualche anno fa, in questa Commissione, raccomandammo che il Ministero della difesa pubblicasse e distribuisse ai comuni un opuscolo sui diritti ed i doveri dei militari. Purtroppo devo notare che dopo diversi anni le cose sono rimaste inalterate.

Inoltre, mi risulta personalmente che alcuni cittadini, pur avendo il diritto di rimanere a casa per problemi di salute, hanno quasi completamente effettuato il servizio militare. Pertanto, mi associo alle osservazioni del senatore Cappuzzo: signor Sottosegretario, la trasparenza è anche determinata dalla propaganda.

PRESIDENTE. Mi pare che comunque il ministro Andò abbia provveduto a predisporre un «numero verde» telefonico proprio per fornire le informazioni.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/2/4-Tab.12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/1450/5/4-Tab.12, presentato dal senatore Mesoraca e da altri senatori. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che è prevista una riduzione di 15.000 unità del contingente di leva per il 1994 e l'arruolamento di 4.000 volontari a partire dal 1° gennaio dello stesso anno;

posto che queste decisioni rivestono grande importanza sul nuovo modello di difesa,

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per una rapida approvazione del disegno di legge sulla riforma della leva e a rendere noti, nel frattempo, i criteri con i quali si vorrà procedere alla selezione del personale di cui sopra».

(0/1450/5/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRINI, PERUZZA, CANNARIATO

MESORACA. Signor Presidente, intanto vorrei indicare una correzione formale al testo: dopo le parole «riforma della leva» proponiamo di inserire l'inciso: «- che costituisce provvedimento indispensabile della riforma organica del personale della difesa -».

Nel merito, senatore Zamberletti, il ragionamento è simile a quello prima esposto per l'ordine del giorno sugli F16. Non si tratta solo di

stabilire dei criteri; riteniamo che prevedere oggi una riduzione di 15.000 uomini senza un'approfondita discussione sulla riforma della leva costituisca solo una risposta amministrativa e non politica. Sosteniamo che una sistemazione organica della materia debba passare attraverso l'approvazione del disegno di legge di riforma della leva.

A ciò si connette la questione del volontariato. È previsto che, a partire dal 1° gennaio 1994, si arruoleranno 4.000 volontari e si opererà una riduzione di 15.000 militari di leva, ma ancora non si conosce il disegno riformatore del volontariato nè se si accetta la riduzione della durata del servizio di leva a 10 mesi o l'abolizione della stessa. Quindi, si assume una decisione che afferisce al nuovo modello di difesa, senza aver discusso del complesso della materia.

Pertanto, poichè riteniamo di porre un problema più complesso in merito alla riorganizzazione della leva, insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno n. 5.

PISCHEDDA, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Nella sostanza, l'ordine del giorno appena approvato e quello che stiamo discutendo sono omogenei. Anch'io sono convinto che il problema deve essere affrontato complessivamente, approvando il disegno di legge sulla riforma della leva.

Pertanto esprimo parere favorevole.

CAPPUZZO. Per chiarezza, il disegno di legge è all'esame della Commissione difesa della Camera, solo che l'*iter* sta procedendo con molta lentezza. Se il disegno di legge è ancora *in itinere*, la colpa è del Parlamento: il Governo ha presentato il disegno di legge e carente è l'azione del Parlamento.

MESORACA. Noi attribuiamo la responsabilità al Governo, perchè avrebbe i mezzi per accelerare la discussione.

PRESIDENTE. Secondo me, una volta che un disegno di legge è stato presentato presso uno dei due rami del Parlamento, è competenza delle rispettive Commissioni di merito porlo all'ordine del giorno.

BOLDRINI. Il Governo può sollecitare la discussione.

GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo provvederà a sollecitare un rapido esame del provvedimento.

PISCHEDDA, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Si può riformulare l'ordine del giorno nel seguente modo: «per sollecitare una rapida discussione del disegno di legge sulla riforma della leva giacente in Parlamento».

PRESIDENTE. I proponenti sono d'accordo?

MESORACA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura dell'ordine del giorno, nel testo riformulato:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che è prevista una riduzione di 15.000 unità del contingente di leva per il 1994 e l'arruolamento di 4.000 volontari a partire dal 1° gennaio dello stesso anno;

posto che queste decisioni rivestono grande importanza sul nuovo modello di difesa,

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per sollecitare una rapida discussione del disegno di legge sulla riforma della leva giacente in Parlamento - che costituisce provvedimento indispensabile della riforma organica del personale della difesa - e a rendere noti, nel frattempo, i criteri con i quali si vorrà procedere alla selezione del personale di cui sopra».

(0/1450/5-bis/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

I proponenti insistono per la votazione?

MESORACA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/1450/5/4-Tab.12, nel testo riformulato.

È approvato.

Segue l'ordine del giorno 0/1450/3/4-Tab.12, presentato dal senatore Zamberletti. Ne do lettura:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che le più recenti missioni di contingenti ONU in varie aree mondiali, con particolare riguardo alla Somalia, evidenziano la carenza di un organo tecnico-operativo di comando e controllo da parte dell'ONU;

considerato che si tratta di un'esigenza sentita sin dalle origini, tanto che il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite prevede un Comitato Militare - peraltro mai attivato - per l'approntamento della necessaria pianificazione, l'impiego e il comando delle forze a disposizione dell'ONU;

considerato che tale organo dovrebbe, tuttavia, costituire solo il primo passo verso la costituzione di una vera e propria aliquota di forze armate in proprio, secondo modalità da stabilire, nella considerazione che i tentativi finora esperiti di ricorrere ad altri organismi (inclusa la NATO) non hanno dato risultati positivi,

impegna il Governo:

a promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune, nell'intesa che per l'occasione dovrebbe essere anche rivista la norma secondo la quale il Comitato dei Capi di Stato Maggiore dell'ONU è formato dai

Capi di Stato Maggiore dei Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (articolo 47 della Carta delle Nazioni Unite).

(0/1450/3/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, l'ordine del giorno impegna il Governo a promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune perchè l'organizzazione militare dell'ONU abbia le caratteristiche previste dalla Carta delle Nazioni Unite. Per l'occasione dovrebbe essere anche rivista la norma secondo la quale il Comitato dei Capi di Stato Maggiore dell'ONU è formato dai Capi di Stato Maggiore dei paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

Le recenti operazioni in Somalia hanno messo in evidenza la grande confusione nel sistema di comando e di controllo delle forze affidate alle Nazioni Unite. Assistiamo ad un dibattito improprio, che tenta, a fronte di questa carenza, di reintrodurre elementi come la NATO, cui viene dato una sorta di appalto nella guida degli interventi operativi, mentre la NATO ha obiettivi diversi ed agirebbe con forze tutte fuori area; ciò comporterebbe problemi politici rilevanti.

Pochi giorni fa l'addetto militare dell'Ambasciata americana, al quale era stato chiesto se non fosse stato meglio far intervenire la NATO, ha risposto - a mio avviso giustamente - che se l'Organizzazione delle Nazioni Unite è chiamata a fare interventi di carattere militare, si dia una organizzazione militare a ciò finalizzata.

Oggi la NATO è chiamata ad intervenire dalla Bosnia alla Somalia, proprio perchè, come ho già sottolineato, l'ONU non ha una organizzazione militare degna di questo nome, e dà l'appalto degli interventi militari a grandi potenze che fanno parte della NATO, solo perchè quest'ultima ha acquisito nel tempo una capacità organizzativa di comando e di controllo. Poichè lo scenario internazionale è cambiato, che l'ONU vi si adegui.

Mi rendo conto che la questione sollevata nell'ordine del giorno investe problematiche di politica estera, ma concerne prevalentemente aspetti di politica della difesa. Cerchiamo - ripeto - di dare all'Organizzazione delle Nazioni Unite un Comando militare degno di questo nome che risponda al Consiglio di sicurezza, nell'ambito di una trasformazione che sia all'altezza della domanda completamente nuova che all'ONU viene rivolta.

Noi invitiamo perciò il Governo ad affrontare il problema generale perchè il nostro paese, dal Mozambico alla Somalia, mette a disposizione delle Nazioni Unite, forze, mezzi, iniziative, risorse finanziarie. È necessario che l'ONU affronti una volta per tutte questo tema, senza delegare, come faceva una volta a causa della situazione internazionale e della crisi che le stesse Nazioni Unite attraversavano, alle superpotenze. Questo capitolo è chiuso, se ne apre un altro; si affronti anche il problema dell'organizzazione militare. Quando si partecipa ad una operazione è necessario assicurare un coordinamento ed una efficace linea di comando delle forze che non consentano più quelle discrasie che si sono verificate in passato.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n.1507.* Signor

Presidente, comprendo le motivazioni che hanno ispirato l'ordine del giorno in esame, ma sono dell'avviso che sarebbe meglio ritirarlo.

Non so se tutti i tentativi di cui finora si è parlato siano stati davvero esperiti. C'è un rapporto fra i paesi dell'ex Patto di Varsavia e la NATO, che forse a novembre, almeno per quanto ne sappiamo, potrà diventare più stretto. Anche a mio avviso è necessario che l'ONU, sempre più sollecitata ad intervenire in situazioni di difficoltà, individui uno strumento adeguato. Non sono però così convinto che la soluzione debba essere quella indicata dal dispositivo dell'ordine del giorno, prima ancora che si svolga un ampio dibattito all'interno delle stesse Nazioni Unite.

Il problema va discusso in quel contesto. Invito perciò il senatore Zamberletti a ritirare l'ordine del giorno; qualora egli insistesse per la votazione, sarei costretto ad esprimere parere contrario.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Le argomentazioni addotte dal senatore Zamberletti hanno una evidente validità. Tuttavia mi trovo in difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno.

Potrei anche affermare, senatore Zamberletti, il mio consenso personale o dichiarare il parere favorevole del Ministero della difesa; ma non posso esprimere l'opinione del Governo perchè vi è un'evidente connessione con la politica estera che quindi coinvolge il relativo Dicastero.

A mio avviso, pur essendo convinto della validità delle argomentazioni che vi sono contenute, sarebbe opportuno non votare questo documento. Pertanto, invito i presentatori a ritirarlo.

BUTINI. Vorrei pregare il collega Zamberletti di riflettere sull'opportunità di questo ordine del giorno. Sul fatto che il problema storicamente esista, non ci sono dubbi. Tuttavia, è in corso una sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite - domani parlerà il nostro Ministro degli affari esteri - all'interno della quale si stanno affrontando i problemi della revisione dello Statuto dell'ONU, fra i quali assume un ruolo centrale quello della composizione del Consiglio di sicurezza.

Ci sono opinioni disparate. L'Italia in questo momento non si trova in una posizione particolarmente felice, anche se si è solo ad un livello di ricognizione delle proposte.

Mi chiedo, e chiedo alla Commissione, se porre una questione di carattere militare sullo sfondo dei problemi che esistono, proprio nel momento in cui si sta tentando di modificare la composizione del Consiglio di sicurezza, non introduca un elemento di confusione in un dibattito già particolarmente delicato. Questo atteggiamento potrebbe essere anche polemicamente considerato come un recupero di vecchie polemiche.

Ritengo che il livello dei problemi meriti ben altra attenzione che non un ordine del giorno approvato in occasione del dibattito dei documenti finanziari. Per questi motivi pregherei il senatore Zamberletti, individuando altre formule per affrontare la questione, di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, credo che la competenza della nostra Commissione in questa materia sia fuori discussione. Non a caso abbiamo discusso in questa sede le vicende della Somalia; ha ragione il senatore Zamberletti quando ci rammenta l'impiego, in queste operazioni, delle nostre Forze armate.

E tuttavia sono sensibile alle argomentazioni del collega Butini, per cui chiedo al senatore Zamberletti se non sia possibile modificare il dispositivo dell'ordine del giorno stesso in un senso più generale, e non ripeto le argomentazioni esposte quando il Ministro ci ha riferito sull'andamento della situazione in Somalia. In quell'occasione il collega Zamberletti sollevò la questione relativa alle scelte di intervento dell'ONU, all'organizzazione delle forze, ai comandi, alla costituzione dei Corpi, questione che deve a mio avviso essere l'oggetto dell'ordine del giorno, senza indicare in modo così tassativo il problema della composizione del Comitato dei Capi di Stato Maggiore e del suo collegamento al Consiglio di sicurezza. Mi rendo conto che ciò può assumere un significato particolare nel momento in cui è in discussione la riforma dell'articolo 47 della Carta delle Nazioni Unite, tuttavia, è importante, a mio avviso, che agli atti del Parlamento resti un documento preciso in questa materia.

CAPPUZZO. Vorrei nuovamente sollevare un problema di metodo. La questione oggetto del documento è di grande importanza, ma se noi facciamo rientrare tutto in un unico «calderone» rischiamo di disperdere l'attenzione in tanti rivoli senza andare a fondo dei problemi.

Il problema sollevato dal senatore Zamberletti è - ripeto - importantissimo. Per inciso, è motivo di soddisfazione leggere sul *Washington Post* di qualche giorno fa che «Rambo è stato battuto da Machiavelli», ossia che anche negli Stati Uniti è in atto una revisione della politica da adottare in sede ONU. Ma quello che vorrei sottolineare all'amico Zamberletti è che una delega a strutture già esistenti è inevitabile nella misura in cui questi conflitti, o subconflitti, raggiungono certi livelli; il problema riguarda invece le modalità operative.

Quando si tratta di intervenire nel Ghana o nella Namibia e per i collegamenti, anziché ai sistemi delle telecomunicazioni, si ricorre ai tamburi, è chiara la difficoltà di un impiego coordinato delle forze. Non è il problema della struttura che deve essere risolto, ma si tratta di ottimizzare gli strumenti istituzionalmente già predisposti per un impiego coordinato. La NATO ci ha messo quarant'anni per raggiungere la compatibilità delle strutture logistiche, mentre in certe zone si pongono ancora i problemi della distribuzione della carne di pecora per alcuni e di quella di maiale per altri. Effettivamente è difficile organizzare una struttura di comando, ma l'ONU dovrebbe compiere un passo ulteriore e disporre di forze proprie, senza privilegiare il Nord del mondo. È una soluzione assai opinabile, ma a mio avviso non si può fare altrimenti: bisogna che l'ONU studi le modalità per un diretto intervento operativo.

Tornando all'ordine del giorno, è un vero peccato che un argomento di tanta rilevanza non venga affrontato con sufficiente approfondimento. Mi chiedo se non sia il caso - e mi rivolgo alla

Presidenza - di porre all'ordine del giorno una discussione specifica sui temi relativi al *peace keeping*, ossia sul complesso di azioni necessarie per il mantenimento della pace. Negli Stati Uniti già si stanno studiando ipotesi di intervento su tre o quattro scacchiere, ma noi non disponiamo ancora di informazioni su tali temi: è necessario valutare il giudizio sull'impiego delle nostre Forze armate in questi casi, la durata massima delle operazioni, i costi e così via. Sono problemi fondamentali di politica militare: altrimenti, dopo aver tanto discusso sul nuovo modello di difesa, impiegheremo le nostre Forze armate per le parate ai Fori Imperiali!

Prego quindi la Presidenza di sollecitare il Governo ad intervenire in un dibattito su tali temi di estrema importanza. L'ordine del giorno, a mio avviso, in questo senso può essere un elemento di stimolo e quindi deve essere posto ai voti.

PRESIDENTE. Penso che possiamo chiedere al Governo, per quanto di nostra competenza, un'audizione che riguardi globalmente le tematiche sollevate.

Senatore Zamberletti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ZAMBERLETTI. Mi rendo perfettamente conto che questo ordine del giorno solleva un problema di ordine generale, ma ritengo che su di esso, indipendentemente dalla valutazione della Commissione affari esteri, la nostra Commissione si debba soffermare anche per approfondire il dibattito sugli inconvenienti che sono sorti per le nuove modalità d'intervento delle Nazioni Unite in quest'ultimo periodo.

Concordo con il senatore Butini quando afferma che il riferimento al Comitato dei Capi di Stato Maggiore dell'ONU - contenuto nel dispositivo del documento in esame - costituisce anche l'oggetto della delicata discussione che si sta svolgendo in seno alle Nazioni Unite, sulla migliore definizione delle modalità di intervento; tuttavia, credo che sia questa la strada che oggi occorre intraprendere. So che il senatore Pischetta ha un'idea diversa dalla mia in merito all'impiego delle forze NATO per gli interventi in nome e per conto dell'ONU. Nutro perplessità anche sull'inclusione in seno all'Alleanza Atlantica dei paesi dell'Est, perchè questo configura l'appalto dei problemi militari delle Nazioni Unite al Nord del mondo, escludendo il Sud, anche per regolare i problemi di queste zone, forse i più esplosivi; e questo, a mio parere, ridurrebbe le stesse possibilità di sopravvivenza dell'Organizzazione. Ritengo che sarebbe semmai auspicabile uno sviluppo della CSCE, piuttosto che l'allargamento di uno strumento a disposizione dell'ONU, per regolare i problemi ed i conflitti che sorgono in Africa, in Asia, nell'Estremo oriente.

Ciò considerato, non intendo ritirare l'ordine del giorno in esame, in quanto a mio avviso la nostra Commissione dovrebbe discutere più diffusamente di questi argomenti con il Governo: è inevitabile, altrimenti continueremo a soffermarci sui vari singoli episodi senza mai affrontare il problema dell'organizzazione militare dell'ONU e delle modalità della stessa. Sono d'accordo che la sede appropriata per adottare una decisione è quella di New York, ma tra i compiti del

Parlamento vi è quello di dare un indirizzo al Governo, anche ed a maggior ragione sui grandi temi di politica militare ed internazionale.

Tuttavia, suggerirei una modifica nel dispositivo del documento in esame, impegnando il Governo a «promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune per la definizione delle modalità di intervento dell'ONU». In tal modo si eviterebbe il riferimento al Comitato dei Capi di Stato Maggiore dell'ONU.

BUTINI. Ringrazio il senatore Zamberletti per la sensibilità dimostrata nelle argomentazioni in merito al dispositivo dell'ordine del giorno. Sono però rimasto allarmato da una sua affermazione; egli infatti ha espresso il suo dissenso rispetto alle considerazioni del relatore circa l'utilizzo delle forze NATO. La mia posizione sull'ordine del giorno sarebbe stata di astensione, ma in seguito a questa nuova argomentazione non potrei che esprimere un voto contrario. Insisto perciò nel chiedere al proponente che l'ordine del giorno venga ritirato.

Se il senatore Zamberletti è invece disponibile a riformulare l'ordine del giorno, mi permetto di avanzare una proposta. Si potrebbero rinviare le importanti questioni che qui sono richiamate alle stesse Nazioni Unite, mantenendo la premessa dell'ordine del giorno fino alle parole «modalità da stabilire» e il dispositivo fino alle parole «nelle sedi opportune», ciò nel quadro delle discussioni che il Parlamento ha già svolto sui problemi della partecipazione italiana alle operazioni delle Nazioni Unite.

Onorevole Sottosegretario, le questioni evidenziate nella stesura originaria dell'ordine del giorno rappresentano in prospettiva impegni di bilancio. Infatti, un'eventuale partecipazione dell'Italia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - nell'ipotesi che sia adottata una riforma che lo preveda - comporterebbe oneri di cui in questo momento non abbiamo neppure idea. Pertanto, a parte le considerazioni politiche precedenti, ritengo che in sede di bilancio un minimo di prudenza e di cautela rispetto a simili decisioni sia necessario.

Se invece lasciamo che la questione, come io ho proposto, sia affrontata nell'ambito diplomatico delle Nazioni Unite, allora l'ordine del giorno si può accogliere a dimostrazione che abbiamo affrontato la questione, impegnando il Governo ad affrontarla a sua volta in una sede idonea.

ZAMBERLETTI. Ritengo che con la modifica suggerita dalla senatrice Tedesco Tatò, il Governo possa accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Del resto, questo documento non pone il problema della nostra candidatura al Consiglio di sicurezza; propone solo di affrontare la questione.

Per quanto riguarda il riferimento alla NATO, mi permetto di insistere. Sono un sostenitore dell'Alleanza Atlantica, ma sono anche del parere che cadiamo in una grossa confusione se riteniamo che per interventi fuori area NATO l'ONU possa avvalersi della pur valida organizzazione di questo organismo. Gli stessi Stati Uniti hanno sottolineato la necessità che l'ONU si doti di una organizzazione per poter operare al meglio, evitando gli inconvenienti che il collega

Cappuzzo ha messo in evidenza. Il problema non è quello di affrontare le spese per un nostro ingresso nel Consiglio di sicurezza; il problema è invece quello di non rimetterci innanzitutto la vita degli italiani, visto che non restiamo a casa, ma partecipiamo con un attivismo notevole alle iniziative delle Nazioni Unite.

È necessario che le varie forze, chiamate ad operare fuori area, imparino a lavorare in sinergia - percorrendo, in un certo senso, una via analoga a quella della NATO - con un coordinamento preventivo, in modo che non vi siano armate brancaleone cui si è chiamati a partecipare all'ultimo momento.

Abbiamo il dovere di attivare il Governo perchè si muova in questa direzione.

TEDESCO TATÒ. Ringrazio il senatore Zamberletti per il suo eccesso di scrupolo quando ha richiamato la proposta che avevo sommessamente avanzato.

Per evitare di affrontare l'argomento più delicato, relativo all'articolo 47 della Carta delle Nazioni Unite, anche perchè effettivamente la riforma dell'ONU esula dalle nostre competenze, nel dispositivo dell'ordine del giorno si potrebbe, se il proponente è d'accordo, impegnare il Governo a promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune, per la definizione delle modalità di intervento dell'ONU. È questa una formula generalissima e quindi accettabile.

Quanto alla NATO, mi permetto di sottolineare che il collega Zamberletti, a mio avviso correttamente, fa solo un riferimento oggettivo a quel che è successo, il che non preclude un riesame della questione. Quando noi parliamo di modalità di intervento, queste possono essere molteplici. Il fatto che i tentativi finora esperiti di ricorrere ad altri organismi non abbiano dato risultati positivi, mi sembra sia sotto gli occhi di tutti.

ZAMBERLETTI. Per venire incontro alle perplessità espresse da varie parti, si potrebbe anche eliminare dall'ordine del giorno l'inciso «che i tentativi finora esperiti di ricorrere ad altri organismi (inclusa la NATO) non hanno dato risultati positivi».

Ritengo che l'ordine del giorno, con la riformulazione da me precedentemente illustrata, con la modifica proposta dalla senatrice Tedesco e da me accolta, ed eliminando questo inciso, possa essere accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno 0/1450/3/4/Tab. 12, nel testo riformulato:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che le più recenti missioni di contingenti ONU in varie aree mondiali, con particolare riguardo alla Somalia, evidenziano la carenza di un organo tecnico-operativo di comando e controllo da parte dell'ONU;

considerato che si tratta di un'esigenza sentita sin dalle origini, tanto che il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite prevede un Comitato Militare - peraltro mai attivato - per l'approntamento della

necessaria pianificazione, l'impiego è il comando delle forze a disposizione dell'ONU;

considerato che tale organo dovrebbe rappresentare solo il primo passo verso la costituzione di una vera e propria aliquota di forze armate in proprio, secondo modalità da stabilire,

impegna il Governo:

a promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune per la definizione delle modalità di intervento dell'ONU».

(0/1450/3-bis/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Sulla nuova formulazione dell'ordine del giorno, esprimo parere favorevole.

Tornando alla discussione che è stata sin qui svolta, vorrei dire al senatore Zamberletti che non si è deciso che la NATO debba essere lo strumento attraverso cui opera l'ONU; c'è un dibattito in corso che si inserisce in un quadro complesso. Condivido a questo proposito le osservazioni avanzate dal senatore Cappuzzo, cioè che occorre tempo per mettere a punto uno strumento. Certo, non ci soddisfa il modo in cui fino ad oggi l'ONU ha operato - sono a questo proposito d'accordo con il senatore Zamberletti - mettendo insieme in modo raccoglietico forze che non sono in grado di coordinarsi fra loro; la mia preoccupazione è solo quella di consentire un approfondimento e un confronto in modo che non vi sia una soluzione prestabilita.

Comprendo tuttavia la preoccupazione che ha mosso il senatore Zamberletti e lo ringrazio per aver dato modo di discutere una questione che la nostra Commissione, a mio parere, ha l'obbligo, e non solo la competenza, di affrontare.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, le mie perplessità non vertono sul contenuto dell'ordine del giorno, ma sono piuttosto legate alla considerazione che quest'ultimo tocca materie che non sono di esclusiva competenza della Commissione e del Ministero della difesa. Infatti, in sede di Commissione difesa non si può impegnare il Ministro degli esteri, ed alcuni aspetti contenuti in questo documento sono materia di sua specifica competenza. Posso pertanto accogliere l'ordine del giorno in esame come raccomandazione, limitatamente agli aspetti di competenza del mio Dicastero.

BOLDRINI. Mi permetto di fare un'osservazione in favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Zamberletti. Scusate, per la Somalia non si sono posti i seguenti quattro problemi: come unifichiamo i comandi, che strategia generale adoperiamo, cosa intendiamo per occupazione, come ci proponiamo di coinvolgere la popolazione? Questo, in sostanza, è il contenuto dell'ordine del giorno.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Su questi punti ci siamo già espressi, anche a nome del Ministero degli esteri, con il quale eravamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo può esprimere il parere sul documento in esame limitatamente alle competenze del Ministero della difesa.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma è materia di Assemblea!

BOLDRINI. Avete sostituito un generale, come può non riguardare il Ministero della difesa?

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Allora, limitatamente agli aspetti di competenza del Ministero della difesa, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Zamberletti, a seguito della dichiarazione del rappresentante del Governo, insiste per la votazione?

ZAMBERLETTI. Sì, nel testo così come riformulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/3/4-Tab.12, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/1450/4/4-Tab.12, presentato dal senatore Mesoraca e da altri senatori. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che il Governo ha previsto forme di incentivazione all'arruolamento di volontari attraverso il sistema della ferma prolungata;

considerato che in assenza di una riforma del sistema dell'ausiliaria i nuovi incentivi potrebbero non sortire i risultati sperati,

impegna il Governo:

ad equiparare il trattamento economico e giuridico dei militari in ferma prolungata a quello degli ausiliari al fine di favorire concretamente l'arruolamento dei volontari».

(0/1450/4/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRINI, PERUZZA, CANNARIATO

MESORACA. Signor Presidente, la questione che poniamo con l'ordine del giorno è semplicissima: oggi la prospettiva è quella di introdurre l'arruolamento volontario (almeno c'è questa intenzione), sul quale noi siamo d'accordo. Riteniamo però che, per avere la leva volontaria, occorra compiere un passo ulteriore.

In base alle leggi vigenti alcuni giovani hanno convenienza ad accettare il sistema della ferma ausiliaria, per due vantaggi: un trattamento economico superiore ed una prospettiva di stabilità diversa da quella della ferma volontaria. Siccome vogliamo l'immissione di più volontari nell'Esercito, perchè si arrivi ad un arruolamento adeguato

della ferma volontaria dobbiamo equiparare il trattamento economico e giuridico dei militari in ferma prolungata rispetto a quello degli ausiliari. Altrimenti non avremo mai una quota di volontari adeguata sia alle nostre prospettive che a quelle dello stesso Ministero.

PISCHEDDA, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Condivido la motivazione dell'ordine del giorno, ossia la necessità di incentivare la leva volontaria. Però credo che gli incentivi non siano solo quelli di natura economica. Immagino che nei tre o cinque anni di permanenza alle armi, i volontari a ferma prolungata abbiano una progressione di carriera e che quindi si arrivi ad un momento in cui il problema dello stipendio viene superato. Mi preoccupa allora che il volontario in quanto tale, anche se soltanto per tre o cinque anni, non abbia una sperequazione di trattamento con il volontario «normale», ossia quello in servizio permanente effettivo che accede attraverso le scuole o le accademie.

A mio avviso, nel momento in cui consideriamo tutti questi elementi, introdurre un'equiparazione tra il militare di leva volontaria e l'ausiliario determina invece una sperequazione con i militari che accedono alla carriera permanente effettiva. Allora, è in base al trattamento economico di questi ultimi che bisogna considerare l'equiparazione, comprendendo tutti gli altri incentivi?

Ad ogni modo mi rimetto alle valutazioni del rappresentante del Governo, che sicuramente dispone di maggiori informazioni.

GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo è contrario all'accoglimento dell'ordine del giorno per le ragioni esposte dal relatore.

CAPPUZZO. Signor Presidente, bisogna considerare un elemento ulteriore e forse negativo. La figura degli ausiliari secondo me deve essere superata: è assurdo sostenere che in dodici mesi non possiamo formare un soldato, mentre nello stesso lasso di tempo formiamo professionalmente un carabiniere o un poliziotto. Poi pretendiamo di mandarli per strada: con quale addestramento?

Ho presentato anche un'interrogazione al riguardo perchè ritengo che siamo di fronte ad un assurdo giuridico e ad una grave ingiustizia. Dal punto di vista professionale non possiamo pretendere di impiegare nei posti di blocco giovani che hanno fatto solo tre mesi di addestramento. Questo sistema serve soltanto a collocare con un trattamento di favore i figli «per bene». Ritengo che siano maturi i tempi per l'abolizione degli ausiliari, a meno che non si porti questo servizio a 24 mesi.

PRESIDENTE. Senatore Mesoraca, insiste per la votazione?

MESORACA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/4/4-Tab.12.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 0/1450/6/4-Tab.12, presentato dalla senatrice Tedesco Tatò ed altri senatori. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che le mutate esigenze delle Forze armate impongono criteri di mobilità nell'uso degli edifici, delle aree e delle basi;

visto che di conseguenza è all'ordine del giorno da tempo un diverso utilizzo del demanio militare, ivi compresa una sua parziale dismissione,

impegna il Governo:

affinchè elabori una proposta organica al riguardo, anche in collaborazione con gli enti locali e ne informi il Parlamento».

(0/1450/6/4-Tab.12)

TEDESCO TATÒ, LORETO, MESORACA, BOLDRINI, CANNARIATO

TEDESCO TATÒ. La mia illustrazione, signor Presidente, sarà brevissima. Il tema affrontato nell'ordine del giorno non può non ricordarmi le considerazioni svolte dal senatore Cappuzzo circa gli ordini del giorno che vengono reiterati con una sorte non felice. Se ben ricordo, in occasione del dibattito sulla tabella della difesa per l'anno finanziario in corso fu accolto, come raccomandazione, un ordine del giorno su un tema analogo.

Credo sia giusto essere tenaci e riproporre la questione, anche perchè, come i colleghi sanno meglio di me, il problema di un diverso uso di parte del demanio militare, ivi compresa la politica di dismissione, torna a mo' di fiume carsico periodicamente, in forme varie e relativamente casuali, all'esame del Parlamento.

Credo che sia giunto il momento di riesaminare la questione in modo organico; ritengo che sia interesse del Governo, in quanto tale questione rientra nella politica generale di utilizzo del patrimonio pubblico, e che vi sia un cointeresse diretto degli enti locali sulla materia. Auspico quindi che sia possibile esaminare in sede parlamentare una proposta organica del Governo relativamente alle prospettive di riuso o, quando lo impongono le circostanze, di dismissione dei beni demaniali della difesa.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Sono d'accordo sulle motivazioni che hanno ispirato l'ordine del giorno, soprattutto nell'auspicio che esso rappresenti uno stimolo perchè il Governo riesamini il problema nell'ambito del nuovo modello di difesa da sottoporre all'esame del Parlamento.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Come ha già osservato il relatore, il problema è strettamente legato all'attuazione del nuovo modello di difesa. Ritengo perciò che occorra prima approvare il nuovo modello di difesa e poi affrontare questo problema.

Esprimo, pertanto, parere contrario sull'ordine del giorno in esame.

TEDESCO TATÒ. Vorrei ricordarvi che una parte delle dismissioni era già contenuta in disegni di legge del Governo.

BOLDRINI. Ci sono già stati degli accordi fra comuni e Ministero. Onorevole Sottosegretario, vorrei informarla del fatto che ci sono comuni che hanno già concesso parte del demanio e hanno dato in appalto alcune case ai sottufficiali dello Stato.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il problema - lo ripeto ancora una volta - va inserito in un quadro più ampio, cioè nell'ambito del nuovo modello di difesa.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, desidero svolgere una telegrafica dichiarazione di voto. Non vorrei infatti che si restasse nell'equivoco che vogliamo pregiudicare un esame libero del nuovo modello di difesa.

Come ricordava molto efficacemente il collega Boldrini, è già in atto una azione concreta sul terreno delle dismissioni di questi beni. Voglio ricordare peraltro - per ragioni di brevità l'ho solo accennato in sede di illustrazione dell'ordine del giorno - che in diversi disegni di legge del Governo - e sottolineo che si tratta di provvedimenti governativi - ricorre il tema delle dismissioni, addirittura con elenchi precisi di strutture di cui la difesa non ha più ragione di avvalersi. La questione è quindi già all'ordine del giorno.

È evidente che vi è una connessione con il nuovo modello di difesa, e non può non esservi come per tutte le materie che qui trattiamo, ma il problema ha anche una sua autonomia. Credo che sia interesse del Governo agire in questa direzione; fa parte - ripeto - della politica patrimoniale che si sta ponendo all'ordine del giorno in molti campi, ivi compresa la politica immobiliare del Governo. Affrontare la questione non è solo una nostra intenzione, ma un processo già in atto.

Chiediamo perciò, molto modestamente, non tanto di innovare l'indirizzo quanto di avere un quadro organico.

CAPPUZZO. Del problema affrontato nell'ordine del giorno ho sentito parlare in quasi tutta la mia vita militare: c'è evidentemente qualche intoppo che impedisce di risolverlo. L'intoppo può verificarsi, ad esempio, se gli enti locali, che magari vorrebbero acquisire una caserma, non hanno poi i mezzi finanziari per farlo; si rivolgono alla Cassa depositi e prestiti che non eroga i fondi, e così via. È uno di quei casi che richiamano la situazione di crisi della giustizia: ogni anno diciamo che mancano i computer, i fax, ma poi non si procede al loro acquisto.

In simili frangenti occorrerebbe riunire tutti i soggetti interessati intorno ad un tavolo e verificare dove si inceppa questo meccanismo che gira intorno a se stesso. Pensate che ne sento parlare dal 1946!

Infrastrutture analoghe di altre amministrazioni sono ormai in stato di abbandono. Andando in giro per l'Italia, si possono vedere, ad

esempio, i famosi caselli dell'ANAS che potevano essere dismessi in quanto non più utilizzati; sono ormai quasi completamente in rovina e nessuno pensa a dismetterli. Aspettiamo forse le riforme istituzionali per diventare efficienti?

Il problema ha una valenza più amministrativa che non normativa, e noi siamo delegittimati nella misura in cui non individuiamo le soluzioni amministrative. Mi fa rabbia il fatto che aspettiamo le riforme istituzionali per essere finalmente morali ed efficienti.

Ma - è una questione che pongo al Governo - perchè queste migliaia di caselli dell'Anas abbandonati da tutti non vengono dismessi? Stesso discorso vale per le caserme abbandonate.

Allora, come ho già detto, cerchiamo di riunire tutti gli interessati intorno ad un tavolo. È da quando sono in Parlamento che l'argomento viene periodicamente riproposto e so che sta a cuore soprattutto ad una certa parte politica, perchè ci sono amministrazioni molto efficienti che volevano acquisire questa parte del demanio militare.

PRESIDENTE. C'è necessità di una conferenza programmatica perchè la frammentazione delle competenze porta a questi disagi.

CAPPUZZO. Creiamo una nuova *authority*. Ce ne sono già sei! Abbiamo così usato un bel termine inglese e aggiungiamo un nuovo organismo a quelli già esistenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/6/4-Tab. 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/1450/8/4-Tab. 12, presentato dal senatore Pischedda.

Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

visto quanto contemplato dall'articolo 6, comma 10, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 149, che prevede l'assegnazione di 300 miliardi al bilancio della difesa, preso atto che tale finanziamento non è stato ancora allocato al bilancio della difesa stessa,

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per una rapida assegnazione dei 300 miliardi al bilancio della difesa ovvero, ove ciò non risultasse possibile entro il 1993, a provvedervi nel 1994».

(0/1450/8/4-Tab.12)

PISCHEDDA

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12 -bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Signor Presidente, l'articolo 6, comma 10, del decreto-legge n. 149, prevedeva l'assegnazione di 300 miliardi, derivanti dalle dismissioni, al bilancio della difesa. In realtà quest'anno tale somma non è stata attribuita alla competenza della difesa.

Con questo ordine del giorno si intende impegnare il Governo innanzitutto a dare notizia dei 300 miliardi e si chiede, considerato che probabilmente non saranno assegnati, che vengano trasferiti eventualmente al 1994.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1450/8/4-Tab. 12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/8/4-Tab. 12.

È approvato.

Segue l'ordine del giorno 0/1450/9/4-Tab.12, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

visto che è da tempo all'esame del Parlamento una nuova regolamentazione degli alloggi militari,

impegna il Governo:

a favorirne la sollecita approvazione evitando soluzioni parziali che non vadano in direzione di una definizione organica di tale materia».

(0/1450/9/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, CANNARIATO

LORETO. Signor Presidente, la preoccupazione che ci ha spinto a formulare quest'ordine del giorno è che l'articolo 21, comma 4, del disegno di legge n. 1508, se dovesse essere approvato nella formulazione presentata, bloccherebbe l'*iter* del disegno di legge sugli alloggi militari, in avanzata fase di discussione presso la Camera dei deputati (è stato ormai redatto un testo unificato ed è stata richiesta la sede legislativa in Commissione). Infatti, tale articolo, su cui anche ieri abbiamo soffermato la nostra attenzione, stabilisce che il canone degli alloggi di servizio relativo ad immobili del demanio «compresi - ove non indispensabili per la mobilità del personale - quelli appartenenti al demanio militare... è commisurato a quello praticato in regime di libero mercato per gli immobili aventi analoghe caratteristiche». Tale norma potrebbe di fatto portare ad un'eccessiva discrezionalità e quindi a soluzioni parziali; e questo, ripeto, potrebbe complicare l'*iter* legislativo in corso alla Camera dei deputati, con un esito peraltro assolutamente inconsistente dal punto di vista degli introiti previsti.

Il disegno di legge n. 1508 si pone l'obiettivo di reperire nuove risorse, ma il nostro timore è che non si raggiunga questo obiettivo perchè tutti gli alloggi militari potrebbero essere ritenuti indispensabili per la mobilità. Si tratta di una valutazione discrezionale e noi riteniamo che le nuove risorse possano essere conseguite diversamente. Il disegno di legge in esame alla Camera dei deputati già individua la possibilità di alienazioni che possono assicurare denaro fresco ed anche la possibilità

di immediati adeguamenti degli affitti all'equo canone (ossia a cifre dieci volte superiori a quelle che oggi vengono incamerate dallo Stato).

Per questo motivo riteniamo che la situazione organica sia da privilegiare rispetto a quelle parziali o improvvisate. Pertanto chiediamo al Governo di favorire la rapida approvazione del disegno di legge in esame alla Camera, evitando soluzioni parziali: il Governo può intervenire, ad esempio, per sollecitare la sede legislativa per discutere e rapidamente approvare il provvedimento.

PISCHEDDA, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. In sede di esame del disegno di legge n. 1508, nella seduta di ieri, ci siamo soffermati sul problema degli alloggi militari. Credo di non poter esprimere un parere favorevole su quest'ordine del giorno perchè l'argomento va affrontato in sede di esame del disegno di legge collegato.

GIAGU DE MARTINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo non è favorevole all'ordine del giorno e si riserva di riesaminare il problema in Aula. Pertanto invito i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Loreto, insiste per la votazione?

LORETO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/1450/9/4-Tab.12.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, questa mattina, all'inizio della seduta, è stato presentato da parte del Gruppo del PDS un ordine del giorno riguardante la riforma della legge n. 801 del 1977 sui servizi di informazione e sicurezza.

Poichè, su mia proposta, la Commissione ha convenuto di stabilire come termine ultimo di presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti l'inizio della scorsa seduta, ritengo di non poter accogliere in ritardo tale documento, la cui proponibilità in Assemblea resta comunque impregiudicata.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti. Ne do lettura:

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «n. 875» con le altre: «n. 1.255».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il numero degli ufficiali di complemento di prima nomina dell'Esercito da incorporare nell'anno 1994 è ridotto di 428 unità».

13.1

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1004	Compensi per lavoro straordinario al personale... di diretta collaborazione all'opera del Ministro	CP 1.757.704.000	CP 1.457.704.000	CP - 300.000.000

13.Tab.12.1

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1070	Servizi stampa... per le tre Forze armate	CP 1.415.000.000	CP 1.000.000.000	CP - 415.000.000

13.Tab.12.2

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1073	Spese riservate degli Stati maggiori	CP 5.000.000.000	CP 4.500.000.000	CP - 500.000.000

13.Tab.12.3 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1074	Spese degli Stati maggiori	CP 1.386.500.000	CP 1.000.000.000	CP - 386.500.000

13.Tab.12.4 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1075	Spese per il funzionamento degli uffici degli addetti militari all'estero	CP 9.097.000.000	CP 8.797.000.000	CP - 300.000.000

13.Tab.12.5 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1076	Spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale	CP 22.000.000.000	CP 20.000.000.000	CP - 2.000.000.000

13.Tab.12.6

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1077	Spese per riviste, conferenze e cerimonie	CP 2.820.000.000	CP 2.500.000.000	CP - 320.000.000

13.Tab.12.7

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1080	Spese per studi, esperienze, modelli... Spese di acquisizione brevetti	CP 4.903.000.000	CP 4.500.000.000	CP - 403.000.000

13.Tab.12.8

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1082	Spese per il funzionamento... di consigli, comitati e commissioni ..	CP 620.000.000	CP 500.000.000	CP - 120.000.000

13.Tab.12.9

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1084	Spese per... convegni, congressi, mostre	CP 2.410.100.000	CP 2.000.000.000	CP - 410.100.000

13.Tab.12.10

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1087	Propaganda per l'arruolamento ..	CP 7.362.500.000	CP 6.000.000.000	CP - 1.362.500.000

13.Tab.12.11

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1091	Spese d'ufficio per enti, corpi e navi	CP 35.721.000.000	CP 33.721.000.000	CP - 2.000.000.000

13.Tab.12.12 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1092	Spese generali degli enti, corpi e navi	CP 149.664.200.000	CP 146.664.200.000	CP - 3.000.000.000

13.Tab.12.13 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1093	Spese di pubblicità	CP 4.022.000.000	CP 3.022.000.000	CP - 1.000.000.000

13.Tab.12.14 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1098	Spese per prestazioni di manovranza non connesse con il trasporto	CP 32.248.420.000	CP 30.248.420.000	CP - 2.000.000.000

13.Tab.12.15

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1104	Spese per pubblicazioni militari .	CP 7.286.600.000	CP 4.286.600.000	CP - 3.000.000.000

13.Tab.12.16

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1171	Contributi e sovvenzioni in favore degli enti che svolgono attività culturali... d'interesse per le Forze armate	CP 1.200.000.000	CP 1.150.000.000	CP - 50.000.000

13.Tab.12.17

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1245	Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate	CP 52.896.279.000	CP 50.396.279.000	CP - 2.500.000.000

13.Tab.12.18

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1385	Fondo... per prestazioni straordinarie	CP 265.918.000.000	CP 110.918.000.000	CP - 155.000.000.000

13.Tab.12.19

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1400	Indennità... addetti militari navali e aeronautici all'estero	CP 89.460.000.000	CP 84.460.000.000	CP - 5.000.000.000

13.Tab.12.20

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1406	Spese per l'addestramento del personale militare	CP 206.332.700.000	CP 200.332.700.000	CP - 6.000.000.000

13.Tab.12.21 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1417	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede... agli ufficiali	CP 18.419.000.000	CP 15.419.000.000	CP - 3.000.000.000

13.Tab.12.22 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1422	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede... dei sottufficiali e militari di truppa	CP 11.120.000.000	CP 10.120.000.000	CP - 1.000.000.000

13.Tab.12.23 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1457	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede... del personale militare	CP 50.500.000.000	CP 48.500.000.000	CP - 2.000.000.000

13.Tab.12.24

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1487	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede... del personale militare	CP 26.265.400.000	CP 25.265.400.000	CP - 1.000.000.000

13.Tab.12.25

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1504	Spese per la leva, arruolamento, reclutamento...	CP 20.088.260.000	CP 17.088.260.000	CP - 3.000.000.000

13.Tab.12.26

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1802	Spese per la manutenzione, riparazione trasformazione... di armi...	CP 117.311.000.000	CP 67.311.000.000	CP - 50.000.000.000

13.Tab.12.27

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1832	Spese per l'esercizio... di mezzi e materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate	CP 375.889.000.000	CP 370.889.000.000	CP - 5.000.000.000

13.Tab.12.28

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1872	Spese per la manutenzione, riparazione e trasformazione di aeromobili	CP 948.095.300.000	CP 900.095.300.000	CP - 48.000.000.000

13.Tab.12.29

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1874	Spese per la manutenzione, riparazione e trasformazione di armi di bordo... ..	CP 68.626.000.000	CP 65.626.000.000	CP - 3.000.000.000

13.Tab.12.30

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2002	Spese per la manutenzione... per il servizio elettronico... ..	CP 190.846.700.000	CP 175.846.700.000	CP - 15.000.000.000

13.Tab.12.31

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2102	Spese per la costruzione, manutenzione... di mezzi di trasporto... ..	CP 379.818.500.000	CP 329.818.500.000	CP - 50.000.000.000

13.Tab.12.32

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2103	Acquisto e approvvigionamento ... di combustibili, lubrificanti.... per aeromobili...	CP 101.116.000.000	CP 96.116.000.000	CP - 5.000.000.000

13.Tab.12.33

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2501	Acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze ... dal corpo delle infermiere volontarie	CP 557.194.700.000	CP 357.194.700.000	CP - 200.000.000.000

13.Tab.12.34

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

4^a COMMISSIONE

1450, 1450-bis e 1507 - Tabella 12

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2502	Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ... del corpo delle infermiere volontarie ... di: vestiario, equipaggiamento	CP 434.137.700.000	CP 334.137.700.000	CP - 100.000.000.000

13.Tab.12.35

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2802	Manutenzione, riparazione ... delle opere edili, stradali, ferroviarie, marittime ...	CP 476.930.000.000	CP 456.930.000.000	CP - 20.000.000.000

13.Tab.12.36

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
2806	Fitto di immobili ... per accasermamento di truppe	CP 17.030.000.000	CP 15.030.000.000	CP - 2.000.000.000

13.Tab.12.37

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4005	Spese per la costruzione, il rinnovamento ... delle infrastrutture militari	CP 256.350.000.000	CP 242.350.000.000	CP - 14.000.000.000
4505	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti del personale militare	CP 51.000.000.000	CP 50.000.000.000	CP - 1.000.000.000
4611	Manutenzione .. di immobili del demanio militare in uso ai carabinieri	CP 25.315.000.000	CP 26.315.000.000	CP + 1.000.000.000
4797	Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Arma dei carabinieri ..	CP 14.000.000.000	CP 16.000.000.000	CP + 2.000.000.000
5031	Spese per il potenziamento dei servizi dell'Arma dei carabinieri ..	CP 101.238.000.000	CP 111.238.000.000	CP + 10.000.000.000
7231	Fornitura ed installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile	CP 23.000.000.000	CP 25.000.000.000	CP + 2.000.000.000

13.Tab.12.38

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, il primo emendamento, presentato del Governo, tende a modificare il comma 4 dell'articolo 13 del disegno di legge n. 1450.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.1.

LORETO. L'emendamento in esame, signor Presidente, colleghi, è volto ad apportare una variazione al capitolo 1400, relativo ai compensi per lavoro straordinario. Abbiamo in passato sottolineato al Governo la necessità di fornire una rendicontazione, come del resto è previsto anche dalle norme vigenti, per verificare lo stato di attuazione del decreto ministeriale emanato qualche anno fa sulla materia.

Nei vari comparti della pubblica amministrazione si sta procedendo all'azzeramento, o quasi, del compenso per prestazioni da lavoro straordinario, ovvero alla sua sostituzione con forme diverse di intervento, come ad esempio fondi per il miglioramento dei servizi; l'uso delle risorse viene comunque finalizzato per progetti al conseguimento di determinati obiettivi. Oggi nelle Forze armate - che sono arrivate per ultime al compenso per gli straordinari - vi è invece un uso che a noi sembra eccessivamente sbilanciato verso gli alti gradi.

In una nostra interrogazione abbiamo messo in evidenza come il numero delle ore di lavoro straordinario per gli ufficiali superiori vada oltre le 400, mentre per i gradi più bassi il numero di ore è decisamente inferiore. Ma al di là di questo squilibrio che, riteniamo che vi sia un altro elemento da evidenziare: la stessa amministrazione della difesa ha provveduto ad una diminuzione di 52.296.000 lire rispetto all'assestato del 1993, mostrando una indubbia volontà di incamminarsi nella direzione di una riduzione della spesa, e questo ci conforta.

Proponiamo però un ulteriore ritocco di 300 milioni. Ci rendiamo conto che il passaggio da 1.810 milioni a cifre ancor più basse sarebbe traumatico e potrebbe compromettere la funzionalità di determinati servizi, tuttavia, pur apprezzando la riduzione predisposta, riteniamo che vada fatto uno sforzo ulteriore.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.* Vorrei brevemente esporre le motivazioni che mi inducono ad esprimere parere contrario su questo come sugli emendamenti successivi, tutti volti a ridurre le poste in bilancio di alcuni capitoli.

Sul bilancio ho svolto le mie valutazioni nella relazione introduttiva. In quella sede ho affermato che notavo uno sforzo dell'amministrazione per dare qualche segnale rispetto ad un livello di difesa che non giudico soddisfacente, e richiamo, fra le altre, le considerazioni circa l'impossibilità di comprimere le spese per il personale, la necessità di riassetare le spese di esercizio e la negativa notazione sul fatto che non si investe di più per l'ammodernamento. Ritengo però che queste voci del bilancio siano calibrate l'una in rapporto all'altra. Credo perciò che eventuali operazioni di riassetamento debbano rispondere a una logica

che consenta una funzionalità complessivamente intesa, che non mi sento di mettere in discussione pezzo per pezzo non essendo convinto della necessità di una simile operazione. Penso anzi che essa possa determinare conseguenze negative rispetto al funzionamento attuale.

— Come ho già detto, esprimo parere contrario su questo come sui successivi emendamenti di riduzione.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche io esprimo parere contrario.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, il relatore, molto correttamente, sollevava una questione di carattere generale, non tanto relativa alle specifiche proposte emendative. Mi permetto di far osservare che contestualmente alla tabella 12 il Governo ci ha presentato una Nota di variazioni che introduce un ulteriore taglio di 250 miliardi sulla competenza del Dicastero. A meno che non si voglia affermare che solo il Governo è titolato a fare ipotesi di riduzione, penso che, se il Governo, in un bilancio che è già piuttosto contenuto, ha ritenuto - d'accordo, credo, con l'amministrazione della difesa - di poter apportare questa riduzione, senza con ciò pensare di compromettere il buon funzionamento del Ministero, sulla stessa linea il Parlamento possa fare uno sforzo per individuare voci comprimibili. Noi riteniamo di aver individuato tali voci, escludendo tassativamente tutta la parte relativa a spese di investimento.

Come diceva il senatore Loreto, si chiede un sacrificio all'amministrazione, ma i sacrifici ora vengono chiesti a tutte le amministrazioni e, più in generale, ai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.1, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.2.

LORETO. Questo emendamento 13.Tab.12.2 riguarda il capitolo 1070, relativo a servizi stampa, informazioni, documentazione e propaganda per le tre Forze armate, nonché spese connesse e comunque finalizzate a tali servizi; spese di fotoriproduzione per la rassegna stampa, per servizi fotografici, cinematografici e cinefotografici, e così via. Questa volta l'Amministrazione prevede un lieve aumento rispetto alle previsioni di bilancio del 1993 ed al bilancio assestato.

Noi abbiamo fatto un'analisi di merito e riteniamo che proprio questa voce ci consenta di conseguire qualche risparmio. Ci ha colpito in particolar modo la dizione: «Spese per collaborazioni redazionali e giornalistiche, nonché rimborsi spese ai giornalisti per la partecipazione a manifestazioni e ricorrenze militari»: questa voce ci pare abbastanza impropria nel bilancio del Ministero della difesa. Pertanto proponiamo una riduzione di 415 milioni.

CAPPUZZO. Vorrei osservare che il capitolo 1070 copre anche tutta l'attività documentale.

LORETO. Succede solo per il Ministero della difesa.

CAPPUZZO. Basterebbe verificare la documentazione della Presidenza del Consiglio. Andiamo allora a controllare i «cestoni» di questo Palazzo, dove ogni giorno vengono gettate molte pubblicazioni, compresa la *Gazzetta Ufficiale*! È veramente di poca portata questo capitolo.

TEDESCO TATÒ. Noi non pretendiamo minimamente di mettere in discussione che la difesa sia dotata di un servizio stampa: ci mancherebbe altro!

CAPPUZZO. Ammiro molto i colleghi che hanno individuato i punti dove tagliare il 50, o il 40, o il 30 per cento. Si cancella qualche finanziamento ai servizi stampa, qualche spesa per gli addetti militari, qualche spesa di altra natura: un po' qui e un po' lì, ma questo non è un discorso politico! Noi possiamo eliminare o ridurre delle voci di spesa, ma la Commissione difesa di un paese serio deve indicare dei criteri e seguire una linea politica. Perché stabiliamo 300 milioni anziché 350 milioni? E perché non 250 milioni? Cos'è, il mercato delle vacche? Con quale criterio si può esprimere un parere positivo o contrario? In base alla simpatia?

Signor Presidente, confesso di non avere forse la preparazione adeguata, ma temo che dietro queste operazioni ci siano le pressioni delle *lobbies*.

LORETO. Il criterio è quello di eliminare gli sprechi.

CAPPUZZO. Ma gli sprechi ci sono anche qui in Senato! Come parlamentare, ritengo di dover chiedere che sia il Ministero della difesa ad indicarci gli sprechi. Mi sento umiliato: non abbiamo affrontato discorsi di grande importanza e poi ci troviamo a discutere su tagli di 300 o 275 milioni.

Al collega Loreto vorrei chiedere: se una traduzione che lo scorso anno costava 50.000 lire al rigo, e quest'anno costa 150.000 lire; se ogni fax costava prima 3.000 lire, e oggi costa 4.000; se le notizie arrivavano prima da Mosca ogni giorno, e adesso arrivano ogni cinque ore, chi paga tutto questo?

Gli addetti militari devono pagare forse di tasca propria?

MESORACA. Mi spiegate allora perché proprio oggi che il problema fondamentale del paese è quello della sicurezza si riducono le spese per l'Arma dei carabinieri?

PRESIDENTE. Il tono appassionato dell'intervento del collega Cappuzzo è comprensibile perché egli ha vissuto queste esperienze in prima persona. Invito però tutti i colleghi a continuare a lavorare in quel clima sereno e di correttezza che ha sempre contraddistinto il lavoro della nostra Commissione.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.2.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.3.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.4.

LORETO. Per quanto riguarda l'emendamento 13.Tab.12.4, la logica è la stessa. Il capitolo 1074 riguarda: «Servizi degli Stati Maggiori - spese per la preparazione, conservazione e riproduzione di documenti e dotazioni cartografiche».

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.4.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.5.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, vorrei svolgere una telegrafica dichiarazione di voto dal momento che il senatore Cappuzzo ci ha chiesto, legittimamente, quale fosse il criterio che ha ispirato le nostre proposte emendative. Poichè non credo si possa sospettare che sia quello della casualità, spiegherò perchè chiediamo questa riduzione.

Ci siamo mossi su un binario molto preciso, avendo come punto di riferimento o settori in cui già il Governo ha operato dei tagli ovvero settori in cui vi è stato un aumento rispetto all'assestato. Il capitolo 1075 rientra per l'appunto in questa seconda fattispecie. Poichè l'assestamento è stato approvato di recente, si poteva supporre che la cifra assestata corrispondesse quanto meno a necessità urgenti. Per il capitolo 1075, proponiamo di arrotondare la stessa cifra assestata, muovendoci nella linea complessiva di un contenimento della spesa.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n.1507*. Signor Presidente, prendo spunto dalla dichiarazione di voto della senatrice Tedesco Tatò per dire che questi emendamenti rispondono tutti a una logica di riduzione mentre vi è un altro gruppo di emendamenti che tendono ad incrementare delle voci. Tale incremento è teso a dare all'Arma dei carabinieri maggiori disponibilità finanziarie e a consentire maggiori detrazioni.

A me pare che questo sia un elemento discutibile. C'è una logica che si può sostenere, ma torno alla motivazione precedente, cioè alla domanda che faceva il senatore Cappuzzo. Sono stati tolti all'Arma dei carabinieri 22 o 23 miliardi che negli anni passati erano destinati alla copertura di un mutuo per la costruzione di una caserma. Anche questo credo sia un elemento di ricerca di un equilibrio interno che oggi non mi sento di forzare.

Ferme restando le motivazioni politiche complessive, non si può modificare capitolo per capitolo l'impostazione del bilancio, come

rilevava il senatore Cappuzzo, perchè non sappiamo se andiamo a toccare uno stanziamento particolarmente necessario. Con questo non intendo abdicare alla funzione del Parlamento; credo però che la situazione sia estremamente delicata e quindi il mio parere contrario all'emendamento 13.Tab.12.5 si giustifica in nome di tale delicatezza.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo esprime parere contrario all'emendamento 13.Tab.12.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.5.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti successivi.

LORETO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la logica - e mi rivolgo soprattutto al senatore Cappuzzo - è quella di procedere a risparmi su voci che riteniamo comprimibili e sulle quali già l'Amministrazione della difesa ha proceduto ad apportare riduzioni, sia pure di lieve entità.

L'emendamento 13.Tab.12.6 tratta di spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale - ivi compresa quella con i paesi in via di sviluppo - e di compensi ad estranei per attività saltuaria di traduzione ed interpretariato. C'è una riduzione di 3 miliardi che riteniamo possa essere incrementata. La cifra assestata del 1993 è notevolmente superiore alle previsioni di bilancio. Noi in pratica avremmo 5 miliardi in più rispetto alle previsioni del 1993, ma 4,6 miliardi in meno rispetto all'assestamento del 1993.

L'emendamento 13.Tab.12.7 riguarda spese per riviste, conferenze e cerimonie a carattere militare e spese di rappresentanza. Nonostante la riduzione, noi riteniamo che essa sia assolutamente sufficiente e che vada ulteriormente decurtata.

Per l'emendamento 13.Tab.12.8 valgono le stesse considerazioni di quello precedente.

L'emendamento 13.Tab.12.9 tratta di spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni. Anche in questo caso c'è un aumento rispetto al bilancio assestato ed una diminuzione rispetto alle previsioni: sono spese abbastanza fluttuanti e non si capisce come mai da una previsione di 630 milioni si sia passati ad un assestamento di 480 milioni. Anche in questo caso riteniamo che si possa operare un'ulteriore decurtazione.

L'emendamento 13.Tab.12.10 si illustra da sè.

L'emendamento 13.Tab.12.11 tratta di spese di propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole. Su questo ho un'esperienza diretta, come preside di un istituto di scuola secondaria superiore. Queste attività sono assolutamente inutili: servono solo a far saltare un giorno di lezione ai ragazzi e non producono alcun risultato positivo. Pertanto proponiamo una riduzione, che non è neanche tanto pronunciata rispetto all'autoriduzione di

1,974 miliardi operata dal Governo, rispetto alla quale noi proponiamo un'ulteriore decurtazione di 1,362 miliardi.

Per l'emendamento 13.Tab.12.12 la logica è la stessa: c'è già una riduzione e noi ne proponiamo una ulteriore.

L'emendamento 13.Tab.12.13 si illustra da sè.

In relazione all'emendamento 13.Tab.12.14, il Governo ci dovrebbe spiegare a quali necessità risponde questa voce: quasi 4 miliardi di previsione e 4 miliardi di assestamento per spese di pubblicità. Si propone addirittura un aumento, quando sarebbe opportuno che il Governo spiegasse la motivazione di questa spesa.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si tratta di una serie di pubblicazioni del Ministero.

LORETO. Ci sono altri capitoli che riguardano le pubblicazioni.

L'emendamento 13.Tab.12.15 si illustra da sè.

L'emendamento 13.Tab.12.16 tratta di spese per pubblicazioni militari: quelle che vanno a finire nel «cestone», di cui parlava il senatore Cappuzzo.

L'emendamento 13.Tab.12.17 concerne i contributi e le sovvenzioni in favore degli enti che svolgono attività culturali, scientifiche e tecniche di interesse per le Forze armate, in favore di associazioni di militari in congedo. Nel disegno di legge collegato si propone la soppressione di diversi contributi di questa natura. Noi proponiamo una lieve diminuzione proprio per essere in sintonia con quanto si prevede per altri enti.

Il capitolo 1245, di cui trattasi all'emendamento 13.Tab.12.18, costituisce un fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate: ci pare che questo sia il classico serbatoio da cui attingere per rimpolpare altri capitoli. Proponiamo pertanto la riduzione.

L'emendamento 13.Tab.12.19 tratta di un fondo per la corresponsione di straordinari al personale militare. La *ratio* della riduzione che noi proponiamo si illustra da sè.

L'emendamento 13.Tab.12.22 riferisce al capitolo 1417, che riguarda indennità e rimborsi di spese per trasferimenti di sede. Mi sembra di aver capito - e se sbaglio, chiedo al rappresentante del Governo di correggermi - che questa spesa rientri fra quelle che vengono sostenute in applicazione della legge n.100. Basterebbe raffreddare il ritmo dei trasferimenti e stabilire, di norma, almeno due anni di permanenza per ridurre le spese in questione, che incidono in maniera abbastanza pesante sul bilancio.

A proposito dell'emendamento 13.Tab.12.31, che si riferisce al capitolo 2002, devo dire che il Governo - come del resto in altri capitoli - ha operato dalle riduzioni che confliggono apertamente con l'affermazione che per l'amministrazione della difesa si è toccato, dal punto di vista finanziario, il fondo del barile.

Infine vorrei precisare il senso della riduzione che abbiamo proposto con l'emendamento 13.Tab.12.37. Noi riportiamo la previsione ad una cifra pari all'assestato e andiamo notevolmente oltre la previsione del 1993 che è di 388 miliardi. Ci attestiamo su una cifra di

455 miliardi, ben 70 miliardi in più rispetto alla previsione dello scorso anno. I nostri emendamenti seguono una logica, nel rispetto di esigenze insopprimibili.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Signor Presidente, il relatore si dichiara contrario a tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Loreto. Mi soffermo brevemente, però, sugli emendamenti 13.Tab.12.36 e 13.Tab.12.37. Il primo fa riferimento al capitolo 2802 che serve a ricostituire le scorte per la gestione, che sono fondamentali; il secondo fa riferimento al capitolo 2806, che negli ultimi tre anni ha subito notevoli decurtazioni ed ora ha bisogno di essere rimpolpato.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 13.Tab.12.6 a 13.Tab.12.37).

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.38.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Gli emendamenti sin qui presentati e respinti tendevano a ridurre vari capitoli del bilancio della difesa. L'emendamento in esame invece configura una correzione in aumento delle poste in bilancio.

Anche per questo emendamento però non posso non esprimere parere negativo a causa dell'ampiezza della correzione proposta. Devo onestamente dire che molto spesso - è un appello che rivolgo ai colleghi che mi auguro possa essere raccolto - la lettura delle imputazioni e l'elencazione dei capitoli sembrano ripetere voci che si sommano e rispetto alle quali non c'è carenza.

Su questo emendamento compensativo, mi sentirei di accogliere la proposta relativa al capitolo 7231, che prevede un aumento di 2 miliardi per l'assistenza al volo ed il controllo del traffico aereo. Siccome sono contrario alle proposte relative agli altri capitoli ed ai conseguenti meccanismi compensativi, propongo di distogliere, anziché 14 miliardi, 2 miliardi dal capitolo 4005 (un capitolo di grande capienza) a compensazione dell'emendamento relativo al capitolo 7231.

Mi riservo quindi di presentare un emendamento che preveda una manovra compensativa più puntuale e limitata.

CAPPUZZO. Non si tratta di apparecchiature che si trovano nei grandi magazzini, ma ci vuole tutta una procedura che richiede per lo meno di 4 o 5 anni. Un emendamento del genere avrebbe il solo effetto di far finire questi soldi tra i residui passivi. Richiamo ancora una volta la filosofia di fondo dei nostri interventi modificativi, su cui mi sono già ampiamente soffermato.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Non si tratta solo di forniture di apparecchi, c'è anche altro.

CAPPUZZO. Io parlo anche per la mia passata esperienza nell'Arma dei carabinieri: una fornitura di automezzi prevede una procedura che si attua in un certo numero di anni. L'intervento va fatto in tempi utili per arrestare i flussi o per promuoverli. Se oggi si decide il potenziamento di un capitolo, per l'anno di bilancio in corso non si producono risultati.

TEDESCO TATÒ. Si tratta di una voce che ha esigenze di spesa congrue: è provato dal fatto che il Governo, in sede di assestamento, ha portato la previsione iniziale da 24,5 miliardi a 23 miliardi. Quindi, per quanto riguarda la previsione per il 1994, ci troviamo già di fronte ad una riduzione e con il nostro emendamento ci limitiamo a ripristinare la voce del bilancio di assestamento.

CAPPUZZO. La collega Tedesco Tatò non tiene conto che le esigenze si riferiscono ad un determinato anno. Adesso - e lo dico in linea generale - noi potremmo manifestare un desiderio che poi potrebbe non tradursi in realtà. L'*iter* per l'acquisizione di questi mezzi non si sviluppa neanche nell'arco di un bilancio.

MESORACA. Vorrei riprendere con molta calma un ragionamento del relatore, in merito al quale a mio avviso si può dare una risposta.

Stante l'impostazione del senatore Cappuzzo, nessuna voce è toccabile perchè nessuno in questa Commissione sa come vanno realmente le cose; ma a mio avviso noi dobbiamo partire da un'altra considerazione. Nell'ambito del bilancio della difesa, come in tutti i bilanci, ci sono alcune voci obbligatorie - quelle sì intoccabili - e poi delle voci che tali non sono e che quindi si possono modulare: su queste vi è discrezionalità. Inoltre, noi siamo di fronte ad un intervento del Governo tendente a tagliare o ad aumentare alcuni capitoli. Può darsi che noi non abbiamo individuato le voci dove realmente si possano diminuire gli sprechi, ma allora affermo che il senatore Cappuzzo che ha più esperienza di noi - e di questo gliene diamo atto: lo dico con molta amicizia - sarebbe stato e sarebbe più credibile se avesse individuato lui le voci da tagliare; altrimenti la sua è una difesa *tout court*. Il senatore Cappuzzo avrebbe dovuto aiutarci con la sua esperienza e con la sua capacità. Il fatto che egli non abbia individuato una sola lira da razionalizzare, senza entrare nel merito dei capitoli, a me fa sorgere il dubbio che egli faccia una difesa di principio.

In secondo luogo, noi riteniamo che quella della sicurezza sia oggi una delle questioni fondamentali per il nostro paese. Al di là della vicenda della caserma, vi è l'esigenza di dotare l'Arma dei carabinieri di strumenti, mezzi ed uomini per fronteggiare la drammatica situazione del paese e, soprattutto, del Mezzogiorno d'Italia. Invece di inviare l'esercito in alcune zone, e a prescindere da questo, ci sono delle sedi dove i carabinieri non hanno neanche una macchina da scrivere e dove il centralino risponde: «Attualmente non c'è nessuno in caserma»; ci

sono delinquenti che girano con la Cròma ed i carabinieri li inseguono con la Panda. Certo, la sicurezza non dipende solo da questo, ma certamente dobbiamo dotare questi servizi degli strumenti necessari. Spendiamo soldi per fare la guardia al bidone e poi sottraiamo strumenti per una reale difesa del nostro paese.

In questo senso, anche sapendo che certe questioni non si possono risolvere oggi, ritengo che dobbiamo dare un segnale. Noi attribuiamo grande importanza a questo settore ed è questo il segnale che abbiamo voluto dare con i nostri emendamenti. Da qualche parte dobbiamo pure iniziare!

CAPPUZZO. Io ponevo una questione di metodo: dobbiamo svolgere le audizioni 3 o 4 mesi prima della discussione dei provvedimenti di bilancio, come avviene negli altri paesi. Noi invece stiamo giocando!

Le vostre osservazioni potrebbero anche essere giuste, ma non seguono un procedimento scientifico, mentre a mio avviso occorre seguire un metodo. Il criterio dei tagli potrebbe essere accettabile, ma come si fa a stabilirne l'importo?

MESORACA. Questo è un problema che si pone per tutti i settori: secondo lei bilancio e finanziaria dovrebbero essere sempre immodificabili?

CAPPUZZO. Io pongo un problema di metodo. Si potrebbe, ad esempio, proporre di unificare le varie riviste esistenti nel settore in un'unica rivista interforze o di tagliare tutte le spese per gli addetti sportivi. Occorre però adottare e definire dei criteri; non si può tagliare a casaccio.

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, sono perfettamente convinto che non possiamo far altro che accogliere o respingere il bilancio che ci viene presentato. Qualsiasi intervento - qui si dice - è un segnale, ma in realtà non si può fare il bilancio per segnali.

Ritengo che invece il metodo da seguire dovrebbe essere il seguente: innanzi tutto protestare con il Governo perchè questo documento ci arriva tardi. Approviamo ora il documento in esame; su alcune voci in merito alle quali sorgono dubbi e perplessità la Commissione dovrebbe svolgere gli opportuni approfondimenti, cominciando ad esercitare una delle funzioni più importanti del Parlamento, quella di controllo. Noi daremo così al nuovo Parlamento gli elementi per apportare, sì, delle modifiche al bilancio, ma questa volta ragionate. Occorre infatti capire dove sono le disfunzioni.

Si vogliono dare invece in questa occasione dei segnali, ma poi, una volta passata la fase di discussione dei documenti di bilancio, non ci occupiamo più di alcuni temi, e così quando arriverà al nostro esame il bilancio di assestamento saremo altrettanto impreparati.

Certo, si tratta di un lavoro tutto da programmare con audizioni e ispezioni, perchè bisogna verificare di persona come funzionano i vari settori.

MESORACA. Nessuno ha impedito che questo lavoro fosse fatto prima del bilancio. Ma secondo lei, senatore Zamberletti, i tagli alla scuola o all'agricoltura come avvengono? Si fanno cicli di audizioni per quattro, cinque mesi prima oppure si presentano emendamenti in sede di discussione del bilancio?

ZAMBERLETTI. Io mi riferisco al settore della difesa. Cominciamo ad introdurre un metodo efficace di lavoro. Se dopo l'approvazione del bilancio cominciamo a lavorare nel senso che ho indicato, intanto distinguendo fra voci comprimibili e voci che non sono tali, e convochiamo, settore per settore, i responsabili, facendo gli opportuni approfondimenti, la prossima volta saremo in grado di presentare emendamenti che non si limitano ad essere, come lei dice, dei «segnali», ma proposte costruite in maniera ragionata. Il Parlamento americano in questo senso è maestro.

Per ridurre alcuni sprechi, che effettivamente ci sono, occorre prima valutarli con esattezza. Se non si conosce bene la situazione, un taglio a determinate voci diventa un colpo di clava. Questo è un metodo sbagliato (e non è un buon argomento affermare che procedono in questo modo anche altre amministrazioni); non è così che il Parlamento esercita la funzione di controllo sul Governo.

Propongo allora - ripeto - di non modificare adesso il bilancio, di riesaminarlo una volta approvato, valutando quelle voci su cui sono stati presentati gli emendamenti, che in questa sede non possono essere accolti perchè non vi è stato un momento di lavoro istruttorio, di approfondire i vari problemi con i responsabili dell'amministrazione, per renderci conto di come funzionano veramente i vari settori.

PRESIDENTE. Si pone in effetti l'esigenza di una conoscenza analitica dei capitoli di bilancio. Tale esigenza dovrebbe essere primaria, in relazione, come giustamente ho sottolineato il senatore Zamberletti, alla funzione ispettiva e di controllo che compete istituzionalmente al Parlamento, e che però in Italia non viene esercitata appieno e in ogni occasione.

Come avevo già detto, questo è un gruppo di emendamenti compensativi per i quali andrebbe ricercata la copertura.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.* Intendo presentare una proposta emendativa che configura una manovra compensativa.

La discussione fin qui svolta ha messo in evidenza alcuni aspetti come la necessità di chiarezza del bilancio. Condivido a questo proposito le osservazioni del senatore Cappuzzo e sottolineo, con particolare forza, le considerazioni svolte poco fa dal senatore Zamberletti. Quando esamineremo il bilancio di assestamento, se non vogliamo che si ripeta ancora una volta questa stessa discussione, è necessario, traendo spunto dagli emendamenti che sono stati presentati e dalla necessità assoluta, qui evidenziata, di avere una migliore chiave di lettura del bilancio, lavorare insieme al Governo per evitare sprechi.

Auspico quindi che la proposta avanzata dal senatore Zamberletti sia accolta e in qualche modo, se possibile, formalizzata. Se i colleghi

del PDS che hanno presentato questo emendamento fossero d'accordo a ridurre 2 miliardi al capitolo 4005, relativo alle ristrutturazioni e agli investimenti strutturali, che andrebbero invece a compensare il capitolo 7231, relativo alle infrastrutture dell'assistenza al volo, sono dell'opinione di mantenere la proposta che ho avanzato.

Propongo quindi ai senatori del PDS di ritirare il loro emendamento compensativo e di sostituirlo con quello che intendo presentare.

TEDESCO TATO. La proposta del relatore di operare al capitolo 7231 una compensazione con due miliardi da detrarre dal 4035, è a mio avviso interessante perchè accende una fiammella di speranza che almeno una parte del nostro emendamento sia accolto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.38.

Non è approvato.

Onorevole relatore, lei dunque formula un emendamento?

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Sì, signor Presidente, presento il seguente emendamento:

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4005	Spese per la costruzione, il rinnovamento ... delle infrastrutture militari	CP 256.350.000.000	CP 254.350.000.000	CP - 2.000.000.000
7231	Fornitura ed installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile	CP 23.000.000.000	CP 25.000.000.000	CP + 2.000.000.000

13.Tab.12.39

PISCHEDDA

CAPPUZZO. Vorrei chiedere all'amico Pischedda, dal momento che la cifra è davvero ridicola, come si riesca a quantificare questo genere di spese: a meno che non ci sia l'indicazione da parte di qualcuno.

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Si tratta dell'aggiunta di 2 miliardi ad un capitolo che è già stato decurtato. Per quello che è a mia conoscenza, vi è l'esigenza di un sostegno particolare.

CAPPUZZO. È un'esigenza del personale?

PISCHEDDA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Si parla di servizi, non di personale.

CAPPUZZO. A questo proposito, occorrerebbe rivedere l'intera strutturazione dei capitoli. Temo sempre che dietro simili proposte ci siano interessi relativi al personale (le missioni non adeguate, lo straordinario e così via). Non condivido questa visione aleatoria e ritengo che non ci sia chiarezza. La cifra di 2 miliardi mi fa ridere!

PRESIDENTE. Senatore Cappuzzo, in questa sede nessuno le può dare una risposta. Chiedo allora un chiarimento al rappresentante del Governo.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Io lascerei le cose come stanno. Quindi esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.12.39, presentato dal senatore Pischedda.

È approvato.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione, senatore Pischedda.

Passiamo alla votazione.

LORETO. Signor Presidente, in questa sede il Gruppo del PDS ha effettuato un tentativo - sia pure nella ristrettezza dei tempi a disposizione lamentata anche dal senatore Cappuzzo - di liberare delle risorse per la riqualificazione della spesa all'interno del bilancio del Ministero della difesa. Lo abbiamo fatto concretamente, cercando - ripeto, nella ristrettezza dei tempi - di segnare alcune coordinate fondamentali entro le quali muoverci.

Abbiamo compiuto questo sforzo intanto perchè abbiamo constatato il tentativo, da parte dell'Amministrazione, di autoridurre - per la verità in maniera lieve - la spesa su alcune voci e quindi ritenevamo che lo sforzo venisse sottolineato e convalidato da quello analogo del Ministero. Inoltre, non volevamo soltanto porci in sintonia con ciò che si sta decidendo o imponendo ad altre Amministrazioni, ma soprattutto

con quello che si sta chiedendo ed imponendo ai cittadini. Cito ad esempio il capitolo 1385, relativo a compensi per lavoro straordinario. La nostra proposta complessiva rispetto a quella formulata dal Governo è di 155 miliardi di ulteriore riduzione: e si tratta della cifra più corposa e significativa all'interno della nostra controproposta.

Il nostro tentativo di individuare l'eliminazione di taluni sprechi non è andato in porto anche perchè ci è parso di rilevare un atteggiamento «blindato» da parte della maggioranza, nonostante alcune affermazioni fatte di tanto in tanto. Tuttavia su alcune voci molti di voi, singolarmente, ci hanno dato ragione e, soprattutto nell'intervento finale del senatore Zamberletti, ci è parso di capire che in pratica si chiede di riesaminare l'argomento durante l'intero arco dell'anno per non lasciare questa discussione isolata, episodica e fine a se stessa: una sorta di parziale ripensamento sull'atteggiamento precedente.

Per queste considerazioni, sospendiamo il nostro giudizio sulla tabella in esame, rinviandolo all'Assemblea per valutare l'intera manovra, al fine di approfondire complessivamente il bilancio dello Stato dopo il lavoro svolto dalle diverse Commissioni di merito. Forse in quella sede sarà possibile individuare rivoli di spesa improduttivi e quindi attuare, nel futuro, l'iniziativa auspicata dal senatore Zamberletti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazioni di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 13,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.T.SSA MARISA NUDDA